ANNO XLIII — TORINO, *Mercoledì 17 Novembre 1909* — NUM. 319

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 50	1 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
...O, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2 ... Milano - Napoli - Roma - Venezia
... colonna e spazio di linea di ... del garente) L. 2 — ... 60 — Piccoli ... Cronaca, in ...

Alla vigilia della ripresa parlamentare

Calcoli, previsioni e ipotesi

sulla situazione del Ministero di fronte alle Opposizioni

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Le incognite.

Sobrero ci telefona da **Roma**, 16, ore 22.

Rentrée parlamentare fiacca, a quanto pare; fino a quando, almeno, non tornerà in iscena il problema delle convenzioni marittime. Invero a due giorni dalla riapertura della Camera nulla lascia presagire nelle sale di Montecitorio la battaglia politica che fra una settimana appassionerà, come forse nessun'altro in questi ultimi anni, il nostro Paese. Pochi deputati presenti: previsioni di un duecento onorevoli alla seduta di posdomani; nessun sintomo di eccitazione nell'ambiente. Due personalità politiche, gli on. Rubini e Wollemborg discorrevano oggi nei corridoi della riforma tributaria, tema sollevato da un «revenant» di Montecitorio, l'ex ministro Angelo Majorana. Quanto alle convenzioni marittime se ne parla ma con discordia di apprezzamenti e come di cosa ancora lontana. Nulla è del resto più incerto della situazione ministeriale di fronte al ritorno di questo ormai annoso problema dinanzi alla Camera.

Domani il Consiglio dei ministri esaminerà il problema dei lavori parlamentari in genere. Pure domani dovrebbe riunirsi il gruppo parlamentare socialista per discutere sulla propria linea di condotta nella questione delle convenzioni. Giovedì si riunirà il gruppo repubblicano; venerdì quello radicale, ma in tutte queste riunioni nessuna decisione definitiva verrà presa. Gli elementi di una situazione parlamentare si formano e si modificano con tanta facilità che il Ministero non può formulare, ad una settimana di distanza, che un piano di massima. Quanto all'Opposizione, essa decide solo all'ultima ora in base alla conoscenza del piano ministeriale. Quindi chiedere oggi con precisione di particolari ciò che avverrà alla Camera, sul tema delle convenzioni, equivale a voler tenere una seduta di chiromanzia. Esistono nondimeno dei punti fissi in tale vasta questione così da permettere di indicare delle probabilità. I termini fondamentali della situazione sono noti; non si possono variare; ma dalla esistenza di questi capisaldi della prossima discussione vengono tratte le illazioni più diverse e contraddittorie. Avvicinate in questi giorni una diecina dei sessanta deputati che la posta segna presenti; assisterete ad un caleidoscopio di opposte previsioni. I ministeriali giurano che il Ministero vincerà a strepitosa maggioranza e pronosticano, forse errando, che il dibattito sulle convenzioni non durerà più di tre o quattro giorni. La Camera — così dicono — è stanca di questo argomento. Eliminate le critiche sulla soluzione Piaggio, oggi definitivamente scartata, che rimane da discutere? I risultati delle aste in senso intrinseco ed in rapporto alle aspirazioni regionali. Perciò la Camera liquiderà rapidamente questa discussione. I deputati di Opposizione in genere considerano invece inevitabile una crisi, almeno parziale. Essi immaginano che i deputati così detti marittimi vengono a Roma coll'*aut aut* dei loro elettori di votare contro il Ministero; affermano che l'impossibilità per il Governo, di modificare i risultati delle aste, stringe il Governo in un cerchio di ferro esponendolo al malcontento della Camera e delle popolazioni interessate. Quindi il Ministero deve, nella più benigna ipotesi, adottare il dannunziano «o rinnovarsi o morire». Tali appaiono i due aspetti della medaglia per i deputati che si abbandonano ai pronostici sulla situazione. Entrambe queste previsioni antagonistiche sono dettate dalla passione politica che spinge alla esagerazione.

***

Cerchiamo piuttosto serenamente gli elementi positivi della situazione, la trama intorno alla quale l'imprevisto annoderà gli episodi del romanzo politico imminente. Chiediamoci anzitutto che farà il Ministero e che farà l'Opposizione. Non credo di errare affermando che il Ministero seguirà, anche nella prossima circostanza, il sistema di semplificazione preferito dall'on. Giolitti. Cura particolare del presidente del Consiglio sarà di restringere la situazione e conseguentemente la discussione, che ne deriva, ai termini più ridotti e semplici possibili. L'atteggiamento del Governo sarà, sintetizzato in poche parole, il seguente: la Camera si è mostrata propensa nel luglio scorso all'esperimento delle aste. Il Governo, concordando col pensiero della Camera, ha proceduto alle aste. Ve ne presentiamo i risultati: decidete. Così il Governo tenterà di porre il problema dinanzi alla Camera; ma il Ministero stesso sa di formulare una proposta di nudità eccessiva. Elementi nuovi si manifestarono dal 23 ottobre, cioè dal giorno delle aste ad oggi. L'aggiudicazione dei servizi marittimi sovvenzionati alla Ditta Peirce e Parodi ed al Lloyd Sabaudo ha suscitato malcontento in talune regioni per due ordini di motivi: 1.o perchè le aspirazioni regionali tendevano ad altre aggiudicazioni; 2.o perchè il piano delle linee formulato nel capitolato d'asta non soddisfa agli interessi di talune regioni. Nacquero così le agitazioni di Palermo, Napoli, Genova e Venezia, alle quali si aggiunge ora il malcontento di Livorno. Tali agitazioni assumono particolare gravità, perchè possono staccare dal Ministero una parte almeno delle rispettive deputazioni. Il Governo ha quindi innanzi un nuovo, doppio problema: placare il malcontento di quelle popolazioni, avvicinare a sè i deputati che le rappresentano. Il primo mezzo che si presentava al Governo consisteva nell'ottenere dalle Ditte o Società aggiudicatrici dei servizi quei miglioramenti richiesti come programma minimo dalle agitazioni regionali. Ma questo mezzo, anche se tentato, sarebbe fallito, poichè, com'è logico, la Ditta Peirce e Parodi e il Lloyd Sabaudo non possono peggiorare rispetto ai loro interessi le condizioni del capitolato di asta. Quindi rimarrebbe al Governo un solo espediente per trarsi di imbarazzo: esaminare le domande formulate nelle riunioni di Palermo, Napoli, Genova, ecc., ed impegnarsi di presentare dei progetti di legge supplementari. Intanto venire alla Camera e dire: chiediamo l'approvazione pura e semplice dei risultati delle aste; questo sarebbe il piano di massima del Ministero.

Veniamo all'Opposizione. La tattica che essa seguirà sarà precisamente l'opposto della tattica ministeriale. Il Governo tenterà di semplificare; l'Opposizione si sforzerà di complicare. L'on. Giolitti sosterrà che la parte retrospettiva del problema delle convenzioni è oggi un fuor d'opera. L'Opposizione reclamerà il diritto di discutere senza limitazione il problema portato dinanzi alla Camera. L'Estrema Sinistra parlerà di bavaglio che si vuol porre alla Camera; l'on. Pantano rinnoverà le solite accuse di jugulamento della discussione; il Ministero dovrà fatalmente cedere e lasciar discutere *ab imis*. Qui finiscono le previsioni possibili ed incomincia l'ignoto. Quale atteggiamento assumerà la Camera in presenza di una nuova discussione del problema delle convenzioni fin dalle origini? Non vorrà la maggioranza ministeriale, composta in buona parte di deputati cosidetti terrestri, reagire? Inoltre, fino a qual punto gli onorevoli Pantano ed Enrico Ferri — i due campioni dell'Estrema Sinistra in questa battaglia — applicheranno la loro tendenza ad uno ostruzionismo verbale, consistente cioè nella presentazione di numerosissimi emendamenti svolti con prolissità di discorsi?

***

Da questi due elementi, cioè reazione della maggioranza e possibile ostruzionismo dell'Estrema, possono scaturire gli episodi più imprevisti e derivare sopratutto lo svolgimento della discussione in mezzo a chiassi e tumulti, che farebbero precipitare la situazione. Un'altra incognita deriva dalla singolare posizione nella quale si troverà l'on. Schanzer. La posizione del ministro delle poste è infatti delle più difficili e delicate. Egli ha combattuto dinanzi alla Camera la soluzione delle aste accettata all'ultimo momento dal Ministero. Inoltre l'onorevole Schanzer ha sostenuto in Parlamento l'impossibilità di trattare colla Ditta Peirce e Parodi e col Lloyd Sabaudo, cioè cogli attuali aggiudicatari dei servizi marittimi. Infine l'on. Schanzer è il vero responsabile del compromesso fra il senatore Piaggio ed il Governo, compromesso di cui il ministro delle poste sosteneva la convenienza dal punto di vista finanziario, mentre le aste dimostrarono essere possibile una notevole economia per l'erario in confronto al contratto col Lloyd Italiano. Sulle spalle dell'onorevole Schanzer verrà quindi a pesare una somma di responsabilità superiore forse alle forze dell'uomo. I nuovi vivacissimi attacchi delle opposizioni riunite all'onorevole Schanzer possono far perdere le staffe al ministro e provocare il *bis* della scenata che accompagnò nel luglio scorso l'incidente Colajanni. Un complesso di circostanze renderà insomma la prossima discussione improntata ad una acredine pericolosa e gravida di probabili sorprese.

Certo è che, anche escludendo l'ipotesi di un crescendo di sedute tempestose, la Opposizione solleverà la discussione a proporzioni inattese perchè l'esperimento delle aste non ha, secondo essa, migliorata la situazione ministeriale. Le Opposizioni riunite si preparano infatti a sostenere la tesi che le aste sono giuridicamente viziate, che esse sono dannosissime, come vennero indette, agli interessi dello Stato perchè i capitolati d'asta non sono sostanzialmente che la riproduzione del compromesso col Piaggio, compromesso tanto censurato dalla Camera. Tali sommariamente sono le condizioni in cui si delinea la prossima discussione. Quanto durerà essa? Come finirà? Nessuno può dirlo. Accompagnato dal contorno della ripresa, a Palermo e Napoli, delle manifestazioni locali destinate a premere sul Parlamento, il dibattito sulle convenzioni può condurre alle più gravi conseguenze come può terminare colla vittoria del Ministero. In ogni modo il Governo tiene sospesa sulla Camera, come una spada di Damocle nell'ipotesi di ostruzionismo o di tumulti, la proroga delle convenzioni in vigore colla Navigazione Generale Italiana. Il pubblico, in caso di nuovi accordi fra la Navigazione Generale Italiana ed il Governo, avrebbe il diritto di pensare che la tragedia finisce in commedia; ma si esclude generalmente che ad un simile estremo si debba venire. La maggioranza ministeriale rifugge da una crisi, propende invece per il rimpasto; comunque è certo che i deputati piemontesi si manterranno nella quasi totalità stretti intorno all'on. Giolitti.

Cronaca di Montecitorio

Roma, 16 ore 22.

Sebbene due giorni soltanto ci separino dalla ripresa dei lavori parlamentari, tuttavia a Montecitorio non si manifestano ancora i segni della nuova vita parlamentare. I corridoi sono scarsamente popolati ed in poche ore del giorno da deputati e giornalisti. Forse gli ambulatori cominceranno a popolarsi tra domani e domani l'altro. Intanto già si annunziano le riunioni di gruppi, convocati a deliberare sull'atteggiamento da prendere di fronte alle convenzioni. Le prime sedute sembrano destinate a svolgersi tranquille, a meno che qualche interrogazione non susciti qualche incidente. Infatti i disegni di legge, secondo l'ordine del giorno, non potranno provocare discussione movimentata, dato il carattere essenzialmente tecnico ed economico. Essi sono: sull'insegnamento ed insegnanti di educazione fisica; modificazione alla legge relativa alla tassa sui velocipedi, motocicli e automobili; sulla navigazione interna. Dopo saranno inscritte all'ordine del giorno le convenzioni marittime, sulle quali si avrà la battaglia. Subito dopo lo svolgimento delle interrogazioni e dopo la melanconica operazione del sorteggio degli Uffici, si comincierà la discussione del disegno di legge per l'educazione fisica, così atteso dai nostri insegnanti di ginnastica.

Le interrogazioni

Le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno sono 114, e, prime fra tutte, quelle dell'on. Turati e dell'on. Morgari, per gli infermieri degli ospedali e dei manicomi. Molte si riferiscono ad avvenimenti, di cui il ricordo è oramai lontano; altre riguardano questioni di interessi di ideale economico. Le interpellanze annunciate sono nove. La prima e più importante è quella degli onorevoli Rosadi e Guicciardini, per i criteri adottati per la sistemazione della zona monumentale di Roma, e sull'osservanza dell'obbligo di sottoporre il piano di esecuzione all'esame del Ministero e degli Uffici competenti. Durante le vacanze sono state presentate a tutt'oggi 182 interrogazioni, delle quali alcune si riferiscono a Messina e Reggio Calabria, alla Associazione dei magistrati, alla spaventosa frequenza dei disastri ferroviari, ad interessi locali, ecc. L'on. Di Cesarò interroga il ministro dell'istruzione sull'esportazione di due preziosi busti, avvenuta coll'autorizzazione dell'Ufficio di esportazione di Firenze, e sui provvedimenti che intende adottare per evitare le continue esportazioni degli oggetti artistici. Gli onorevoli Salvatore Orlando e Cavagnari interrogano il ministro della marina sulla nave *Morosini*. Gli onorevoli Leali e Cavagnari interrogano i ministri della guerra e degli esteri sul collocamento a riposo del generale Asinari di Bernezzo. L'onorevole Eugenio Chiesa interroga il presidente del Consiglio sulla nomina del conte Solimbergo a consigliere di Stato.

Notevoli infine sono le due interrogazioni presentate da Eugenio Chiesa, la prima, e dell'onorevole Leali, la seconda.

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra a proposito dei ritrovi di una signora Siemens col generale Fecia di Cossato, e se non crede che gli ufficiali generali, non meno dei subordinati, debbano conservare un grande discernimento nelle loro relazioni, nè ostentarne in pubblico di quelle che ebbero censura in Parlamento».

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per sapere se trova corretto il contegno di alcuni generali, che, dopo le manovre di armata coi quadri al confine, si recarono a Milano, ove ebbero rapporti molto amichevoli con persona straniera, la quale fu più volte sospettata di relazioni con Governi esteri».

Le interpellanze inscritte all'ordine del giorno sono 11 e riguardano varii argomenti dall'uccisione del *detective* Petrosino al disservizio ferroviario, dai provvedimenti pro Messina e Reggio alla legislazione sociale, ecc. Le interpellanze annunziate sono 11; quelle presentate durante le vacanze sono 51. Di queste ultime parecchie si riferiscono al disservizio ferroviario della Sicilia; una dell'on. Cavagnari risolleva la questione della precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul religioso.

La battaglia.

La battaglia si farà sulle nuove convenzioni, che saranno presentate dal ministro Schanzer il primo giorno dell'apertura. Su di esse dovrà riferire la Commissione parlamentare, che sarà la stessa che aveva esaminato il primitivo progetto. Tra una settimana, adunque, verranno le convenzioni: non si può ancora prevedere quanto il dibattito sarà ancora lungo. I deputati delle varie regioni, che si ritengono danneggiate dalle convenzioni marittime, porteranno in questo dibattito la loro voce e la protesta di coloro che rappresentano. E' probabile che prima della discussione i deputati veneti, napoletani e siciliani, ecc., tengano una riunione intorno agli emendamenti da proporre al Governo per formulare il loro voto, il cui accoglimento e la cui realizzazione influirà naturalmente sulla durata del dibattito. Se il campo potrà essere liberato dal gravissimo argomento, si dovrà discutere il bilancio dell'istruzione, quello delle poste, l'entrata e il fondo per l'emigrazione; sebbene da taluno già si vada affermando che, ad evitare ogni pericolo che essi non possano, per mancanza di tempo, essere convenientemente discussi dai due rami del Parlamento, il Governo presenterà il disegno di legge per l'esercizio provvisorio per altri due o tre mesi. Intorno all'andamento del dibattito per le convenzioni è opinione generale che sarà assai animato, per quanto non si conosca ancora bene come si presenterà il Governo.

La *Tribuna* delinea stasera il terreno sul quale si porrà il Governo: ma rappresenta il giornale, in questo argomento, il pensiero del Ministero? Dice la *Tribuna*: «Il Ministero presenterà alla riapertura della Camera i capitolati su cui si fecero le aste e l'esito di quelle aste. Piacciono al Parlamento? Ed allora si approva. La questione così è finita. Non piacciono? Il Ministero allora, pensando che si tratta di un grande interesse economico e commerciale di tutta la nazione e però non è questione di programma o di indirizzo politico di una maggioranza o di un partito, come ha ritirato il primo capitolato Piaggio, così si disporrà a riporre il secondo capitolato e le aste recenti. Dirà alla Camera: Se tutto ciò non vi piace volete dell'altro? Indicatelo dunque. Ma siccome, per dirlo, occorrono nuove Commissioni, nuovi progetti, nuove discussioni e tutto ciò porta via del tempo, soggiungerà: Perchè si possa studiare e proporre le nuove convenzioni occorre tempo parecchio. Accordate dunque due o tre anni di proroga all'attuale regime della navigazione generale. Non è questione politica, è questione di interesse generale e la proroga non serve a me, serve alle cose per se medesime. Se volete mandarci via, mandateci via quando volete in qualsiasi altra questione. Non avete imbarazzi per la scelta... Dunque voi — dice la *Tribuna* — adesso o votate le aste o votate la proroga. Al resto, per esempio, alla crisi ed alla mia successione, penseremo poi. Dicono che il Ministero abbia già pensato ad un compromesso colla Navigazione Generale. Il Parlamento si troverà dinanzi al dilemma: O le aste tali e quali sono o prosecuzione delle condizioni attuali. Questo sarà il provvisorio e confermerà il divenire. Ma il regime parlamentare non è forse [illegible] un provvisorio ed un divenire?».

Le Opposizioni e la loro tattica.

Fin qui la *Tribuna*, dalla cui notizia si dovrebbe credere che il Ministero non intende impegnarsi a fondo sulle convenzioni. Ma è praticamente possibile, di fronte alle opposizioni armate di tutto punto e decise alla battaglia, un contegno di questo genere? Non sarebbe un simile contegno interpretato come una nuova ritirata? Che le opposizioni intendano non soltanto accorrere in armi contro le convenzioni, ma anche accorrere in armi contro la politica seguita dal Ministero nell'importante questione lo dimostra il linguaggio dell'organo dell'opposizione costituzionale, il quale ha detto per lo appunto che la questione delle convenzioni ha una grandissima importanza e che su questa le opposizioni devono trovarsi in armi contro di esse per combattere strenuamente il Ministero.

Il *Giornale d'Italia* di stasera dice: «L'imminente discussione, oltre ad essere la continuazione del dibattito tecnico interrotto nel luglio scorso dalla famosa ritirata del Governo, sarà anche l'espressione del giudizio politico del Paese sull'attuale Ministero, addimostratosi, nel poderoso problema dei servizi marittimi, insufficiente alle gravi necessità.

«Dato il carattere della prossima discussione parlamentare, è facile comprendere la sua alta importanza, che non può in alcun modo essere diminuita da rimpicciolimenti e da diversivi artificiosi».

Fin qui il giornale di opposizione. Che il Ministero si attenda una grande battaglia, lo indica il fatto che il presidente del Consiglio stamane ha fatto lavorare il telegrafo ed ha diramato un telegramma-circolare ai deputati amici, invitandoli ad essere a Roma sin dai primi giorni della ripresa dei lavori parlamentari. Ciò vuol dire che il Governo vuole che sin dalla prima seduta la Maggioranza si trovi al suo posto, pronta a fronteggiare qualsiasi attacco. Il Governo è oramai al completo con tutti i ministri e sottosegretari di Stato, e per domani è atteso il presidente della Camera, on. Marcora. Domani, nel pomeriggio, faranno ritorno a Roma, con treno speciale, il Re, la Regina ed i Principini, coi relativi seguiti.

I Reali giungendo in forma privata, non avranno luogo i ricevimenti ufficiali.

Giudizi sulla situazione di Meda e Cornaggia.

Roma, 16, ore 22.

Tempesta in un bicchier d'acqua?

L'*Avanti!* pubblica stasera due interviste del suo corrispondente milanese coi deputati Cornaggia e Meda. L'on. Meda ha detto:

«Noi torneremo alla Camera colle stesse idee colle quali ne siamo partiti lo scorso luglio, cioè deliberati, per quanto è in noi, di appoggiare un indirizzo di governo che ci dia affidamento di libertà anche religiosa. Noti che dico «un indirizzo di governo» e non «un Governo», il che significa che noi non facciamo tanto questione di nomi e delle persone, quanto dei propositi e dei metodi. Fortunatamente, per merito dell'on. Pantano, la situazione si è in questi giorni molto chiarita e sembra si sia dissipato l'equivoco su cui si era impostata la battaglia parlamentare prima delle vacanze. Allora si dava per certo che, se la crisi fosse stata aperta, avrebbe avuto come soluzione un nuovo esperimento Sonnino-Pantano-Sacchi, e non avrebbe potuto essere diversamente. Oggi quasi tutti i deputati dell'Opposizione di Destra e del Centro si danno cura di avvertire che essi non appoggierebbero una simile combinazione. Resta quindi soltanto a trovarsi quale altro Ministero sia possibile. Siccome non mi pare che possa costituirsi una Maggioranza colle sole forze dell'Estrema, della Sinistra democratica nè colle sole forze dell'Opposizione di Destra e del Centro, e neppure riunendo, per ipotesi, la Sinistra democratica con l'Opposizione sonniniana, così non riesco a comprendere una crisi se non sulla piattaforma della Maggioranza attuale. Questa (non lo nego) potrebbe tuttavia subire qualche modificazione; si potrebbe cioè produrre il distacco di qualche gruppo, per esempio, del nostro, ricondurre gli abituali dissidenti della Sinistra democratica, od invece abbandonare costoro al loro destino ed aprire le porte ad alcuni dell'Opposizione costituzionale. Nel primo caso, noi non ce ne lagneremmo di certo. L'essere ministeriali non è posizione comoda, tutt'altro, e se noi attrassimo le simpatie del pubblico più che gli interessi del Paese, dovremmo preferire la parte degli oppositori. La verità — a mio credere — è che con ogni probabilità, di fronte alla constatata impossibilità di una piattaforma nuova, le Opposizioni avranno meno ardore nella battaglia delle Convenzioni e rifletteranno se convenga preparare un terreno diverso per agire ed elaborare la nuova e vitale differenziazione nella Camera: perchè, è vero che le Convenzioni raccoglieranno insieme una massa imponente di deputati per varie ragioni, anzi diverse ragioni, orientati dalla parte dell'opposizione; ma è anche vero che gli eredi di un Ministero, il quale proprio e solo sulle Convenzioni fosse caduto, avrebbero dinanzi a sè un problema quasi insolubile e le loro proposte troverebbero oppositori molti di quelli stessi che li avrebbero aiutati a salire. Sicchè io non mi meraviglierei se la minacciata tempesta dovesse finire nel proverbiale bicchiere d'acqua».

Nel campo delle ipotesi.

L'on. Cornaggia a sua volta ha detto:

«Un'impressione sommaria mi fa credere che i discorsi fatti siano sproporzionati all'importanza degli avvenimenti che stanno per seguire alla riapertura della Camera. Mi pare poco probabile che la discussione sulle Convenzioni abbia a determinare una crisi, dopo che il disegno di legge primitivo fu oggetto di lunghe discussioni, di correzioni e componimenti. Ma, comunque sia, il nuovo Ministero non potrebbe sorgere che dall'attuale Maggioranza, sia pure modificata in qualche parte. Non è possibile dimenticare che alla Camera la divisione praticamente importante è quella rispondente ad una divisione che oramai si nota in tutte le lotte elettorali, così amministrative, che politiche, quella dei partiti popolari contro i partiti dell'ordine; ed in altri termini di coloro, che vogliono la guerra alla religione ed ai cattolici e di coloro che si oppongono ad un programma di persecuzione e di discordia.

«Una simile divisione alla Camera può passare inosservata in molte discussioni ed è bene che sia così, ma allorchè si tratta di decidere della sorte di un Gabinetto e dell'indirizzo del Governo essa diviene preponderante e decisiva perchè in una simile contingenza non è possibile prescindere dagli interessi dei programmi che classificano una tale divisione. Io non credo che l'Opposizione costituzionale possa rinnovare l'errore commesso nel 1905 coll'associarsi il Sacchi ed il Pantano ora che questi hanno specialmente formulato un programma schiettamente anticlericale. E perciò non mi sembra possibile che si abbia a costituire un nuovo Ministero conservatore nel senso alto della parola senza l'adesione di una gran parte della attuale maggioranza: ma perchè ciò avvenga è necessario che si verifichino fatti che oggi non sembrano possibili. Quanto ai programmi del Ferri e del Pantano penso che, almeno per ora, non possano che essere ispirati che al desiderio di tradurli in atto. L'esperimento primo del Sacchi e del Pantano non potrebbe accordare gli uomini dell'Estrema e gli affini ad entrare in un Ministero che si appoggi anche ai conservatori e liberali. L'avvento di un Governo radicale, checchè se ne dica laggiù, non è cosa che possa turbare molto i nostri sonni. Il solo pericolo di esso basterebbe a far cessare certe divisioni che oggi sono ancora possibili senza danno dei maggiori nostri interessi: e una più stretta unione degli animi basterebbe, a sua volta, per dissipare il pericolo dell'avvento di un Governo radicale, se per ciò si deve intendere ciò che vuole l'on. Pantano».

L'ALTRA GRECIA

La vera forza ellenica

(Dal nostro inviato speciale).

Atene, novembre.

Caduta dieci volte sull'orlo del fallimento, immiserita dai più folli bilanci e dai più disastrosi corsi forzosi, ridotta come una minorenne discola sotto la paterna tutela dell'Europa, battuta senza resistenza in guerra, giuocata dalla diplomazia europea, beffeggiata dai turchi, sconvolta dalle rivalità fratricide dei partiti, decomposta dal vento di un'istintiva anarchia che la fa ribelle ad ogni principio di disciplina e di autorità, la Grecia rimane. E' stata più forte di ogni tempesta e di ogni cancrena. Quando le cronache contemporanee di storia politica credevano di poterla trascurare e i grandi giornali europei non le concedevano più l'onore di ricordarla nelle loro colonne, ella s'è imposta ancora al mondo. Dal suo piccolo cuore rinnovato ha diffuso per il mondo, nei più disparati paesi, il suo tacito e formidabile dominio. E oggi, mentre gli annali politici possono anche ignorare la sua esistenza, essa riempie di sè tutta la storia della civiltà moderna e sfolgora con un suo nuovo trionfo.

Ma questa non è l'opera dei piccoli mediocri uomini intriganti che manipolano con i loro interessi piazzaiuoli i destini ellenici. Vi sono in realtà due Grecie. Dietro la Grecia ufficiale che si batte a grandi colpi sonori sul ventre, come su un tamburo, per farsi udire dal mondo e ispira le più amene fantasie ai giornali umoristici, c'è un'altra sterminata Grecia anonima e silenziosa che stende le sue mille rudi braccia sempre più lontano, per stringere una conquista sempre più vasta. E' la patria, ancora senza nome e senza confini, degli otto milioni di Greci che lavorano sparsi nel mondo. La vittoria della nuova Grecia è tutta sua. E mi piace ricordarla — dopo la pietosa disfatta della politica ellenica — l'ultimo giorno ch'io rimango ad Atene.

Da quando l'impero bizantino s'è sfasciato sotto l'onda degli invasori mussulmani i greci che lo popolavano non hanno disertato i loro posti. Dove avevano il loro piccolo e grande commercio, la terra che coltivavano, il veliero che salpava verso le isole sono rimasti tenaci. Vi è chi esalta come mistico questo attaccamento dei greci al loro paese. Io non vi vedo nessun impulso ideale. Ciascuno è rimasto al suo posto, al suo lavoro, solo perchè gli dava fortuna. Più forte del sentimento irredentista è stata per ciascuno la ragione positiva del suo guadagno. Questo fatto semplice spiega il risultato del gran duello etnico che si dibatte nei Balcani tra turchi e greci. I turchi, chiamati da una indefinibile nostalgia della loro preghiera, abbandonano sempre, lentamente, i paesi occupati dagli infedeli e si raccolgono più stretti con i loro fratelli di fede. Si ritirano come vinti di fronte alla lenta riconquista cristiana. La loro forza di resistenza etnica si perde così tutta nella difesa della loro fede che credon minacciata. In tal modo essi hanno abbandonato le provincie del Caucaso, la Serbia, la Bulgaria e la Romania e disertano a poco a poco l'Europa. I greci invece, più penetrati della vita economica terrena, si sono assai più preoccupati del loro interesse immediato, senza nostalgiche idealità. Ma meccanicamente hanno perpetuato le loro più antiche colonie e rimangono ancor oggi, nella Turchia d'Europa e d'Asia, come audaci avanguardie elleniche gettate nel gran mare islamitico.

La vera forza ellenica è tutta espressa in questa resistenza passiva. A torno ad Atene, fuori dei confini del Regno, in Epiro, nella Macedonia, per tutte le coste dell'Asia Minore, in Egitto sono disseminate mille colonie greche — rimaste intatte con i loro traffici, le loro scuole, le loro chiese: le tre grandi forze elleniche — che spingono ogni anno piccoli eserciti di emigranti alla conquista di altre nuove colonie. Su questo gran cerchio, insensibilmente, si è edificata la nuova nazione ellenica — una nazione pacifica, raccolta da diversi paesi, che ha per sua bandiera solo il vessillo della sua flotta mercantile.

E' sorta con una tenace conquista economica. Nelle provincie mussulmane monopolizzava un tempo tutto il commercio, la marina, la piccola industria e la piccola banca che ha preceduto le grandi banche europee. S'è spinta innanzi con un lento lavoro cotidiano. Ogni greco è un trafficante nato, di eccezionale abilità. Per questo lo trovate in ogni luogo. Giungendo nel più ignorato e lontano villaggio della Macedonia e dell'Asia minore lo vedete invariabilmente, ossequioso, dinanzi la porta della sua piccola bottega di *bakkale* che fornisce da sola a tutto il villaggio il petrolio, il pane, gli strumenti da lavoro e anche un po' di denaro a prestito, con un interesse che può spiegare la sua rapida fortuna. Vive sui primi bisogni umani. Dove piccoli eserciti di operai si sono attendati per tracciare un nuovo tronco ferroviario o un canale d'irrigazione, egli giunge sollecito con il suo minuscolo banco di vivandiere. Non si può far senza di lui. Egli conosce tutte le astuzie del traffico. Dove c'è da guadagnare egli ha chi lo preceda. Sulle coste favorisce con un'abilità sorprendente il contrabbando dei vecchi fucili e nell'interno traffica a piccole dosi con il petrolio di Batum. Durante la fortunata guerra inglese di Khartum del 1898, lord Kitchener, marciando a traverso le aride pianure della Nubia, potè senza preoccupazioni rifornire ad ogni villaggio il suo esercito. Mille trafficanti greci, giunti all'improvviso, vi avevano impiantato depositi di pane, di carne, di foraggi e anche di armi e di munizioni. Più tardi i russi trovarono gli stessi provvidi e inaspettati vivandieri greci in Manciuria. Nessuno li aveva organizzati. Erano partiti tutti soli. E tutti hanno fatto fortuna in sei mesi.

Questo è il risultato sicuro di ogni loro speculazione. I greci sono tutti dei milionari potenziali. Partono dal loro paese senza denaro; scompaiono sei mesi fra gli sguatteri, i facchini e i lustrascarpe delle grandi città: impiegano il loro primo risparmio di cento franchi in una minuscola bottega di *bakkale* in una strada battuta dalle carovane o sul molo di un porto di terzo ordine: raddoppiano il loro capitale e cominciano a lanciarsi nei traffici, comperando e rivendendo al rialzo le più disparate cose: fanno ancora fortuna, e un giorno li vedete improvvisamente affaristi di conto e alti impresari. Questa è la storia eguale dei banchieri greci milionari che trovate a Bombay, Odessa, Alessandria, Londra, Manchester, Liverpool: dei grandi proprietari urbani e dei più fortunati coltivatori dell'Egitto e del Sudan: dei commercianti che popolano le coste dell'Asia minore, da Trebisonda a Smirne.

Ma in tutta questa loro vicenda di traffico febbrile essi non hanno mai dimenticato di leggere attentamente, nel tempo d'ozio, almeno un giornale politico greco e commentare gli avvenimenti del giorno, commovendosi alla sorte del regno ellenico. Anche nato e vissuto lontano dalla Grecia, il greco non dimentica mai la sua grande patria ideale. La gloria del Partenone, lo raggiunge pure nel cuore dell'Anatolia, è anche profondamente sua.

Questa è un'altra forza ideale dell'Ellenismo che lo distingue — anche in questo aspetto di pura resistenza passiva — dall'aspirazione di ogni altra razza. Qualcuno vuol paragonare l'idea ellenica a quella ebraica. Ma senza ragione — mi sembra. La differenza fra i due popoli è appunto espressa in questo fatto. Gli ebrei, nella loro formidabile resistenza alla decomposizione del tempo e dell'ambiente, si raccolgono nel pensiero della loro razza, ma non si uniscono nell'idea di una patria comune, perchè non l'hanno. I greci guardano invece tutti ad Atene. Come ha detto bene il De Vogüé «la loro anima non espatria mai». E — ciò che è più maraviglioso ancora — questo loro patriottismo (se si fa eccezione per la Macedonia, dove vi sono vere correnti di intesa con Atene) non è organizzato. I Greci del regno non fanno nulla per i loro fratelli lontani. L'ellenismo viene così non da un movimento costituito di propaganda ma semplicemente dalla libera adesione degli individui che amano la Grecia e si proclamano greci. In questo s'è la sua grande forza spirituale e però anche la sua profonda debolezza politica, portata dalle fluttuazioni individuali.

Ma, fuori del campo politico, questo movimento ideale, che stringe tutti i greci del mondo a torno ad Atene, s'incarna in un movimento economico che salva la Grecia dalla sua rovina. Dietro la corrente del pensiero c'è tutta una maravigliosa corrente di ricchezze. La vedete in mille segni palpabili. Prima di tutto nel giovane e audace sviluppo della marina mercantile greca che allaccia il piccolo regno indipendente alle sue mille colonie lontane. Nella vasta rivoluzione della navigazione a vapore la Grecia s'è trovata pronta. In dieci anni — dal 1898 al 1907 — mentre ha ridotto il numero dei suoi velieri da 1147 (con un tonnellaggio di 238,008 tonn.) a 889 (170,147 tonn.) ha raddoppiato la sua flotta mercantile a vapore portandola da 100 (130,431 tonn. lorde), a 201 unità (347,160 tonn.). Approfittando abilmente della guerra del Transwaal, che aveva allontanato un poco la marina mercantile inglese dal Mediterraneo, s'è lanciata a una nuova conquista del mare. Le sue grandi navi si spingono oggi oltre le isole dell'Arcipelago, verso tutte le coste della Turchia, dell'Asia minore e dell'Egitto, nel Mar Nero e nell'Adriatico ed oggi tentano anche gli oceani. I piccoli focolai ellenici li chiamano.

E questa non è l'unica forza economica che l'Ellenismo crea alla Grecia. Ve ne sono altre anche più grandiose. Vengono con i formidabili capitali, che gli Elleni, occupati all'estero nelle Banche, nelle industrie e nei grandi commerci, mandano ogni anno alla Grecia. Un solo fatto basta a valutarle. Si è calcolato che nelle due sole città di Atene e del Pireo il valore locativo dei fabbricati costruiti o trasformati, è aumentato in sei anni (dal 1896 al 1904) di 10.017 mila dramme, ciò che corrisponde, con un reddito del 7 0/0, a un capitale di 143 milioni. Questo rapido e colossale aumento di ricchezze non può certo venire dall'agricoltura e dall'industria paesana, che languono miseramente: rappresenta una parte del guadagno dei banchieri irredenti e dei greci, che hanno gettato i loro capitali nelle speculazioni straniere. A canto a questa gloria sfolgorante di milioni, vi è un altro trionfo più umile e anonimo, ma non meno grandioso. Lavorano a compierlo i poveri emigrati greci dell'Egitto e dell'Africa del Sud, dell'America e dell'Estremo Oriente. Nessuno di essi dimentica il suo paese e la famiglia, che vi ha lasciato. E questa memoria nostalgica si traduce in venti milioni di franchi, che giungono ogni anno dagli emigranti alla Banca nazionale di Atene.

Sono queste meravigliose importazioni di capitali, sommate con gli enormi benefici della Marina mercantile, che riducono fino ad annientarli i tristi e profondi squilibri della bilancia commerciale greca, e salvano il piccolo Regno dall'ultimo fallimento. Poche cifre bastano a dimostrarlo. Secondo calcoli fatti, la bilancia commerciale greca del 1904 si poteva scomporre:

Elementi attivi (in migliaia di franchi).

Profitti della marina mercantile	30.000
Invii dall'estero dei grandi capitalisti	25.000
Invii degli emigranti	20.000
Rendite dei valori mobiliari in uso [illegible] in Grecia	4.500
Spese dei viaggiatori stranieri	2.500
	82.000

Elementi passivi.

Debito pubblico estero	20.000
Deficit commerciale medio	45.000
Compra di Società anonime pagati a stranieri	3.500
Spese dello Stato e dei greci all'estero	11.500
	80.000

Questo equilibrio potrebbe da solo spiegare la rapida discesa del premio dell'oro in Grecia dall'80 al 30 0/0 nel 1905, al 14 0/0 nel 1906, e al 2 0/0 nel 1909.

L'assenteismo che inferisce in molti paesi d'Europa è un male, che la Grecia non conosce. I greci emigrati e molti irredenti portano nel Regno indipendente i loro milioni. Li accumulano all'estero, ma vengono a goderli invariabilmente ad Atene. I palazzi della Capitale, che raccolgono le sere d'inverno la società elegante, e le civettuole palazzine di Kefissia e della dolce spiaggia del Falero, appartengono per i quattro quinti a codesti greci arricchiti. Questo spiega il rapido e meraviglioso sviluppo di Atene moderna. Chateaubriand descrive la Capitale ellenica come un villaggio miserabile: Edmond About la definisce una piccola borgata: il *touriste* del 1909 trova già una grande città moderna, bianca ed elegante, che è fra le più belle di tutti i Balcani. Qualche milionario ha compiuto il miracolo. Tutti i grandi monumenti e le opere pubbliche vengono infatti da donazioni private: dal lungo viale, che unisce in un rettilineo Atene al mare, ed è costato al signor Singrossi venticinque milioni, all'Università, che è sorta per offerte private, — nelle quali

I greci irredenti hanno la massima parte. — allo Stadio, al Palazzo dell'Esposizione, che Costantino Zappas, dopo aver accumulato una favolosa fortuna speculando nelle terre rumene, ha voluto erigere per le olive e i vini del suo paese.

In questo slancio patriottico di milionari, non vi è certo tutta idealità. C'è pure una vasta e indomabile ambizione. Il milionario Singrossi vuole che il viale si intitoli con il suo nome: il barone Sina sa che dinanzi il Palazzo dell'Accademia, edificato a sue spese, sorgerà la sua statua. Certi fervidi misticismi disinteressati non si conoscono troppo fra i greci. Però con questa ambizione molti milionari hanno lasciato tutta la loro fortuna alla Grecia.

Ma i ricchi greci espatriati non edificano solo i monumenti di Atene: pensano anche con passione ai loro fratelli irredenti. Costantino Zappas offre quasi un milione e mezzo alla Comunità greca di Costantinopoli per la fondazione di un grande Istituto femminile che deve diffondere, con le maestre greche, la lingua greca, per tutto l'Impero ottomano. Angelo Capatos, il Rotschild del Sudan, che si è raccolto una colossale fortuna, durante la guerra inglese di Khartum, sussidia cotidianamente la sua Chiesa ortodossa in Macedonia.

Qui è tutta espressa — mi sembra — la tendenza dello spirito greco, la vera idealità, forse inconscia, dell'Ellenismo. A chi considera — anche fra i greci — l'Ellenismo come un battagliero movimento di conquista militare, a me piace ricordare queste generose elargizioni dei milionari greci, che mirano quasi tutte a glorificare le cose della pace: la Scuola e la Chiesa — le due grandi forze spirituali, con le quali gli Elleni tengono alta e ferma, anche sotto il giogo mussulmano, la loro fede nazionale. Sono queste idealità, tenute sempre vive e ardenti nel tempo, quelle che, sole, ci possono spiegare il pacifico e costante trionfo ellenico nei Balcani, anche dopo che l'Impero bizantino si è sfasciato, senza speranza di resurrezione. Io penso che l'Impero ottomano riposa oggi su due fattori: su un elemento islamitico, che stringe nelle sue mani la forza esteriore politica e militare, e su un più vasto e indefinibile elemento ellenico, che rappresenta, con le sue scuole, le sue chiese e i suoi commerci, tutta la civiltà viva dell'Impero. Una sconfitta greca nei campi di battaglia non sarebbe dunque che la sconfitta militare di qualche migliaio di uomini: ma non potrebbe mai toccare la nazionalità ellenica. Questa è legata non ai fucili, ma ai traffici, alla lingua, a quel fanatico sentimento religioso, che stringe tutti i greci a torno i loro *pappas* barbuti.

In Turchia e nell'Asia Minore, per l'uso corrente, si può ignorare il turco, ma è assolutamente necessaria la conoscenza della lingua greca: non diversamente avviene nel Sudan, lungo le rive del Nilo Azzurro. I greci hanno imposto, con i loro commerci, la loro lingua, e la serbano gelosamente intatta, per una tradizione secolare, con una formidabile diffusione delle loro scuole. Già nella metà del secolo decimottavo, in tutta la Turchia le scuole più fiorenti, che educano anche i mussulmani, sono assolutamente greche: da Costantinopoli a Filippopoli, da Janina a Salonicco. Un greco milionario, Corais, pubblica libri greci a sue spese, per distribuirli gratuitamente in tutte le provincie mussulmane. Oggi, le scuole greche esistenti in Turchia, sotto il patriarcato ecumenico, ascendono a 4211, con allievi 270.423. In ogni scuola vi è il prete. Con la lingua rimane anche il sentimento religioso nazionale. Il buon *pappas* fanatico, nel cuore dell'Asia, istruisce i ragazzi, esalta la loro fede, che li deve preservare da ogni fusione con gli altri elementi, e parla loro di una grande Grecia, luminosa come un sogno, che è la patria comune di tutti i Greci. E i piccoli greci, divenuti uomini, assorti nel lavoro cotidiano, ricordano sempre ancora le solenne parole del *pappas*, e pensano alla Grecia, con un grande desiderio nostalgico in fondo all'anima.

Di queste cose è fatta l'altra *Grecia*, silenziosa, che lavora senza interessare i grandi giornali europei. Gli uomini politici di Atene sembrano il più spesso ignorarla, confondendo le sue grandi aspirazioni di civiltà con i loro piccoli intrighi di mercatuoli. Ma ella può vivere senza di essi. Va innanzi e trionfa, sempre eguale, anche se i ministri di Atene si rovesciano e si ingiuriano. La sua forza è tutta nel suo popolo anonimo: non viene da vane declamazioni politiche, ma da una tenace volontà di lavoro e dal pacifico sogno popolare di una grande Grecia.

Virginio Gayda.

Dicerie sull'andata a riposo di un questore

Firenze, 16, ore 16.

Il nostro questore, comm. Castagnoli, avendo oltrepassato i limiti d'età (poichè serve nella Amministrazione della P. S. da 42 anni) chiede il suo collocamento a riposo. Da notizie pervenute da Roma il comm. Castagnoli si sarebbe indotto a chiedere il riposo in seguito ad un reclamo ministeriale per non aver egli potuto assicurare alla giustizia la cameriera Amalia Corna quando fu di passaggio alla nostra stazione centrale. Il comm. Castagnoli è da circa quattro mesi a Firenze, e non è sua colpa se per mancanza di funzionari ed agenti parecchi dei quali sono sempre in missione, certe operazioni difficili, come quella dell'arresto della Corna, non riescono. In questi ultimi tempi il comm. Castagnoli aveva iniziato l'opera di riorganizzazione dei servizi di pubblica sicurezza, che erano veramente in condizioni [illegible]. Da altre voci, che vale la pena di raccogliere, si dovrebbe credere piuttosto che l'attuale questore di Firenze sia stato indotto a rassegnare le dimissioni in seguito ad un lamento di altro genere arrivato nelle alte sfere del Ministero degli Interni. Si tratterebbe piuttosto di un risentimento ministeriale per la notata assenza del questore e del vice-questore di Firenze nel giorno e nel luogo dove avvennero i noti tumulti nella giornata della protesta per Ferrer. In quel giorno il Consolato di Spagna non era guardato che da un commissario di P. S., e si deve purtroppo alla deficienza del personale ed alla mancanza di un'abile mente direttiva se si ebbero a lamentare le disastrose conseguenze che sono note.

La regina madre d'Olanda a Genova

Genova, 16, ore 27,45.

Oggi la Regina madre di Olanda si è recata in vettura a visitare le chiese, le gallerie ed i monumenti della città.

Il pensiero politico di Silvio Spaventa

Funzione e sorte dei partiti parlamentari

Roma, 16, ore 21.

La *Nuova Antologia* pubblicherà nel prossimo fascicolo un articolo dell'on. Antonio Salandra sul pensiero politico di Silvio Spaventa. Occasione dell'articolo è il volume in cui Benedetto Croce ha raccolto gli scritti e i discorsi politici del suo illustre zio sotto il titolo complessivo di: «La politica della Destra». Nelle conclusioni del suo articolo l'on. Salandra fa le seguenti considerazioni di sapore politico, che hanno un'importanza anche di attualità, date le presenti condizioni della vita politica italiana.

«La Destra non seppe o non potè rimanere a lungo attivo e compatto partito d'opposizione. Nel 1882 non approvò l'evoluzione verso il Depretis, al quale il Minghetti ed il Bonghi apertamente aderirono. Silenzioso e già malandato in salute, lo Spaventa si tenne da parte e detto più volte l'autorità del suo nome ai gruppi dell'Opposizione costituzionale di Destra e di Centro. Del Depretis, al cui riconosceva le qualità, gli rimproverava il fondamentale criterio di governo: tenere insieme comunque una maggioranza, anche a spese della dignità e della rettitudine dell'amministrazione. Tuttavia all'acuta osservazione ed alla profonda meditazione che gli erano abituali, non sfuggì quello che vi era imminente nella nuova formazione dei partiti, nei nuovi aggruppamenti parlamentari, che si venivano delineando dopo il 1880. Ne è singolare documento il principio di un discorso che egli avrebbe voluto pronunciare a Bergamo in occasione delle elezioni generali del 1882: ma che poi non pronunciò nè terminò, sia perchè ne lo vietasse la salute, sia perchè non volesse accentuare il dissenso dei suoi più cari ed antichi amici. Non è che un frammento; ma la questione che in esso è posta con mirabile precisione è tuttavia in Italia viva ed attuale: potrebbe anzi dirsi oggi più viva ed attuale che mai.

Spaventa muoveva dalla concezione classica del Governo parlamentare come governo di partiti, fondato cioè sull'alternarsi al potere di due partiti rispondenti alle due tendenze fondamentali di ogni società umana: quella di conservare e quella di rinnovare. Che se i partiti non sono così organizzati, se nessun altro partito (salvo uno solo) può diventare maggioranza, il Governo si guasta e corrompe; la maggioranza gli è talmente infeudata ed aderente che non è possibile perderne il favore, ed esso diventa incorreggibile, non essendovi un altro partito che gli succeda per emendarne i torti e gli errori. Egli vedeva come in quel tempo il Governo d'Italia fosse per trovarsi appunto in tali condizioni, e se ne spiegava le ragioni, sia per la comune origine borghese dei partiti apparentemente diversi in Italia, sia per la speciale natura del partito liberale moderato in tutta Europa, ma specialmente nei paesi latini e cattolici, e più specialmente nell'Italia stessa.

Il partito liberale moderato si distingue da un partito conservatore vero e proprio, poichè gli manca l'aiuto della sanzione religiosa dei principi morali che informano le istituzioni del nuovo Stato. Questo anzi fu edificato in parte in contrasto colle credenze religiose. Il nuovo Stato, opera del partito liberale moderato, è frutto di tutto il lavoro dello spirito moderno, spirito di progresso e di innovazione politica, che ha le sue idee in questo principio essenzialmente radicale: «il mondo si riforma col pensiero e per virtù del pensiero». Ma se questo principio è evidentemente atto anzi necessario per mutare quello che esiste, esso si è trovato inefficace e inetto ad edificare quello che deve continuare ad esistere. Non vi è nè vi è stato Governo europeo nato pure da esso che abbia potuto vivere e convivere mercè di esso. Imperocchè quello che deve essere delle società umane non può essere fattura del pensiero di un uomo o di una generazione, ma è l'opera del pensiero di tutti e delle generazioni così presenti come passate; ed il rispetto di questa opera e degli interessi morali che vi sono congiunti è lo spirito di conservazione e non di rinnovazione, è spirito storico e non spirito radicale. Quindi l'intima contraddizione che travaglia il partito liberale moderato, che ha cagionato in tutta Europa la sua decadenza.

Discendendo da queste altezze del pensiero politico, Spaventa si proponeva di esaminare per l'Italia un problema più concreto. Sono possibili due partiti, l'uno conservatore e l'uno liberale, in Italia? O non vi può essere che un partito medio, conservatore insieme e progressivo, monarchico-liberale, rigettando fuori della gerarchia legale gli elementi rigidamente conservatori e furiosamente progressivi? A me pare sommamente utile che noi sappiamo quello che può essere e deve essere un partito di Governo oggi per l'Italia. Disgraziatamente altro noi non sappiamo: non sappiamo come Spaventa intendesse risolvere l'arduo problema. Non ci è lecito levare induzioni od ipotesi per ricostruire quale sarebbe stata, secondo lui, la soluzione nel 1882. Ben sappiamo però dai fatti che esso non è stato sinora risoluto, se non colla persistenza in Italia di quella condizione di unicità del partito di Governo, che allo Spaventa pareva perniciosissima, se non deleteria, per le istituzioni parlamentari. Ma la storia è quella che è, e non si può informarla secondo i desiderata di una dottrina politica, la quale, del resto, non è se non una esperienza generalizzata. In tutti, o quasi, gli Stati d'Europa che si reggono a Governo parlamentare, la formazione classica dei due partiti legali alternantisi al potere non sussiste più; eppure il Governo parlamentare deve durare, e durerà, poichè, pieno come è di difetti e di pericoli, si dimostra nella prova pei grandi Stati moderni, civili e progressivi, di gran lunga preferibile a qualunque altra forma di Governo sia stata sperimentata o si possa per ora pensare.

In Italia, da Sinistra e da Destra appaiono ormai i segni, anzi più che segni, di nuove formazioni politiche, destinate a crescere e svilupparsi a spese del partito liberale medio. Esse hanno solida base nell'avvento alla vita pubblica dei nuovi strati sociali e nell'esaltamento che dalla minaccia di questo proviene agli interessi ed ai sentimenti conservatori. Tuttavia il compito del partito liberale non è ancora esaurito. I gruppi multiformi, che per darsi un nome comune si chiamano popolari, non hanno ancora un contenuto concreto, comune, positivo di aspirazioni politiche, nè dispongono sin qui di tali forze e di tale educazione politica da svolgere sicuramente la loro azione nel campo del reale e del possibile. Coloro che non osano chiamarsi cattolici non hanno ancora mostrato in che modo essi intenderebbero superare le antinomie, tra l'immutabile dottrina cattolica ed il pensiero moderno, che è l'anima, come pensava Silvio Spaventa, dello Stato moderno, e le antinomie storiche tra la Curia Romana e lo Stato italiano. Restano per ora soli possibili, come prima, i liberali, i liberali conservatori e progressisti ad un tempo, e travagliati dall'intima contraddizione, dalla quale non si possono liberare, che è cagione e tormento loro e condizione necessaria della loro esistenza. Per mezzo secolo si è durato così a reggere le sorti dello Stato italiano da essi creato, e dovranno durare ancora per altro tempo, sino a quando il loro fato non sia compiuto. Senonchè un partito unico di Governo, se non vuole, per mancanza di alternative al potere, diventare pernicioso e contennendo, se non vuole ridursi ad una Maggioranza infeudata a un Governo non correggibile, se non vuole condurre lo Stato ad una lenta decadenza od a una violenta catastrofe, e darlo in mano a chi con tardezza ad abbatterne in un modo o nell'altro le basi fondamentali della sua vita e del suo ordine, occorre che trovi in se medesimo gli elementi di una continua rinnovazione politica ed etica, occorre che si rifaccia di continuo alle ragioni ideali della sua origine e della sua storia, e che tragga sempre nuovi elementi di forza per proseguire nel suo cammino, conservando e procedendo, come pure si è fatto da cinquant'anni, e si deve continuare necessariamente in Italia.

Quali siano per il partito italiano queste ragioni e finalità ideali, nessuno meglio di Silvio Spaventa poteva mostrarlo coll'esempio, prima della vita eroica, cogli insegnamenti, poi, del nuovo e profondo pensiero politico. A chi lo tacciava di adoratore dello Stato egli rispose: «Sì, io sono adoratore dello Stato. Quando viviamo in un'epoca dove nulla si edifica, la fede nella patria, la fede nella solidarietà umana, la fede in qualche cosa che non sia solamente il nostro miserabile egoismo, questa fede io la credo necessaria e salutare per il mio Paese. Se questa fede nell'ideale, noi, in luogo di tenerla viva e calda coll'opera, ed occorrendo con sacrifici, fatti indegni dei nostri predecessori, lasceremo per ignavia o meschine miserie intiepidire e spegnere, prepareremo al nostro partito, che pure ebbe così gloriose origini, una fine ingloriosa e, contro l'interesse della patria, prematura».

La Direzione del Partito socialista in seduta plenaria

Roma, 16, ore 22.

Stamane si è riunita, in seduta plenaria, la Direzione del partito socialista, sotto la presidenza del dottor Armando Bussi. In questa prima seduta la Direzione si è occupata di faccende di ordine interno del partito. La Direzione ha preso atto delle pratiche della segreteria centrale per la nuova sede della Direzione stessa che coll'11 dicembre si trasferirà in via del Seminario N. 94 e autorizzò le spese relative. Procedè quindi all'approvazione del bozzetto delle nuove tessere del 1910. Deliberò un ringraziamento all'on. Ettore Ciccotti per la assistenza legale prestata in occasione dei fatti di Olivadi. La Direzione ha poi nominato l'avv. Angelo Bidoli a rappresentante la Direzione nel Comitato centrale per la difesa degli interessi della scuola popolare a richiesta dell'Unione Magistrale in applicazione del deliberato del congresso di Venezia. Ha dato atto delle dimissioni di Salvemini dalla presidenza della Commissione per la propaganda del suffragio universale nell'Italia Meridionale. Si riservò ogni ulteriore deliberazione intorno allo scioglimento della Commissione stessa integrando la questione speciale alla più complessa del problema meridionale. Infine, la Direzione del partito socialista ha preso accordi per la riunione di domani del gruppo parlamentare e rimettendo pure a domani l'estensione dell'ordine del giorno deliberò di esprimere il parere della Direzione sul contraddicente contegno della Confederazione Generale del Lavoro annuente prima dissidente poi al deliberato della Direzione del partito, ponendosi in rilievo che mentre questa fu sempre deferente alla Confederazione del Lavoro non ebbe un pari trattamento di riguardo negli ultimi deliberati della Confederazione stesso.

Nella seduta pomeridiana il dottor Bussi ha esposto a grandi tratti alla Direzione un suo progetto per alcune riforme dell'organizzazione del partito. La Direzione udite le dichiarazioni del dottor Bussi ne ha discusso ampiamente e concluse deliberando che il dottor Bussi stesso, insieme all'avvocato Modigliani, concreti in un progetto definitivo le sue idee al riguardo e le presenti tra due o tre mesi alla Direzione del partito che darà su di esso il suo giudizio, e delibererà sull'opportunità o meno della loro attuazione. La Direzione si è infine occupata di questioni interne amministrative e finanziarie.

Un disegno di legge per la costruzione di strade

Roma, 16, ore 15.

Il ministro dei lavori pubblici, giustamente preoccupato dalla necessità di dare pronto assetto all'attuazione delle disposizioni della legge 15 luglio 1906, riguardanti la costruzione o la ricostruzione di strade destinate a togliere molti Comuni dallo stato di assoluto isolamento in cui si trovano, presenterà, alla riapertura della Camera, un apposito disegno di legge. Con esso si stabilisce un piano generale di esecuzione di dette strade, destinando una somma di 35,500,000 lire per spese già autorizzate genericamente colla legge del 1906. Tale disegno di legge consente al Governo di assumere impegni al di là dei 4,500,000 lire di cui si è autorizzato finora lo stanziamento, e rende possibile comprendere nel programma l'appalto delle strade più urgenti, anche nel caso che l'ammontare complessivo degli impegni venisse a superare i 4,500,000 lire, purchè i pagamenti prima del 2 aprile si contengano entro tali limiti.

Un altro scopo del disegno di legge è quello di coordinare all'azione governativa l'iniziativa delle Provincie e dei Comuni, consentendo ad essi di assumere invece dello Stato ed anticipare i lavori, salvo ad ottenere il rimborso delle spese.

L'attuazione infatti del vasto programma di opere non potrebbe essere più sollecita, ove unicamente lo Stato dovesse procedere alle costruzioni.

Per ottenere la cooperazione degli enti locali si propone di consentire speciali agevolazioni, autorizzando la Cassa Depositi e Prestiti di concedere ad essi dei mutui col solo pagamento delle annualità di interessi, di cui la metà sarà soddisfatta dallo Stato, che poi rimborserà alla Cassa le somme mutuate. Agli enti invece che hanno anticipata la costruzione delle strade e non si valgano di detti mutui si intende assicurare un congruo compenso da pagarsi coll'importo delle somme all'uopo stanziate.

Lo stato d'assedio in tutta la repubblica Argentina

Buenos Aires, 16, ore 20.

In seguito al tragico assassinio del prefetto di polizia il presidente della repubblica ha firmato un decreto proclamante lo stato di assedio per sessanta giorni in tutta la repubblica. Il Governo è intenzionato di adottare una serie di misure onde selezionare la immigrazione e delle misure speciali di sorveglianza degli individui sospetti. La Polizia assicura che l'attentato di ieri fa parte di un vasto complotto anarchico.

La guerra all'anarchia.

Quattro bombe sono state gettate in questi ultimi sei mesi; due hanno cagionato la morte di alcune persone. Il Governo non ignora che una diecina di migliaia di persone, per la più parte italiani, russi e catalani, simpatizzano col movimento anarchico. Le leggi dell'Argentina sono poco elastiche ed i delinquenti profittano dell'impunità di cui godono coloro che non violano le leggi, in modo troppo evidente. Siccome la Camera attualmente non è aperta, nessuna legge speciale può essere emanata. Perciò lo stato d'assedio è stato dichiarato in tutta la Repubblica. La legge ordinaria è sospesa; gli individui sospetti possono essere arrestati, detenuti e deportati senza sentenza.

Migliaia di anarchici saranno espulsi

Questo stato di cose non provoca alcuna difficoltà per la popolazione pacifica che al contrario resta protetta.

In due o tre giorni più di 3 mila anarchici militanti saranno espulsi, ed i giornali che aiutano la loro propaganda saranno soppressi. Non sì tosto il Congresso si riunirà, il Governo domanderà l'approvazione di leggi speciali per difendere la società contro gli anarchici militanti.

L'assassino del prefetto di polizia continua ad osservare il silenzio. Si crede che egli sia di nazionalità russa.

E' quasi certo che il Congresso si riunirà immediatamente. I membri del Gabinetto stanno esaminando se non convenga convocarlo in sessione straordinaria per domandare di votare leggi energiche per schiacciare l'anarchia. Il voto di tali leggi implicherebbe l'abolizione dello stato di assedio. (*Times*).

Interviste con l'incaricato d'affari argentino a Roma

Roma, 16, ore 23,5.

A proposito della proclamazione dello Stato d'assedio nella repubblica Argentina, in seguito all'attentato di cui è stato vittima il prefetto di polizia, l'*Italia* ha intervistato l'incaricato di affari della repubblica Argentina, signor Cullen. Questi ha detto che il provvedimento preso dal presidente della repubblica Argentina non è così grave ed allarmante come si può credere. Il Governo argentino ha ricorso in molte circostanze alla proclamazione dello stato di assedio, come, ad esempio, il 1.o maggio scorso in occasione dello sciopero generale. In quell'occasione lo stato d'assedio non ebbe altri effetti che quello di ricondurre la calma. Se dunque la Polizia ha scoperto l'esistenza di un grande complotto anarchico, è naturale che il Governo abbia preso questa misura di precauzione, che gli permette di essere in grado al bisogno di reprimere ogni attentato all'ordine pubblico. Le misure al riguardo prese non avranno alcun contraccolpo sugli immigranti e emigranti; i quali non dovranno soffrire alcuna vessazione nè nel loro commercio, dappoichè il provvedimento preso non ha altro scopo che quello di consolidare l'ordine pubblico.

Vasta associazione anarchica

Anche il *Corriere d'Italia* ha intervistato il signor Cullen sullo stesso argomento. Egli ha detto che si sono avute tutte le buone ragioni per credere che il prefetto di polizia, Falcon, persona stimabile sotto ogni riguardo, sia stato ucciso per vendetta in seguito all'energia straordinaria dimostrata nella repressione di tutte le sommosse in questi ultimi tempi. Il signor Cullen ha detto che gli elementi torbidi e vendicatori non sarebbero in questo caso elementi stranieri ed europei; anarchici di etichetta; ma nelle relazioni interne, vagabondi cosmopoliti, dei pazzi, delle persone mal consigliate, e come tali sobillatori di disordini. L'uccisione del prefetto di polizia non è un fatto isolato, è uno dei numerosi attentati più o meno riusciti, dei quali si sono dovute occupare le Autorità argentine. In occasione di un attentato commesso da un russo in una chiesa, attentato che non ebbe fortunatamente alcuna conseguenza, si è scoperta una vastissima associazione anarchica, dalla quale si stavano preparando numerosi attentati diretti specialmente contro alcuni capi di Stato. I componenti di questa associazione, la quale pare abbia delle potenti ramificazioni in Europa, sono in maggioranza russi ed ebrei. Il Falcon era il più grande nemico di questa delinquenza internazionale. Quindi è escluso qualsiasi movente di politica interna della nazione argentina, nella quale sono penetrati dall'estero questi elementi perturbatori. Il Governo argentino ha dovuto prendere dei provvedimenti energici per combattere il ripetersi di tali fatti delittuosi e per espellere dalle città i delinquenti.

Il Governo spagnuolo decide d'aumentare l'effettivo dell'esercito per la guerra al Marocco

Madrid, 17, ore 1.

Il Consiglio dei ministri ha approvato, in seduta plenaria, su proposta del ministro della guerra, di elevare l'effettivo della guerra da 80 a 115 mila uomini, a partire dal nuovo anno. Questa deliberazione è stata determinata dalla situazione militare al Marocco, le cui eventualità non sembrano così rassicuranti, come dapprima si era creduto. La deliberazione del Consiglio dei ministri è oggetto di vivaci commenti, poichè essa rappresenta, in qualche modo, una delusione verso la condotta e le necessità del Governo. Infatti, gli attacchi più fieri al Gabinetto Maura provenivano dalla critica agli avvenimenti marocchini, e il Moret annunciò e lasciò sperare che il suo primo compito di Governo sarebbe stato quello di risolvere prontamente la guerra col Marocco, per togliere al Paese il suo incubo maggiore.

Queste le intenzioni e le promesse dei liberali al loro avvento al potere. Ma la realtà ha frustrato le une e le altre. Il Governo fece già sapere che all'atto dello studio risolutivo, la situazione politica e militare della Spagna nel Marocco era apparsa assai più complicata e difficile, che non si credesse: l'odierna deliberazione del Consiglio dei ministri conferma con un fatto di essenziale importanza questa convinzione, e rovescia completamente i lodevoli propositi del Gabinetto liberale. I conservatori, Maura ed i suoi accoliti ne godono come di una rivincita. La Spagna, già aggravatissima per la dolorosa guerra al Marocco, è chiamata dal Moret ad altri sacrifici immediati. L'aumento dell'effettivo dell'esercito avrà il suo contraccolpo sul bilancio, che si trova negli imbarazzi: il bilancio, infatti, comporta soltanto i crediti sufficienti per un contingente di 80 mila soldati.

Prima di partire per Roma, allo scopo di presentare le sue lettere di richiamo, Perez Caballeros, — nuovo ministro di Stato, — avrà un nuovo colloquio con gli inviati marocchini, per ben precisare i reclami spagnuoli, basati sopra quelli antichi e sopra gli avvenimenti nel Riff.

L'arbitrato fra Inghilterra e Portogallo rinnovato per cinque anni.

Re Manuel e re Edoardo a una partita di caccia.

Windsor, 16, ore 24.

Il tempo, oggi, è bello, ma freddo. Re Manuel ebbe una lunga conferenza col ministro degli esteri del Portogallo, Debocage, e col marchese Soveral. Re Manuel e re Edoardo, il Principe di Galles, il Duca di Connaught, si recarono, in automobile, a caccia. Dopo la loro partenza, il ministro Debocage e il marchese Soveral ebbero una conferenza nel Castello. Si scambiarono le Note rinnovanti per cinque anni l'arbitrato fra l'Inghilterra ed il Portogallo, concluso all'epoca della visita del defunto re Carlos a re Edoardo.

Dopo la partenza dei Sovrani per la caccia, è cominciato a cadere del nevischio. Il tempo si è poi nuovamente rischiarato, la temperatura è rimasta assai fredda. La Regina d'Inghilterra e la Regina di Norvegia, colle loro dame, accompagnate dal marchese Soveral e dal ministro Debocage e dai personaggi del seguito del Re del Portogallo, si sono recati, in automobile, nella foresta, per prender parte al *lunch* servito sul posto della caccia. Un treno speciale condurrà stasera i cavalieri dell'Ordine della Giarrettiera e gli altri invitati, al pranzo di gala, al Castello, che avrà luogo alle ore 8. Re Manuel sarà solennemente investito, alle ore 7, dell'Ordine della Giarrettiera. Ma i cavalieri dell'Ordine della Giarrettiera ed un piccolo numero di funzionari assisteranno soli a questa cerimonia. Al Capitolo dell'Ordine della Giarrettiera, che è il secondo tenuto dal 1855, la sola dama presente sarà la regina Alessandra, che è la sola dama titolare di questo Ordine.

La discussione generale del bilancio alla Camera francese

Parigi, 17, ore 1.

Nella seduta pomeridiana la Camera continua la discussione generale del bilancio. Leroy Beaulieu sostiene che si potrebbero realizzare delle economie anche sulle spese per la difesa nazionale, perchè non tutte queste spese sono utili.

Massabuo, della Destra, deplora che per ristabilire l'equilibrio del bilancio, si sia ricorso a nuove imposte, invece di emettere obbligazioni a breve scadenza.

Teodoro Reinach protesta contro gli armamenti ad oltranza. Sostiene egli pure la necessità delle emissioni di obbligazioni a breve scadenza a preferenza di nuove imposte.

L'ammiraglio Bagnamini deplora che le somme dedicate alla difesa nazionale siano state più sovente assorbite dall'amministrazione.

La seduta è poscia tolta.

Dovendo ancora parlare parecchi oratori sulla discussione generale del bilancio, si crede che le dichiarazioni di Briand sulle mozioni pregiudiziali contro le nuove imposte non potranno essere fatte prima di parecchie altre sedute.

Il nostro Governo per le vittime di Cherry

Le vittime italiane sono più di cento!

Roma, 16, ore 18.

Il commissariato dell'emigrazione comunica: «Secondo istruzioni del ministro degli esteri il console italiano a Chicago, cav. Sabetta, si è recato a Cherry, ove accadde il grande incendio nelle miniere di S. Paolo, allo scopo di distribuire i soccorsi urgenti e provvedere alle altre forme di assistenza. A quanto asserisce detto console, le vittime italiane supererebbero il centinaio».

La discussione del bilancio finanziario alla Camera dei Lordi.

Nell'attesa di un voto

Londra, 16, ore 24.

Nell'odierna seduta alla Camera dei lordi il marchese Lansdowne ha presentato il seguente ordine del giorno, accolto soltanto da poche approvazioni da parte dei suoi partigiani: «La Camera dei lordi non è disposta a dare il suo consenso al bilancio finanziario, senza che lo stesso bilancio venga sottoposto al giudizio del paese».

Gli applausi della Camera dei lordi non hanno mai l'intensità di quelli della Camera dei Comuni. Essi si limitano a qualche «benissimo». D'altronde l'ordine del giorno presentato da lord Lansdowne è stato letto dinanzi ad un'assemblea assai poco numerosa. Le scarse approvazioni provenivano dai partigiani di lord Lansdowne, mentre i partigiani del Governo hanno ascoltato la lettura di quest'ordine del giorno colla massima serenità.

Si fa osservare in certi circoli che codesto ordine del giorno è redatto in guisa che il bilancio non sarebbe realmente respinto, e che dopo l'approvazione dell'emendamento, il bilancio resterebbe certamente in sospeso, ma le imposte che esso preconizza resterebbero in ogni caso in vigore sino alla fine della sessione. Nondimeno la situazione è estremamente oscura. Essa non ha assolutamente alcun precedente, e sino a che il Governo ed i suoi consiglieri legali non abbiano fatto delle dichiarazioni autorizzate, nessuno saprà esattamente che pensare. Altre persone pretendono che in ogni modo, qualunque siano gli emendamenti al bilancio da parte della Camera dei lordi, le nuove imposte autorizzate dalla Camera dei Comuni resteranno in vigore per tutta la durata della sessione.

La discussione del bilancio in seconda lettura comincierà il 23 corrente, ma non è la discussione che desta il principale interesse. Esso si concentra sopratutto sul voto. Si dice infatti che parecchi tra i più autorevoli Pari della Camera dei lordi si asterranno dal voto, o addirittura voteranno per le proposte del Governo, ma anche in questo caso i conservatori affermano che l'ordine del giorno di lord Lansdowne sarà votato con una maggioranza di trecento voti.

Le impressioni del ministro degli esteri serbo sul suo giro diplomatico.

Parigi, 16, ore 24.

Il *Temps* ha intervistato il ministro degli esteri di Serbia, Milovanovich, sulle impressioni che egli ha riportato dal suo giro diplomatico. Milovanovich ha detto che le sue impressioni sono in complesso buone. A Vienna ha veduto parecchie volte il conte di Aerenthal. Egli lo crede sinceramente desideroso di mantenere colla Serbia relazioni di buon vicinato. Il ministro Milovanovich ha ricordato la simpatia dell'Europa per le sofferenze morali della Serbia e la necessità di non infliggergliene di simili nell'avvenire. L'opinione dell'Europa è che non si vogliono nuove complicazioni; ciò che contribuirà praticamente, a detta del ministro Milovanovich, ad affermare il rispetto del diritto. Parlando del progetto di un'alleanza balcanica ha detto che su questa via non vi è nulla di concreto; ma che la cosa è tuttavia possibile. I rapporti della Serbia col Montenegro, ha detto l'intervistato, sono assai intimi, e quelli colla Bulgaria eccellenti. Non è impossibile che questi rapporti potranno un giorno passare in trattati. L'intervistato ha concluso che la triplice balcanica dovrebbe essere essenzialmente pacifica e conservatrice.

Il re dei bulgari è entusiasta della Serbia e del suo principe ereditario

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 17, ore 1.

La recente escursione di re Ferdinando in Serbia ha certamente prodotto un felice effetto, e ha contribuito, in larga misura, al riavvicinamento serbo-bulgaro. Secondo informazioni, che ho raccolto da fonte autorizzata, il Principe ereditario di Serbia ha fatto la migliore impressione sopra il Re dei Bulgari, il quale ha detto, in parecchie circostanze, alle persone del suo seguito, tutto il bene che pensava del giovane Principe. Si è compiaciuto di vantare la sua intelligenza, il suo tatto, la sua cortesia e l'interesse, che mostra per tutte le grandi questioni. Ferdinando I ha dichiarato pure di essere lietissimo di aver fatto la conoscenza intima del principe Alessandro, e che la Serbia poteva ritenersi felice di averlo come Principe ereditario. Da anni il Sovrano bulgaro era abituato a considerare la Serbia come un paese, che gli era personalmente ostile, e in cui si intrigava e cospirava contro di lui. Faceva spesso giri viziosi per evitare il territorio serbo. L'accoglienza simpatica, che egli ha ricevuto dalla popolazione di Kruchevatz, ed in tutti i luoghi in cui è passato; l'escursione, che ha fatto sul Kopaouk, senza scorta di gendarmi, seguito soltanto da alcuni contadini; l'ospitalità così franca, che ha trovato presso i privati, lo hanno sorpreso gradevolmente.

Re Ferdinando accoglierà la prima occasione per incontrarsi ora con re Pietro.

(*Matin*).

Il protocollo turco-bulgaro alla Sobranje

Sofia, 16, ore 24.

Il Governo ha presentato alla Sobranie il protocollo turco-bulgaro, con un allegato relativo all'organizzazione delle Comunità mussulmane dei Beni Vacuef in Bulgaria e la Convenzione colla Compagnia delle ferrovie orientali.

Appendice della *Stampa* 135

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — *Tutti i diritti riservati*)

— Vorrei essere morta piuttosto!...

Fargeas de Montlaure si era seduto e teneva le braccia incrociate, cupo e stravolto in viso. Maurizio soltanto restò in piedi. Il turbamento nel quale vedeva sua madre lo rattristava profondamente; quella sua disperazione lo inquietava assai.

Perchè Fargeas l'aveva fatta venire? Era dunque proprio indispensabile, come aveva detto suo padre, ch'ella restasse là?

E rivolgendosi a quell'uomo misterioso disse:

— Perchè affliggere tanto la mamma?

Ma Fargeas sempre duramente dagli angoli della labbra replicò:

— E' indispensabile, ho detto. Non insistete dunque di più.

E dopo aver riflettuto per qualche istante con lo sguardo fisso ed oscuro, la bocca cascante dai lati, cominciò:

— Voi vedrete da voi stesso, mio figlio, perchè non potete prendere moglie, e come l'atto rispettoso che voi mi avete mandato col mezzo dei due notai sia assolutamente inutile. Maurizio, io sono vostro padre, e sono il padre anche di Adriana. Vostra madre è questa donna che vedete piangere. Ma ascoltate bene: voi non avete il diritto di portare questo nome di Fargeas che è il mio, e non avete il diritto nemmeno di portare quello di vostra madre... Voi siete senza un nome, avete solo quello di battesimo, voi vi chiamate Maurizio... e niente altro. Non avete neanche i vantaggi, i diritti dei figli naturali, chè quelli almeno hanno un nome, perchè, pur non avendo padre, loro resta quello della madre....

Maurizio, che si era poi seduto, si alzò guardando alternativamente Elena e Fargeas senza comprendere.

— Spiegatevi meglio, papà, perchè non ho compreso bene il senso delle vostre parole...

Fargeas tacque. Per qualche momento non si udiva che il respiro affannoso dei tre personaggi di questa scena dolorosa.

Poi, facendo un visibile sforzo su se stesso, Fargeas continuò:

— Vostra madre non è mia moglie... essa non è che la mia... amante!

Un singhiozzo di Elena l'interruppe.

Dopo un istante riprese:

— Ciò non è tutto; che se non vi fosse che l'irregolarità di questa situazione voi potreste pensare giustamente che un matrimonio legittimerebbe la vostra nascita; voi potreste anche dire che, dopo tutto, in una epoca come la nostra, in cui i pregiudizi se ne vanno, la sorte di un figlio illegittimo non è da compiangersi troppo, quando questo figlio è, come voi, ricco quanto vuole... Disgraziatamente, perchè è una grande disgrazia, Maurizio, un matrimonio fra vostra madre e me è impossibile.

Maurizio, accasciato da questa rivelazione chiuse gli occhi, e stavolta non osò più guardare nè Fargeas nè Elena. Egli era come istupidito.

Certamente egli amava suo padre e sua madre, e quanto aveva appreso non poteva impedire il suo affetto figliale. Il suo carattere impetuoso e severo urtava spesso con la rigidità paterna, con la mollezza di sua madre; ma egli, malgrado ciò, li amava.

Non era tanto la confessione fattagli che lo spaventava, quanto quello che stava per udire e che presentiva.

— Perchè? — domandò egli tremando e trattenendo a stento le lagrime, — perchè dite che un matrimonio fra voi e mia madre è impossibile?

— Perchè vostra madre è maritata e suo marito vive ancora, perchè è madre d'altri figli, perchè niente, se non la morte di suo marito, può renderla libera!..

Maurizio scoppiò in lagrime. Egli era tanto pallido che si sarebbe detto stesse per morire; abbassò le spalle con abbandono come se un peso enorme le sovraccaricassero.

E Fargeas:

— Ciò non è ancora tutto.

— Mio Dio! mio Dio! — mormorò il giovanotto.

E ai singhiozzi che erompevano dal suo petto, si unirono quelli di sua madre.

— Se vostra madre fosse libera, padrona di sè, della sua volontà e consentisse, non potrebbe essere mia moglie, perchè anch'io sono ammogliato e mia moglie vive. Vedete dunque, Maurizio, vostra madre da una parte, io dall'altra, siamo legati da un matrimonio. Tutti lo ignorano e lo ignoreranno sempre... è necessario che nessuno conosca questo segreto... a qualunque costo. Vostra madre sempre e ovunque è stata creduta mia moglie... Le famiglie più nobili del sobborgo Saint-Germain la ricevono, così l'alta finanza e la vecchia borghesia... Nessuno dubita che la brillante moglie del ricco Fargeas, del senatore, del probabile ministro non è che la sua concubina, e che in angolo remoto della Francia, un uomo, il commesso di negozio Levigier, che ha tutti i diritti... protetto dalla legge, potrebbe per un semplice capriccio strappare vostra madre dal castello, togliervi a voi ed a me, senza che nè voi nè io potessimo opporci... Avete ora compreso, signore, quale è la vostra situazione, e comprenderete altresì quante astuzie, precauzioni, diplomazie, cautele, immaginazioni ho dovuto usare per impedire che uno sguardo indiscreto alzi il velo che deve coprire eternamente questo segreto. Elena perdette di vista suo marito e suo figlio, e non sa che sia avvenuto; io so dove è mia moglie ed a sua insaputa le mando dei soccorsi, perchè è quasi pazza... Questa è la nostra vita intima, la vita che voi fra i vostri piaceri ed i vostri studi non avrete mai sospettato certamente. Noi, vostra madre ed io, non vi abbiamo mai confidato nulla di ciò per non turbare la vostra felicità... ma ora voi...

— Oh papà! papà mio!...

— Io non ho diritto a questo titolo, ve l'ho detto, quantunque io sia realmente vostro padre; voi non avete il diritto di portare il mio nome, poichè voi non siete figlio di mia moglie... non avete nemmeno il diritto di portare quello di vostra madre, perchè è maritata e suo marito non è vostro padre. Legalmente voi appartenete alla famiglia Levigier, figlio mio, fino al giorno in cui Levigier, se saprà della vostra nascita e di quella di Adriana, e se vorrà fare dello scandalo, intenterà un processo per negazione di paternità. Lo può. Sarebbe la rovina di tutto il mio lavoro di trent'anni, delle mie speranze, della mia fortuna politica, la mia ambizione che voi conoscete. Fortunatamente Levigier è [illegible] dove: forse è morto...

(*Continua*).

NELL'ANNO 19..

L'allegro compagno Emilio Pataud, sospesa per un istante la felicemente avviata demolizione della repubblica francese, è divenuto frattanto cittadino della repubblica letteraria universale. A braccetto con un altro Emilio, di cognome Pouget, s'è messo sulle orme di Bellamy, di Wells e di Mantegazza, ed ha scritto anche lui il suo « anno 2000 » o 3000 o 19... Pataud e Pouget hanno scelto, com'era da prevedersi, il 19...: soltanto i sognatori e i vagabondi, i dilettanti alla Bellamy e gli scienziati alla Mantegazza possono divertirsi a collocare il vertice delle umane perfezioni in un'epoca che nè gli autori nè i lettori possono sperare di conoscere personalmente altro che sotto specie di spirti evocati da una futura Eusapia Palladino. Ma un uomo d'azione come Pataud conta d'essere in giorni non lontani il protagonista, vivente del suo libro; dopo aver scritto il romanzo avveniristico, si propone di realizzarlo capitolo per capitolo. E perciò lo aveva intitolato: « Come noi abbiamo fatto la rivoluzione ». Il sogno precorreva con festevole orgoglio l'evento. Ma l'editore, che non per nulla è capitalista, ha impresso il suo suggello sul fantasioso proclama della società sindacale con un piccolo arbitrio di sabotaggio, e l'ha intitolato: « Come noi faremo la rivoluzione ».

Ciò non portanto la felice trasformazione della Francia e dell'umanità è narrata in tempo preterito perfetto. Per i due Emilii, sepolti in dolce dormiveglia, l'ora è già scoccata, le profezie sono consumate, il regno dei cieli è venuto sulla terra: proprio come per Bellamy e per Mantegazza. E il romanzetto sociologico dell'anno 19... non è nè migliore nè peggiore di quegli altri nei quali gli uomini civili dell'anno 2000 e dell'anno 3000, soddisfatti di se medesimi, ripensavano con infinita commiserazione a noi barbari antenati, gratificando di generose ma superflue ramanzine le generazioni sepolte e incenerite. Anzi direi quasi che il libercolo di Pataud e Pouget è peggiore degli altri; un tantino più grullo, un tantinino più bestiale, ed anche più noiosetto, più pedestre, più sgrammaticato. Ma sono graduazioni difficili a stabilirsi: tanto fra i capolavori del genio che fra consimili estratti centrifugati della miseria intellettuale. Val meglio affratellarli in un equanime ed imparziale disprezzo.

In verità, bisogna credere che ad Emilio Pataud riesca più agevole la distruzione della repubblica francese anzi che la conquista della repubblica letteraria. Gli storici dell'avvenire si ricorderanno con gratitudine del cittadino Pataud, che nella sceneggiatura degli scioperi generali diede prova di una *vis comica* e di una fertilità di trovate buffonesche molto commendevoli in un'epoca come la nostra, nella quale assistiamo ad uno sperpero inaudito di declamazioni eroiche e di atteggiamenti titanici. La tragedia ha disertato i palcoscenici e s'è installata nel trivio. Ogni giorno che albeggia ci reca la notizia di almeno una dozzina fra tragedie pubbliche e private; e Melpomene è diventata la Musa del giornalismo. Perciò gli storici dell'avvenire si ricorderanno con grande compiacimento del condottiero di scioperi Emilio Pataud, che nei conflitti sociali seppe ispirarsi al vaudeville, e rileggeranno con diletto la cronaca delle sue gesta, mentre sfoglieranno con faticosa noia il suo romanzo sociologico. Ma dovranno malgrado un'invincibile repugnanza sfogliarlo. Potranno trascurare le costruzioni di Wells, di Bellamy, di Mantegazza: dilettazioni oziose di profeti volontarii. Ma Pataud è un profeta diplomato ed autorizzato. Poich'egli ha le robuste mani nella pasta rivoluzionaria che lievita sotto il fiato del Governo bloccardo, poichè addita le ardue Bastiglie capitalistiche alle orde tumultuanti e precede le scioperate e scioperanti processioni, nelle quali gongola, sotto specie di lotta di classe la universale *joie de vivre* parigina, Emilio Pataud non parla solamente per conto suo. Quand'egli sogna, ha l'aria di sognare per tutta una classe combattente; quando pronuncia profetici responsi, ha l'accento di chi fa profezie per tutto un popolo di eletti. Il suo proclama è un documento collettivo; il suo romanzo « Comment nous ferons la révolution », pur senza le pretese letterarie nelle quali indugiamo noi uomini preistorici e i nostri autori preferiti, vuol essere per gli uomini futuri quel che per i cristiani furono i libri biblici ove Aggeo ed Isaia narrarono l'incarnazione del Verbo « e dei giorni ancor non nati — Daniel si ricordò ».

***

« Il lunedì mattina, Parigi aveva l'aspetto febbrile delle grandi giornate. Un sole smorto illuminava a mala pena un cielo grigio e basso. Dall'oriente soffiavano raffiche frigide e rabbiose. Si sarebbe detto che l'atmosfera riflettesse lo stato d'animo del popolo. Si accumulavano nel suo cervello pensieri foschi e tumultuosi che il vento della collera faceva presagire gravidi di rivolta ». Con quest'epico motivo d'orecchio comincia la narrazione del finimondo. Lo sciopero parziale diventa a poco a poco generale. La sciocca provocazione del Governo, che spinge l'esercito al massacro del popolo, fa precipitare gli eventi, le macchine si arrestano, la luce si spegne, il Parlamento si chiude. Noreggia sull'orizzonte la minaccia della fame e della guerra civile. Ma i proletarii di Pataud sono dotati di una saggezza salomonica. Ad ogni minaccia di repressione militare la folla si disperde e svanisce. Così il flagello della guerra civile, appena brandito dal Governo, si sconnette fra le astute mani dei sindacati; e in breve volgere di tempo i soldati fraternizzano coi rivoltosi. « Crosse en l'air ». Quanto alla minaccia di carestia, è presto fatto. I sindacati perquisiscono i depositi dei capitalisti e sequestrano il numerario delle Banche. Dopo di che, si rimettono al lavoro di produzione, fissando l'età minima del lavoratore a diciott'anni, l'età massima a cinquanta, la giornata ad otto ore, il salario a una misura unitaria per tutte le intelligenze e per tutti i mestieri. Ciascheduno lavoratore ha una carta di consumo con la quale può ritirare dalle botteghe tutti i generi di prima necessità ed un certo numero di « buoni di lusso », per mezzo dei quali può acquistare, secondo i suoi gusti, leccornie o gioielli o poltrone di prima rappresentazione. Se qualcuno lavora poco o male subisce la pena del boicottaggio o del pubblico disprezzo da parte del suo sindacato. Ma raramente si giunge a cosiffatte estremità. Tutto va per il meglio nel migliore dei mondi. E, ciascheduno facendo il dover suo e qualche coserella in più, regnano da un triplice trono la Giustizia, la Pace e l'Abbondanza. Il commercio, con tutte le sue infamie, è soppresso; fusa nei crogiuoli del collettivismo è la moneta, decapitata di tutte le sue teste è l'idra governativa e parlamentare. Giacchè il socialismo di Pataud e compagno è proprio agli antipodi di quella che i letterati borghesi chiamarono la schiavitù futura. Non solo lo stato collettivista eviterà di pesare tirannicamente sulle iniziative individuali; ma farà generosamente a meno di esistere.

Come già tutti sappiamo, la terra apparterrà ai contadini, le locomotive apparterranno ai ferrovieri, i telefoni alle telefoniste, i medicamenti ai farmacisti, i libri agli autori. E al disopra dei sindacati di arti e mestieri non ci sarà nulla e nessuno, nemmeno la Confederazione generale del lavoro, la quale non avrà altro còmpito che quello di diramare notizie statistiche, informazioni economiche e consigli di vario genere. Saranno anche soppresse le magistrature e le carceri. I delegati confederali faranno curare dai medici quei delinquenti che per tabe fisiologiche fossero fatalmente predisposti al crimine. Quanto agli altri, li scateneranno senza rimorsi e senza paure. La nuova società, appena installata, tratta con lo stesso indulgente disprezzo i carcerati ed i carcerieri. Carcerati e carcerieri sono convocati dai messaggeri confederali ed ammoniti con una patetica allocuzione che i cittadini Pataud e Pouget riportano integralmente:

« A voi spetta decidere se vi sentite capaci di adattarvi al nuovo ambiente e di rigenerarvi. Se sì, sceglierete un mestiere, e sarete iscritti nel suo sindacato. Se poi questa esistenza di lavoro sano, base di benessere non vi convenisse, potete liberamente rifiutare il contratto sociale che noi siamo venuti a proporvi. In questo caso sarete esiliati dal nostro territorio ed istradati verso il paese che voi vorrete designare. Anzi perchè non ci arriviate a mani vuote, vi forniremo di un piccolo peculio ».

Per nostra disgrazia, Emilio Pataud ha dimenticato di dirci quale accoglienza riserveranno le nazioni reazionarie d'Europa ai Giacomi sventratori, ai Soleilland ed agli *apaches* che dalla Francia rigenerata emigreranno provvisti di leggero peculio per cominciare in terra straniera le loro operazioni. Ma non ha dimenticato di dirci l'ira e il terrore con cui la vecchia Europa, guidata dall'imperatore Guglielmo, cercherà di reagire alla minacciante epidemia sindacale. Naturalmente la Francia sarà invasa dalla Santa Alleanza. Ma che perciò? Credete che debba risuonare ancora una volta l'appello « aux armes, citoyens! ». Senza nemmeno un battaglione i sindacati confederati annichileranno gli eserciti delle tenebre. Una Commissione di scienziati, concentrando le onde herziane sulle tolde delle corazzate e sui magazzini degli accampamenti farà scoppiare con mortifero fragore le polveri asciutte di Guglielmo imperatore; un manipolo di aeronauti scaraventerà sui nemici in marcia alcuni pochi obici contenenti milioni di sottilissimi spilli che inietteranno nelle vene dei retrogradi i germi del colera, del tifo e della peste bubbonica. Così finirà l'ultima guerra. « Davanti all'uomo rigenerato, libero di tutte le catene, affrancato da tutte le servitù, s'apre, larga e diritta, la strada dell'avvenire ».

Per spegnere gli ultimi bracieri, dove potesse covare il fuoco asfissiante delle reazioni, la nuova società avrà distrutto le cattedrali. Ma, inesorabile contro le pietre, l'anarchia vittoriosa sarà dolce come una madre verso gli uomini recalcitranti. Il mutato ambiente muterà anche gli individui. E lo stesso Pataud, passeggiando a braccetto col suo amico Pouget, potrà vedere coi suoi occhi mortali l'incredibile prodigio: la concordia degli uomini, tutti quanti affratellati in un'unica opinione. Anarchici e conservatori al tempo stesso.

***

Or sono pochi giorni mostrammo, a proposito dell'*Enquête sur la Monarchie* di Charles Maurras, come i letterati legittimisti, sudditi aspiranti di Filippo VIII, s'immaginino costituita la Francia, quando il berretto frigio, ridotto in brandelli, ingrasserà la terra, ove fioriranno i gigli d'oro. Oggi abbiamo riassunto la costruzione anarcoide di Emilio Pataud ed Emilio Pouget. Tra l'utopia di Carlo Maurras e l'utopia di Emilio Pataud v'è la stessa differenza che v'è tra il disegno di un Bramante e lo sgorbio di un microcefalo. Quella è l'ultimo disperato anelito di una grande civiltà che muore; questa tradisce perfin nello stile la smorfia di una laida barbarie che minaccia. E primo fra tutti a sorriderne con disgusto e con vergogna sarà Giorgio Sorel, il maestro del sindacalismo teorico, che, pur vedendo i germi della futura società nel mito dello sciopero generale, ha rifiutato con disdegno il còmpito di profeta intorno alle istituzioni ed ai modi della società futura. La ragione è evidente ad ogni uomo di mediocrissima intelligenza: se fosse possibile un'utopia logica e ragionevole, l'utopia sarebbe già una realtà matura ed effettuale. L'utopia è utopia, appunto perchè trascura un elemento di fatto invincibile ed ineliminabile. E perciò è inutile farne; salvo che non si abbia tanto ingegno e tanta passione da suscitare, malgrado gli errori di logica e di senso comune, poderose correnti di pensiero e d'azione. Ma non è questo il caso del compagno Pataud, che con la sua letteratura avveniristica nuocerà alla società borghese meno ancora di quanto le abbia nociuto con le sue buffonate scioperiste.

E' curioso però a notarsi, pur facendo astrazione dal diverso valore intellettuale e morale dei profeti, quest'epidemia profetica che travaglia la Francia. Come vivremo fra trent'anni? Come saremo organizzati fra un secolo? In Inghilterra, in Germania — diciamolo pure per nostra consolazione, anche in Italia — questa bizzarra preoccupazione non è molto diffusa. I popoli che non soffrono di incurabili malattie organiche, pur lavorando liberamente per l'avvenire, vivono giorno per giorno, come gli uomini sani mangiano quello che trovano a tavola, e non sgobbano su trattati d'igiene per redigere le minute delle colazioni e delle cene che consumeranno l'anno venturo. Un uomo che disegna lo schema di una società futura non è immune di follia, come sarebbe addirittura pazzo chi volesse chiudere un'epoca geologica e radere al suolo una catena di montagne. Le trasformazioni storiche avvengono come le trasformazioni naturali, per un concorso di piccole e grandi cause, appariscenti e imponderabili, effimere e diuturne, contraddittorie e concorrenti. Non si può essere meno collettivisti di Pataud e Pouget, individui arbitrarii che arbitrariamente fabbricano, in nome dell'umanità, la società collettiva. Non si può essere meno monarchici di Carlo Maurras e dei legittimisti, che, invocando il monarca, osano additare la strada che il sovrano, per ordine dei preventivi sudditi, dovrà percorrere.

Legittimisti letterati e romanzieri sindacalisti sono concordi in un odio feroce: l'odio contro il parlamentarismo. E sono, gli uni senza già gli altri, creature degeneri e ribelli del parlamentarismo. Chi, se non il parlamentarismo, ci ha inculcato la fede che ogni piaga sociale si rimargina con un progetto di legge!

E che cosa sono mai le utopie di questo genere, se non compendi di progetti di legge, statuti, codici e regolamenti da sostituire in blocco a quelli che oggi vigono e imperano? Ogni progetto di legge, respinto da una maggioranza leggiferante, è già per sè una piccola utopia. Dategli, a quel progetto, alcune centinaia di fratelli egualmente invisi alle maggioranze dominanti: avrete un'utopia alla Maurras o alla Pataud. Maurras è l'esasperazione tragica della società borghese parlamentare o repubblicana; Pataud è la caricatura balorda. Ma l'uno e l'altro, il monarchico e l'anarchico, son legati per milioni di fili alla nostra società ed ai nostri tempi. E non han nulla di comune nè con la vera Reazione nè con la vera Rivoluzione: nulla, salvo i loro nobili sogni o le loro grottesche smargiassate, salvo la loro bella prosa o la loro miserevole letteratura.

G. A. Borgese.

E. Pataud et E. Pouget: *Comment nous ferons la Révolution.* — Paris, Tallandier, 1910.

Margherita Steinheil sorpresa nel suo asilo da una giornalista

Il sotterfugio - Le indiscrezioni del dottore - Borderel si occupa ancora di lei?

Marta ha riveduto sua madre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 2.

La signora Delaunay, nota giornalista, pubblica nel *Matin* il seguente articolo intitolato: « Come ho visto ieri la signora Steinheil ». Essa scrive: « Era un'idea fissa: volevo scoprire il suo ritiro; vederla; parlarle. Mettevo in ciò un amor proprio professionale. Che trionfo femminile se fossi riuscita a forzare la severa consegna dinanzi alla quale si erano infrante invano tutte le astuzie dei miei colleghi! Perciò, non avevo trascurato pratica alcuna. Ero tornata stanchissima, lunedì sera, riportando questa formula promessa di un avvocato: « Domani, alle prime ore, avrete l'indirizzo esatto del rifugio in cui la signora Steinheil si ricovera dalla curiosità malevole ». Egli ha tenuto la parola. Ieri, alle 5 antimeridiane, una scampanellata stridente mi sveglia brutalmente. Mormorando contro l'importuno, mi metto in fretta una veste da camera e vado ad aprire. Uno *chauffeur* si presenta e mi reca, sotto plico sigillato, il prezioso ragguaglio. La signora Steinheil da domenica, è stabilita nella casa di salute del dottor Raffigeau, a Vesinet. Tra due ore, i giornali usciranno e daranno il suo indirizzo. Bisogna quindi essere colà, prima di tutti. Ecco perchè, mezz'ora dopo, andavo, con velocità di automobile, sulla strada fangosa di Saint-Germain male illuminata da un'alba sinistra, mentre spirava una brezza ostile che lanciava con rabbia la pioggia contro i vetri.

« La signora Dupont è partita... »

« Erano le sette, quando ci fermammo dinanzi all'indirizzo indicato. Suono: mi fanno traversare una immensa *pelouse*, tutta arrugginita dalle foglie che si staccavano dai grandi pioppi vicini; mi si introduce in un largo vestibolo chiaro, sul quale si drizzava il profilo nero di una suora. Questa avanza verso di me e, con un po' di malizia, mi domanda lo scopo della mia visita. Conformandomi alla consegna ricevuta, dichiaro che vorrei vedere la signora Dumont.

« — La signora Dumont? — risponde, alzando gli occhi, la serva del Signore. — Ma essa non è più qui, signora! Sono venuti a prenderla in automobile domenica sera: non è rimasta qui che una giornata.

« — Vediamo, suora mia. Permettetemi di insistere. La signora Dumont è qui, io so. Ho assolutamente bisogno di parlare nel suo proprio interesse. Faccio parte della sua famiglia. Vi assicuro che è urgente...

« La religiosa getta un'occhiata sopra il mio abito di lutto e sembra esitare.

« — Tchi — dice infine. — E' meglio che andiate a parlare al dottor Raffigeau. Deve sapere egli dove è stata condotta la signora Dumont.

« E minuziosamente mi indica la via che mena alla casa in cui abita il dottore, mentre sul suo volto, volontariamente impenetrabile, si disegna la soddisfazione pel dovere compiuto.

« Il celebre medico mi fa entrare nel suo studio scusandosi di avermi fatto attendere. Altissimo, robustissimo, con gli occhi vivi che illuminano la fronte arcuata, egli dà l'impressione dell'uomo di scienza rimasto estraneo alle piccole astuzie e alle molteplici ipocrisie della vita mondana. Lo scienziato deve avere conservato un candore affatto giovanile sotto il suo doppio involucro di medico e di psicologo.

Le confessioni del dottore

« Siccome subito gli domando di vedere la signora Steinheil (e non la signora Dumont) egli mi guarda bene in faccia e mi domanda il mio nome. Sentendo che la giornalista sarebbe stata messa alla porta certamente, incalzo: « Sono una delle sorelle della signora Steinheil, signore....

« La mia voce è un po' esitante nel pronunciare questa grossa menzogna. Ma il dottore, abituato alle donne nervose, scambia il mio balbettio per emozione, ed inchinandosi profondamente: « Ah, perfettamente, siete sua sorella! A voi, signora non nasconderò nulla: sì, è ancora qui; ma a motivo dell'indiscrezione e delle troppe numerose visite che riceve, ho dovuto farle lasciare lo stabilimento.... La nascondo ora nella casetta del dottor Mignon, che prenderà la direzione della mia casa quando io mi ritirerò. Essa è colà in una camera che guarda sul parco. E' curata dalla signora Mignon, una giovane donna intelligente e dolce, che la distrae e le riconduce i pensieri verso cose sane. La signora Mignon ed i bambini rallegreranno la reclusa con il loro lieto cinguettio. Vi farò condurre presso di lei, ma prima farò annunciare la vostra visita, perchè quantunque essa sia molto più calma e riposata, ha ancora bisogno di infinite precauzioni...

« — Parla di sua figlia, dei suoi progetti avvenire?

« — Ecco, la sua grande, la sua incessante preoccupazione è sua figlia. Ella ha provato un duro disinganno nel non vedere avantieri nè ieri, sua figlia. L'attende ed è impaziente.... Ma non un istante l'idea le è venuta che Marta possa rifiutare di venirla a trovarla. « Ci adoriamo Marta ed io! » — ella disse.

« — E' veramente così...

Rivedrà Borderel?

« — Ahimè, quella giovane purissima è stata profondamente ferita dalle rivelazioni dei dibattimenti. Ella ama sempre sua madre: ma non la vedrà più. Faccio quanto posso per catechizzare quella ragazza ribelle, per dimostrare che non ha diritto di giudicare sua madre e che siccome questa si è sempre mostrata affettuosa con lei, ella non deve ricordarsi che del suo affetto e delle sue carezze.

« — Sapete voi dove si nasconda Marta, signor dottore?

« — Sì signora, ma nonostante i miei sforzi non ho potuto vincere la sua resistenza. D'altra parte credo che questo nasconda l'amore....

« — Come?

« — Sì, Marta ama sempre colui che è il suo fidanzato: il signor Pietro Buisson ha conservato tutta la sua tenerezza per la povera ragazza. Ella ora spera che il matrimonio si faccia. Credo che sia questa la causa principale del rifiuto di vedere sua madre. Crede di disarmare così Buisson...

« — Quando mia sorella conoscerà questa soluzione di sua figlia ne soffrirà crudelmente...

« — Senza dubbio, sinchè ella conserva illusioni molto forti. Per esempio, mi diceva ieri che il signor Borderel le serbava tutto il suo affetto e che egli le aveva fatto dire, per mezzo del suo avvocato, che doveva curarsi, diventare più savia per partire poi per il Mezzodì ove ella lo ritroverebbe.

— Eppure, il signor Borderel ha dichiarato di voler cancellare per sempre il ricordo di lei dal suo cuore e dal suo cervello...

— Sarà, ma quel che è certo si è che egli ha trascorso la scorsa notte al Vesinet, presso un amico...

— Cosa strana, infatti! Ma, dottore, siate indulgente per la vostra disgraziata pensionante, che è una squilibrata, un'ammalata.

— Rassicuratevi, signora! Vi ha per lei ogni riguardo. Conosco troppo le debolezze dell'anima umana per mancare di indulgenza verso gli ammalati che mi sono affidati. Io non mi riconosco il diritto di giudicare nessuno. Ora vi accompagnerò presso vostra sorella.

In presenza di Meg.

E così dicendo, il dottore mi rivolse un saluto pieno di dignità.

Traverso il grande parco dalle foglie ingiallite. In questo angolo solitario dei dintorni di Parigi, nessun rumore della città giunge: ci si crederebbe in piena foresta. Ecco, nondimeno, la macchia bianca di una casetta dalle finestre largamente aperte dalle tendine di trina. Salgo i gradini della scaletta che mette alla soglia della casa e attraverso parecchi piccoli salotti dai colori chiari, con fiori naturali appoggiati sopra tutti i mobili, dalle soterie in tinte dolci, dalle pareti tappezzate di antiche stampe inglesi. E' veramente l'asilo sognato per i colpiti dalla vita.

Al secondo piano, perchè sia così lontana quanto possibile dai domestici, la signora... Dumont abita una camera rischiarata da due vaste invetriate. Busso; la voce melodiosa che noto modula un « Avanti! », assai promettitore; ma fin dai primi passi che faccio nella sua camera, l'assolo di jeri, che è disteso sopra un gran letto, si rileva bruscamente sopra un gomito ed esclamo:

— Ma, signora, non vi conosco! Non vi ho mai vista!

Mi scuso e le dico che volevo vederla per domandarle i suoi progetti. Ella mi ascolta ed i suoi grandi occhi mi fissano con sorpresa. E' di un pallore perlaceo e sopra le lenzuola la sua testa riposa coronata dalla capigliatura nera: è veramente quella d'una donna giovanissima.

— Non vi conosco! — ripete ella. — Non ho nulla da dirvi!

Un po' vergognosa del sotterfugio a cui ero stata costretta di ricorrere dal desiderio di compiere la mia missione di *reporter*, saluto e mi ritiro, mentre per la porta che apro entra una bambina di quattro anni che si precipita verso il letto della signora Steinheil. Esclamo:

— Buon giorno, bella signora!

Presto presto torno al mio automobile gettando un ultimo sguardo su quella creatura ammaliatrice, il cui incanto pesò sul piccolo cuore sui grandi.

Doria Delaunay.

Il *Matin* fa seguire a questo articolo le seguenti righe: « Durante tutta la giornata il dottor Raffigeau ed il collega dottor Mignon dicevano a tutti che la signora Steinheil aveva lasciato il Vesinet: ma abbiamo nondimeno buone ragioni per credere che vi fosse ancora ieri sera ».

L'incontro con sua figlia

Fu mediante una lettera di una delle sue zie, che la signorina Marta Steinheil, come dicemmo ieri, apprese lunedì mattina, nel suo ritiro, il verdetto pronunciato in favore di sua madre, dai Giurì della Senna. Spontaneamente, e di sua propria volontà, Marta aveva lasciato Parigi il 31 ottobre scorso, e si era rifugiata, non già in un convento, come era corsa voce, ma in seno ad una famiglia amica, abitante nei dintorni di Belfort. Marta aveva deciso, come si sa, di vivere ormai sola, lungi da sua madre, nel caso in cui ella fosse stata assolta.

Lunedì sera, nell'asilo del Vesinet, la vedova dell'Impasse Ronsin si sorprendeva di nuovo di non aver ricevuto la visita di sua figlia, e si credette allora che il momento fosse venuto di rivelare le istruzioni di Marta. La signora Steinheil entrò allora in violenta collera, durante la quale proferì le peggiori minaccie verso coloro che la circondavano.

Si riuscì finalmente a calmarla. Nondimeno, la signorina Steinheil aveva messo in disparte, almeno parzialmente, la sua prima risoluzione.

Non sì tosto fu pervenuta la lettera, che le faceva conoscere l'assoluzione, decise di prendere il treno per Parigi e venire a passare alcune ore presso sua madre.

Ieri mattina, dunque, alle 10,20, la signorina Marta, con una valigietta da viaggio in mano, scendeva sola alla Stazione dell'Est, e si recò immediatamente presso alcuni amici del quartiere di Vaugirard, dai suoi parenti: i signori Chabrier.

Sempre sola, andò poi a far colazione in un piccolo ristorante dei dintorni, ed infine si fece condurre presso sua zia, la signorina Seiry. Poi nella serata, riprese il treno per Vesinet. Giunta colà, ella si diresse verso la Casa di salute, che ricovera momentaneamente la vedova. Due minuti dopo, le porte dell'appartamento riservato alla signora Steinheil racchiudevano la madre e la figlia. Nessuno udì nulla della loro conversazione. Stasera, alle 8, la signorina Steinheil riprendeva il treno per Belfort.

Il dottore conferma il racconto della giornalista

La Casa di salute dei dottori Raffegnau e Mignon, si eleva a Vesinet, in mezzo ad un vasto parco. Un collaboratore del *Temps* ha visto il dottor Mignon, che gli ha detto: « La persona, di cui tutti si occupano, è stata condotta qui domenica. Non ha dormito alla nostra Casa di salute, ma in una casa vicina. Ieri, le abbiamo fatto cambiare domicilio; si è stabilita in una villa particolare, appartenente ad una persona del luogo. Abbiamo dovuto, infatti, tenerla lontana da ogni visita e da ogni intervista. Stamane, l'asilo della signora Steinheil è stato scoperto, mediante un sotterfugio impiegato da una donna-giornalista, che si è presentata come sua sorella. Quando la signora Steinheil fu posta dinanzi alla visitatrice, disse soltanto: « Non conosco la signora », e si ritirò. La donna-giornalista, che aveva usurpato il nome della sorella della signora Steinheil, fu immediatamente ricondotta fuori della Casa. Noi abbiamo poi fatto partire la signora Steinheil per un ritiro, che non possiamo indicare. E' per mezzo nostro che la sua famiglia comunicherà con lei; essa non vedrà nessuno, fino a nuovo ordine. Quanto alla stampa, la signora Steinheil non farà alcuna dichiarazione, e se ne fa, un giorno o l'altro, sarà mediante il suo avvocato, Antony Aubin, od alla sua presenza ».

In viaggio per l'Italia?

Rivolgiamo al dottor Mignon la seguente domanda:

— La signora Steinheil è essa in uno stato di salute inquietante?

— Tutto quanto posso dire, si è che il suo stato di salute esige riposo e solitudine completa, come pure i provvedimenti di precauzione, che prendiamo. So che i giornalisti dicono di averle parlato. Potete dichiarare che ciò è assolutamente falso, come tutto quanto potrà essere pubblicato a tale riguardo.

— E' essa ancora a Vesinet?

— Non è più a Vesinet.

Con queste parole categoriche il dottor Mignon mette fine alle sue dichiarazioni, che si è compiaciuto di fare. Abbiamo visto, d'altra parte, il signor Enrico Seyrig, cognato della signora Steinheil, che ci ha dichiarato che sua cognata era partita per l'est della Francia, ove va a trovare sua figlia. Aggiungiamo che il nostro corrispondente da Basilea ci telegrafa, — e noi registriamo questa notizia sotto ogni riserva, — che il passaggio della signora Steinheil sarebbe stato segnalato in quella città. La signora Steinheil sarebbe partita stamane da Basilea per l'Italia.

I futuri processi per danni

Oltre Remigio Couillard, Burlingham si prepara a intentare un processo per danni ed interessi contro la signora Steinheil; ma mentre Remigio Couillard reclama 50,000 franchi di danni ed interessi per i pregiudizi subiti e cagionati, Burlingham, assistito dall'avvocato Viron, si limiterà a domandare 20,000 franchi. Altre domande si presenteranno ad assorbire la parte della signora Steinheil nella successione della vedova Japy.

Si è uccisa o è stata uccisa dall'amante?

Verona, 16, ore 23,15.

Da circa un mese e mezzo s'era occupato a Verona presso la *Birraria-Ristorante Spatenbräu* il cameriere Padrin, d'anni 31, da Padova, un bel giovane che conviveva con certa Lucia Reichel, d'anni 34, da Venezia, una donnina brutta e deforme, ma in compenso molto simpatica. I due amanti da parecchio tempo non andavano più d'accordo: essi si bisticciavano e si percuotevano. La scorsa notte si recarono insieme in una trattoria fuori Porta San Zeno. Ivi mangiarono, ma tutti e due erano assai eccitati, e ad un tratto fu visto il Padrin dare uno schiaffo all'amante. Poco dopo i due se ne andarono: nel passare vicino alla padrona della trattoria la Reichel disse piano, per non essere udita dall'amante: « Per carità, seguitemi! Vuole uccidermi! ». Questa frase produsse sui presenti vivissima impressione, la quale crebbe quando essi videro i due avviarsi per la deserta strada provinciale fiancheggiata da un canale. Due giovani che si trovavano nella trattoria si diedero a seguirli: avevano fatti appena pochi passi quando videro il Padrin correre loro incontro, in preda a vivissima agitazione, gridando che la sua amante si era gettata nel canale. Il cameriere fu condotto in Questura, ove egli ripetè il suo racconto. Quest'oggi, per ordine dell'Autorità giudiziaria, furono fatte ricerche lungo il canale per ripescare il cadavere, ma le ricerche riuscirono vane. La versione del fatto data dal Padrin non ha convinto nessuno, e il cameriere è stato arrestato, temendosi che possa trattarsi di un delitto.

Le comunicazioni fra Torino e il mare in un discorso dell'on. Astengo

Savona, 16, ore 23.

Stasera, nella sala del Consiglio di lettura, concessa dal Municipio, l'on. Astengo tenne una conferenza sulle comunicazioni ferroviarie fra Torino e Savona. Erano presenti il sotto-prefetto, il capitano dei carabinieri, il comandante del presidio, il presidente della Camera di commercio, il presidente del Tribunale, il presidente del Comitato per il valico, gli assessori ed i consiglieri municipali, e molte altre notabilità. Dopo brevi parole di presentazione, pronunziate dal sindaco, comm. Pertusio, si alza a parlare l'on. Astengo.

Dopo aver ringraziato il sindaco e l'Amministrazione comunale, dell'invito a dire pubblicamente il suo pensiero sul problema tanto importante per Savona, ricorda le ragioni storiche dell'attuale linea Savona-Ceva-Torino, che rappresenta la vittoria di Savona contro le pretese di Oneglia-Porto Maurizio, al Parlamento subalpino; dice che dai difetti organici di quella linea nacque, fin dal 1882, il bisogno di una nuova comunicazione tra Torino e Savona, in vista dell'aumento di traffico, che si sperava all'apertura degli sbocchi alpini: si parlò allora della direttissima per Alba, poi abbandonata. Nel 1891 Savona, nella speranza del traffico internazionale, iniziò gli studi e l'agitazione per il Valico Sassello-Acqui. Cessate le illusioni sul transito internazionale, ed aumentati gli scambi tra Savona ed il Piemonte, per lo sviluppo delle industrie di questo, Savona e Torino si unirono per completare il progetto del valico, indirizzandone il tracciato a Torino per Cartosio e Chieri.

Dice che, essendo oggi mutate le condizioni, Savona deve rimettersi alla scelta che farà Torino del tracciato per una nuova comunicazione fra le due città, più breve e più adatta ad un grande traffico. Sostiene che nè il Governo, nè Torino hanno interesse di indirizzare una comunicazione verso Oneglia e Porto Maurizio, che sono maggiormente distanti di Savona, e non hanno il Porto adatto ad un grande movimento. Dimostra che nessun interesse, nè generale, nè locale, sorregge le pretese delle vicine città, riducendosi il traffico di quasi tutta la Liguria Occidentale oltre Savona, nei rapporti col Piemonte, a non più di tre vagoni al giorno.

Nella seconda parte della conferenza, l'onorevole Astengo dimostra che il Governo non ha un concetto esatto del traffico di Savona con Torino ed oltre. Ricorda tutti gli apprezzamenti e dichiarazioni fatte in proposito dal Governo, in occasione della presentazione e discussione di vari disegni di legge, che in questi ultimi tempi si succedettero relativamente alle comunicazioni ferroviarie col Piemonte.

La sintesi di questi errati studi sta nella cifra indicata ultimamente alla Camera dall'on. Bertolini come esponente del traffico fra Savona-Torino ed oltre: la cifra cioè di Tonnellate 270.000 all'anno. Egli con abbondanza di dati desunti da statistiche doganali e della Commissione distributrice di vagoni al porto, da dati da lui raccolti pazientemente sulle spedizioni fatte da Savona in Piemonte [illegible] Ceva-Torino ed oltre e colla scorta di statistiche ferroviarie, dimostra all'evidenza che detto traffico invece delle Tonn. 270.000 supera le 800.000 all'anno.

Richiama la promessa di nuovi studi per migliori comunicazioni fatta dal Ministro Bertolini per quando si verificasse un traffico superiore alle 500 mila tonnellate e crede quindi che già sia giunto il giorno di questa nuova comunicazione.

Dimostra che le *Ottocentomila Tonnellate* diventeranno oltre *un milione e cinquecentomila* quando, compiute le opere d'ingrandimento del Porto e [illegible] miglioramenti ferroviari già deliberati, sarà richiamato a Savona tutto il traffico di sua competenza in parte oggi deviato ad altri punti.

Dalle statistiche ufficiali risulta che l'ascesa del movimento nel porto di Savona è stata fra le maggiori degli altri porti nazionali.

Nel 1900 il lavoro di sbarco del porto fu di tonnellate 855.600, nel 1908 fu di Tonnellate 1.451.929; nel 1909 sarà indubbiamente di Tonnellate 1.600.000. Dall'esperienza del passato si può arguire con grande probabilità che fra qualche anno il traffico tra Savona ed il Piemonte raggiunga 3.000.000 di Tonnellate. La massima parte sarà necessariamente destinata al Piemonte della quale il 56 per cento alla parte occidentale compresa fra Torino e Savona.

Accenna all'assoluta incapacità dell'attuale linea, sebbene migliorata, di provvedere al traffico medesimo, e da ciò la necessità di compiere subito gli studi per una nuova comunicazione ferroviaria onde farne al più presto l'esecuzione.

Richiama l'attenzione sulla fragilità delle disposizioni della legge 12 luglio 1908, colle quali si prescrive la tariffa del percorso attuale più lungo sulla direttissima Milano-Genova, e ciò onde mantenere lo stato d'uguaglianza fra il Piemonte e la Lombardia nei rapporti del Mare Ligure. Dice che siffatta eccezione alla regola generale è odiosa e non potrà resistere a lungo alle proteste del Commercio Lombardo-Genovese. Quindi il Piemonte si troverà presto in condizione deteriore e non potrà resistere alla concorrenza della Lombardia nel campo commerciale e industriale. Il rimedio non si potrà apportare che in dieci anni circa, tempo necessario a costruire la comunicazione più breve fra Torino e Savona, che rimetterà il Piemonte nelle condizioni di uguaglianza colla Lombardia. Intanto le industrie Lombarde avranno tempo di prendere il sopravvento sulle Piemontesi. E' quindi necessario ed urgente di prevenire, di provvedere al più presto.

L'on. Astengo chiude il suo discorso con un inno alla concordia delle popolazioni interessate nella soluzione del problema.

Dopo aver parlato per un'ora e mezzo circa, l'on. Astengo terminò il suo discorso, accolto da applausi.

Per l'istituzione di agenzie commerciali italiane all'estero

Roma, 16, ore 23.

L'on. Cocco-Ortu, ministro d'agricoltura e commercio, ha presentato e fatto approvare dal Consiglio dei ministri un decreto col quale si accordano premi di incoraggiamento a quei commercianti che abbiano impiantato od intendano impiantare, per esercitare in proprio conto, nelle piazze estere delle agenzie commerciali, affine di sviluppare il nostro traffico nei paesi in cui esse hanno sede. Tali agenzie, che verranno sussidiate dal Governo, dovranno conservare il più assoluto carattere di case commerciali private, ed il Governo non assume responsabilità di sorta rispetto alle operazioni compiute dagli agenti commerciali e dal personale da essi dipendenti. Il Ministero di agricoltura, sentito quello degli esteri, sceglierà le località ove dovranno stabilirsi le agenzie commerciali ed i titolari di esse. Il sussidio non potrà avere durata maggiore a tre anni, e dovrà essere pagato annualmente, in misura non superiore alle 4000 lire per le piazze europee. Per le piazze extra-europee potranno accordarsi concorsi per le spese di impianto. Sono fissate le condizioni alle quali la concessione del sussidio è subordinata. Ad ogni agenzia dovrà essere annessa una mostra permanente di campioni di prodotti nazionali, e vengon determinate le opportune norme in proposito. L'andamento di queste agenzie sarà accuratamente vigilato dalle Autorità diplomatiche e consolari. Sono evidenti i vantaggi che da tale istituzione riceverà il nostro commercio, che potrà avere notizie attendibili sulle varie piazze estere, sulle quali si avrà modo di fare conoscere i prodotti italiani.

L'andamento delle ferrovie nell'esercizio in corso

Roma, 16, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Dai deputati che seguono le vicende dell'azienda ferroviaria è atteso con molto interesse l'abituale relazione del direttore [illegible]. Bianchi sull'andamento delle ferrovie nell'esercizio in corso. Specialmente si attende di conoscere quale sia la percentuale del materiale in via di riparazione o che attende di essere riparato. E' noto, infatti, come gran parte di questo materiale ingombri i binari, con grande danno dei traffici. Ora la percentuale normale di tutto questo materiale inerte non dovrebbe superare l'8 o il 9 per cento di tutto il materiale mobile. Ogni anno, pur troppo, questa percentuale è andata crescendo in proporzioni allarmanti. Si dice anzi che quest'anno sia immobilizzato circa il 25 per cento di vagoni, cioè un materiale equivalente a circa 165 milioni, che dovrebbero essere spesi se si dovessero supplire tutti i vagoni o tutte le macchine in via di riparazione o in attesa di riparazione.

E' da augurarsi che in tali notizie vi sia qualche esagerazione.

La regina Elena elargisce L. 50,000 per un Ospizio di Messina

Ci telefonano da Cuneo, 16, ore 23:

In seguito all'interessamento del nostro concittadino, monsignor Peano, S. M. la regina Elena ha elargito la somma di lire 50,000, per la ricostruzione della Casa delle Piccole Suore, in Messina, rovinata nell'immane disastro del dicembre scorso.

Ieri, monsignor Dalmazzo Peano riceveva telegraficamente la lieta notizia, che rivela, una volta di più, la generosità della Sovrana.

La partenza di Tsau Tshum da Napoli

Napoli, 16, ore 22.

Alle ore 11 il principe Tsau-Tsum, insieme al seguito, in sei carrozze, si è recato a visitare l'Acquarium. Verso le 13 sono partiti per Posilippo, ove a mezzo della funicolare Cook sono saliti all'Eremo per la colazione e per fare poi un'escursione sul Vesuvio.

Nel pomeriggio il principe Tsau-Tsum fu visitato a bordo del grandioso transatlantico dal conte Di Monroy, inviato del Ministero della marina italiano, dal marchese De Seta, prefetto di Napoli, e dal console generale di Cina in Italia, avv. Leone Jannuzzi. Il Principe viaggia col ministro della marina, mandarino di prima classe Scio, che viene in Europa a studiare gli ordinamenti delle nostre marine da guerra.

Il Principe imperiale cinese ha fatto pure un breve giro in carrozza, visitando le strade principali della città ed i siti più pittoreschi delle colline.

Alle 17 il *Lutzow*, del Lloyd di Brema è partito per Genova, dove il fratello dell'Imperatore della Cina, che viaggia con un seguito di otto persone, sbarcherà per proseguire in ferrovia per Londra, dove si reca ad annunciare ufficialmente l'avvento al trono del nuovo Figlio del Cielo.

Un manifestino irredentista degli studenti bolognesi

Bologna, 16, ore 23.

Gli studenti appartenenti alla sezione cittadina «Trento e Trieste» hanno diramato stasera, affiggendolo anche in alcuni punti della città, il seguente foglietto a stampa: «Studenti! Un vecchio patriota, il generale Asinari di Bernezzo, affidando la bandiera ad un nuovo reggimento di cavalleria ha detto ad ufficiali e soldati: — Trento e Trieste aspettano l'opera vostra. — Ed è stato punito, in ossequio al desiderio di Vienna. Ma nessuna punizione può distruggere il «giuro» fremente degli ufficiali e dei soldati del reggimento *Aquila*; nessuna menzogna diplomatica può annientare il sentimento della nazione. Il vostro entusiasmo giovanile risponda alle forti parole del generale Asinari di Bernezzo: sappia l'Austria dalle vostre manifestazioni che la gioventù italiana è tutta concorde nell'odio secolare e pronta all'opera sacra della liberazione. *Viva Trento e Trieste irredente!*».

Il naufragio d'una barca con 7 pescatori

Ci telegrafano da Catania, 16, ore 23:

Una barca, nella quale si trovavano sette uomini, a causa delle forti ondate, si capovolse. I pescatori, dopo una lotta accanita, riuscirono ad aggrapparsi alla barca. Erano già esausti dalla fatica, quando videro in distanza un veliero. Si misero a gridare, per invocare aiuto; ma, accorgendosi che le loro grida non erano udite, presero un brandello di tela, che sventolarono, riuscendo così a richiamare l'attenzione del viaggiatori del veliero, che subito tentò di avvicinarsi ai naufraghi. Ma il mare impetuoso però impediva l'avanzata: ed allora dal veliero vennero gettati in mare tutti i carichi — circa 10 tonnellate di carbone — e dopo una viva lotta, l'imbarcazione potè essere raggiunta, ed i naufraghi tratti in salvo.

La nuova crisi municipale di Biella

Le dimissioni del sindaco e della Giunta

Biella, 16, ore 23.

A due mesi circa di distanza dalle elezioni generali amministrative di Biella — causata dalle dimissioni dei consiglieri comunali — abbiamo una nuova crisi municipale. Eccone brevemente le cause. Qualche giorno addietro, l'Ente autonomo delle Case operaie — del quale il Comune è cospicuo sottoscrittore — respingeva la proposta fatta dal consigliere Fessia di indire il concorso per progetti di costruzione. La deliberazione sollevò viva sorpresa e commenti, che si accentuarono quando si seppe che il suddetto Ente autonomo Case operaie — del quale è presidente l'assessore Ottolenghi — aveva senz'altro stabilito di dare l'incarico delle costruzioni all'ingegnere Gruppallo, il quale è il consulente legale e tecnico dell'Ente. Il gruppo consigliare socialista, di accordo con tutta la minoranza, portò la questione al Consiglio comunale, e alla seduta di ieri sera si discusse l'ordine del giorno presentato dai consiglieri socialisti e radicali Savio e Corte: «Il Consiglio comunale incarica i membri dell'Amministrazione dell'Istituto Case Popolari, che vi rappresentano il Comune di Biella, di proporre e sostenere presso la detta Amministrazione che, per i progetti da adottarsi per le costruende Case Popolari, sia bandito un pubblico concorso fra gli architetti italiani». Sull'argomento s'impegnò una lunga discussione: il Sindaco e l'assessore Ottolenghi dichiararono di non volere accettare l'ordine del giorno; questo, lievemente modificato, venne approvato con voti 13 favorevoli contro 6 contrari e 2 astenuti.

In conseguenza di questo voto stamane il Sindaco Sella riunì tutti gli assessori, i quali decisero di rassegnare le loro dimissioni. Il Sindaco stesso si incaricò di trasmettere le dimissioni sue e della Giunta al sottoprefetto.

Le dimissioni della Giunta e del Sindaco non sono altro che la naturale risoluzione di uno stato di cose ormai insostenibile: l'affare delle Case popolari non fu che un pretesto che servì ottimamente a provocare la crisi. La Giunta era composta da elementi troppo disparati, divisi da principi e da vedute opposte. Questo stato di cose era dovuto all'esito incerto delle elezioni dello scorso settembre, le quali fecero sorgere una maggioranza ambigua e divisa contro una minoranza agguerrita e decisa.

Avremo adunque ed a breve scadenza il Commissario Regio? Ho parlato stasera con uno degli assessori dimessi, il quale, pur essendo dei meno scettici, mi ha detto che quella del Commissario e delle nuove elezioni è forse la migliore delle soluzioni.

Un giovinotto assalito e ferito mortalmente da quattro barabba

Parma, 16, ore 23.

Verso le 19 il signor Zucchi Dalmazio, di 22 anni, abitante in via Lamarmora, si trovava in casa dall'amante certa Ferretti Angiolina, una elegante modista, in via Parmigianino 16, quando si è presentato in casa di questa il fratello Ferretti Armando, il quale chiese allo Zucchi di scendere a basso. Per quanto lo Zucchi fosse disposto dalla Ferretti e dalla zia, volle discendere. Non si è ancora potuto precisare che cosa avvenne: i due si avviarono verso Borgo Retto, ma giunti all'angolo della via, al Ferretti si unirono altri tre giovani che assalirono senz'altro lo Zucchi. Questi, che è un giovane forte e coraggioso, reagì come meglio potè, ma dopo breve lotta cadde a terra immerso nel sangue. Alle grida accorse gente che trasportò il ferito alla vicina farmacia per le prime cure, indi per mezzo della pubblica assistenza, fu trasportato all'ospedale civile. Ivi il medico di guardia, dottor Sassi, gli riscontrò quattro ferite alla schiena, una delle quali penetrante in cavità per cinque centimetri al torace sinistro.

Frattanto il delegato Talvacchia arrestava il Ferretti, al quale il dottor Ceccherelli riscontrava un'echimosi all'occhio sinistro e chiazze di sangue al polso della mano destra. Lo Zucchi venne pure interrogato dal giudice istruttore cav. Federici, e dal delegato Talvacchia. Egli si trova in fin di vita. Da quello che ho potuto sapere, la causa dell'omicidio sembra sia stata che lo Zucchi avesse sparlato del fratello della Ferretti, ma nulla ancora si è potuto sapere di preciso. Il Ferretti fu tratto in arresto nella sua casa in via Felice Cavallotti, dal delegato Talvacchia, che è alla ricerca degli altri tre feritori.

Bollettino della Marina

Roma, 16, ore 18.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il primo segretario Barile, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio — Il tenente di vascello Conte dal *Lepanto* passa al Deposito del Corpo dei reali equipaggi a Spezia per l'istruzione — Il sottotenente di vascello Dorbelley da disponibile passa id. id. id. — Il sottotenente Rinforini da disponibile passa id. id. id. id. — Il sottotenente Foldi da disponibile passa id. id. id. id. — Il sottotenente Grenozio da disponibile passa al Deposito del Corpo dei reali equipaggi a Napoli per l'istruzione delle reclute — Il sottotenente Buonuomo da id. id. passa id. id. id. — Il sottotenente Falanzola da id. id. passa id. id. id. — Il sottotenente Sesia da id. id. passa al Corpo dei reali equipaggi a Venezia per l'istruzione delle reclute — Il sottotenente Quentin da id. id. passa id. id. id. — Il sottotenente arbertelli da id. id. passa id. id. id. — Il tenente-colonnello medico Ragazzi è collocato in posizione di servizio ausiliario d'autorità ed è inscritto col suo grado nella riserva navale — Il capitano medico Evangelisto è sbarcato a Genova dal piroscafo *America* — Il capitano medico Sechi è sbarcato a Genova dal [illegible] *Re Umberto* — Il capitano medico Ricci imbarca a Genova sul piroscafo *Re Umberto*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il capitano commissario Berlingeri imbarca sul *Tritone*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Paolini, che dopo la consegna presterà servizio presso la Direzione del Commissariato militare marittimo a Spezia.

REATI E PENE

Il processo del francese squartato alle Assise di Palermo

Palermo, 16, ore 23.

Alla nostra Corte di Assise comincerà il giorno 18 il processo contro cinque persone, imputate di un sensazionale delitto. Un giovane francese venne ucciso, quindi squartato e messo entro due casse e portato sotto ad un ponte, dove venne incendiato.

La scoperta del delitto

La scoperta del delitto si deve ad un puro caso. Verso mezzogiorno del 18 agosto 1907, domenica, ritrovavano cinque colpi di rivoltella entro una casa posta nella Parrocchia dei Tartari, richiamando l'attenzione degli abitanti e del vicino Commissariato di P. S. Però le ricerche fatte dalla Questura a nulla approdarono. Tre giorni dopo un carrettiere passava col suo carro dal ponte della Catena, che si trova vicino a Palermo; giunto proprio nel mezzo del ponte, il cavallo si arrestò. In quel punto un fetore nauseante ammorbava l'aria.

Il carrettiere, insospettito, avendo l'esperienza che i cavalli si sogliono arrestare in vicinanza dei cadaveri, scese dal carro, guardando sotto il ponte, ove si accorse che due casse, sovrapposte l'una all'altra, bruciavano. Sferzò il cavallo, avvisando del fatto il vicino posto daziario. Accorsero i dazieri, che riuscirono a salvare la cassa sovrastante, non ancora attaccata dal fuoco. Con raccapriccio constatarono che la cassa conteneva avanzi umani.

Avvisata l'Autorità, trovò che le casse contenevano il cadavere di un uomo squartato in otto parti, ciascuna parte essendo avvolta in pezzi di tela cerata. Alcuni pezzi erano distrutti già dal fuoco. Si capì che si trattava di un grave delitto e che le casse vi erano state deposte pochi momenti prima, altrimenti il fuoco le avrebbe tutte consumate. Incominciate le investigazioni, la guardia daziaria Baisi accertò di avere visto passare dal suo posto, poche ore prima della macabra scoperta, un carrozzino con tre persone dentro, i cui piedi poggiavano su due casse. Diede i connotati di chi guidava. Immediatamente furono avvisati tutti i posti daziari e le sezioni di carabinieri e guardie per poter acciuffare il carrozzino, che non doveva essere molto distante.

L'arresto

Dopo un'ora di ricerche, nella borgata Sferracavallo vennero visti tre individui a bere pacificamente in un'osteria, e di cui uno aveva i connotati del guidatore del carrozzino, che venne riconosciuto subito dalla guardia Baisi. I tre individui vennero arrestati. Fatte ricerche, in un fondaco vicino venne scovato il carrozzino, appunto quello visto dalla guardia. Naturalmente i tre si proclamarono innocenti. Essi vennero identificati per l'incisore Sacco Giorgio e pei due cognati Messina Gioacchino e D'Antoni Antonino, entrambi industriali, da Palermo. Perquisiti, si trovarono addosso ai due cognati due biglietti da dieci lire falsi, portanti lo stesso numero e la stessa serie. Al Sacco si rinvenne una ricevuta di telegramma, che disse di aver trovata per terra; però venne trovato l'originale del telegramma, spedito a Gioacchino Messina, a Partinico, così concepito: «Mandi oggetti subito. Ragazzo guarito. Tanti saluti. — *Ernesto*».

Di fronte all'evidenza del telegramma, il Sacco fece una prima dichiarazione, dicendo che da parecchi mesi aveva ospitato in sua casa un giovane parigino, Henry François, che lo aveva indotto alla fabbricazione di biglietti falsi da dieci lire. Il Messina Gioacchino apprestò il denaro e il Messina Girolamo ed il D'Antoni si incaricavano della spendita dei biglietti. Siccome il François era violento e voleva fare la parte del leone, minacciava sovente il Sacco con un coltellaccio. Il giorno 18 agosto ebbero un violento litigio, ed il francese lo minacciò col coltello; siccome il Sacco si vide in cattive acque, s'armò di rivoltella, sparandogli cinque colpi ed uccidendolo. Tutti e tre, poi, concertarono il modo per far sparire il cadavere, trovando quel mezzo adoperato come il più sicuro. Il Sacco ha descritto la parte che ebbe [illegible] nello scempio del cadavere.

La perquisizione

Fatta la perquisizione in casa del Sacco, si scoperse una vera e propria fabbrica per biglietti. In diversi punti si trovò uno *stock* di mille biglietti da dieci lire imitati alla perfezione ed uguali a quelli sequestrati al momento dell'arresto dei tre individui. Si trovarono parecchi chilogrammi di carta filigranata Miliani, lastre e ferri del mestiere: tutto un sistema foto-meccanico. Venne inoltre trovato uno *stock* di biglietti stampati da una sola parte.

Più tardi il Sacco mutava in parte la sua prima dichiarazione, accusando Girolamo Messina come autore dell'uccisione del francese, il quale nella resecazione del cadavere si fece aiutare da un suo fratello, Pietro, infermiere al Manicomio. Invece lui — secondo la nuova versione — durante la rissa col francese si era rifugiato nel balcone. Per dimostrare la sua nuova versione disse che prima si era assunta l'intera responsabilità del delitto essendo stato minacciato dai fratelli Messina, promettendogli che, trovandosi lui solo implicato, loro avrebbero curato la sua liberazione, avendo molte relazioni ed influenze nella mafia. Inutile dire che tale circostanza è stata smentita dai due fratelli.

Linguaggio di mafia.

Sacco, per dimostrare le minaccie da parte dei complici, dice di essere stato minacciato anche dentro il carcere, sia per iscritto, che verbalmente. Fra l'altro, racconta di avere ricevuto un regalo simbolico, mandatogli dal Messina dal carcere allo stesso carcere e spiegatogli da un cosito che ne conosceva il significato. Il regalo consisteva in olive, quattro castagne, una melagrana, un pomo ed una fichidindia; il che significherebbe: le olive le palle che avrebbero ucciso lui; le castagne i quattro compagni che avrebbero sparso il suo sangue, raffigurato nel rosso della melagrana; il pomo e la fichidindia riassumevano il dilemma: assumersi tutta la responsabilità del misfatto ed apparire bello come il pomo, oppure continuare ad accusare gli altri, ed allora la fichidindia, che ha qualità astringenti, avrebbe significato che gli si sarebbe vietato di continuare a fare la spia sopprimendolo.

Sacco aggiunse anche che i compagni tentarono di avvelenarlo con un bicchiere di *vermouth* per restare padroni del macchinario. Dice che si salvò per le cure di un farmacista cui si rivolse.

L'Autorità giudiziaria però ritenne più veritiera la sua prima dichiarazione, e la Sezione d'accusa li ha rinviati per omicidio premeditato, in cui il Sacco comparisce come autore materiale e gli altri quali istigatori. Debbono anche rispondere del reato di falsari.

Chi era la vittima.

La vittima era Henry François, nato a Parigi il 23 febbraio 1884 da padre ignoto e dalla signora Margherita Paolina Elena François. Era un provetto incisore, ma di condotta deplorevole. Il 31 ottobre 1905 fu chiamato a prestare il servizio militare e fu inviato a Tunisi al 4.o battaglione d'Africa, che corrisponderebbe alla nostra compagnia di disciplina, e di cui egli si vantava dicendo di avere appartenuto alla compagnia degli *chasseurs d'Afrique*. Però disertava e nel 1.o dicembre 1906 veniva a Palermo, dove trovò lavoro presso la fabbrica di timbri Massaro. Quivi conobbe il Sacco, un abile incisore anche lui, col quale abitò dopo essersi licenziati dal Massaro.

La signora François, interrogata a Parigi dal giudice istruttore Hamard, disse che suo figlio cessò di scriverle nel dicembre del 1906; apprese la sua diserzione, ma non ebbe altra notizia diretta. Il 25 agosto 1907 apprese la sua terribile morte leggendo il *Petit Parisien*. Non se ne interessò, conoscendo la gente che praticava. Dichiarò suo figlio essere un cattivo soggetto, a cui non valsero i buoni consigli per metterlo sulla buona strada. La signora François ha fatto una procura speciale ad un avvocato palermitano, costituendosi Parte civile. Forse verrà a Palermo.

In questo dibattimento vi sono impegnati molti valorosi avvocati e desterà grande interesse per gli incidenti che si prevedono.

Il processo d'un segretario comunale contro gli amministratori per diffamazione

Bergamo, 16, ore 22.

Da quattro giorni avanti al nostro Tribunale si discute il processo intentato dal segretario comunale di Nembro, Lorenzo Sullas, contro gli amministratori del Comune, e precisamente contro il sindaco e tre assessori. Essi sono stati dal Sullas querelati, per citazione diretta, per il reato di diffamazione.

Il fatto sarebbe così avvenuto: il Sullas da circa tre anni è stato nominato segretario di Nembro, ma in breve periodo fece nascere tante questioni in paese, che la popolazione, sia per i suoi garbi, sia per il suo modo di procedere, invitava l'Amministrazione comunale a non riconfermarlo più in carica. Abbastanza violente furono le polemiche della stampa cittadina contro l'operato del signor Sullas, il quale però aveva trovato negli amministratori i più validi difensori; ma questi, trascinati da forza di cose, dovettero ricredersi nella seduta del 18 giugno ultimo scorso, e con 27 voti favorevoli contro tre contrari, deliberavano il licenziamento del segretario. In quella seduta, l'ex-sindaco Pasinetti, ora assessore, pronunciò una requisitoria contro il Sullas, affermando che questi a Cagliari era stato condannato a un anno di reclusione per peculato. Risultò poi che effettivamente il Sullas era stato sottoposto a procedimento e condannato dal Tribunale di Cagliari, ma assolto per non provata reità dalla Corte d'Appello di Cagliari stessa. La discussione del processo fu vivace, perchè gli amministratori tentarono di dimostrare come il Sullas si fosse inimicato la popolazione. Naturalmente il segretario negò recisamente, mostrando al Tribunale una quantità di documenti che gli amministratori da lui querelati gli avevano rilasciato, riconoscendolo funzionario corretto e zelante. I testimoni vennero a portare però un po' di luce, mettendo in rilievo i sistemi del Sullas.

Questa mattina s'incominciò la discussione. L'avv. Gennati Domenico, con una splendida arringa, sostenne la colpabilità dei querelati e domandò la loro condanna. Il Pubblico Ministero invece ritirò l'accusa per tutti e quattro, affermando che l'opera loro è ammirevole. Domani mattina si riprenderà l'udienza, e prenderanno la parola i difensori; ma ormai pare sicura l'assoluzione degli amministratori. Così il Sullas, il quale contro il deliberato del Consiglio comunale ha ricorso anche al Consiglio di Stato, dovrà lasciare Nembro, con grande consolazione dei suoi amministrati.

Contro una piccola banda di ladri

(Tribunale penale di Torino — 16 novembre).

Un mazzo di piccoli furfanti, imputati di un numero considerevole di furti, è stato giudicato ieri alla sezione VI. Costoro, giovani di anni, ma esperti e provati nell'arte di allungare le mani sulla roba altrui, nelle ogni volta in due o tre, a seconda che l'operazione lo richiedeva, hanno rubato ai danni di varie persone tutto un emporio di oggetti: biciclette, trapunte, portamonete, lenzuola, polizze di pegno, orologi, tubature piombo, scarpe, boccie e anche chincaglierie: zucchero e altro.

All'udienza, anche se qualcuno veste la poco onorata divisa del recluso, hanno queste reclute del delitto protestata la propria innocenza, ma il Tribunale, prendendo queste dichiarazioni con beneficio d'inventario, ha ritenuta la colpevolezza e condannato Zeni Francesco a mesi 23, Altina Ernesto a mesi 8, Cagno Lorenzo a mesi 6 e giorni 26, Perino Costantino a mesi 7, Roscani Carlo a mesi 14, Gallardo Antonio a mesi 5, Michelotti Michele a mesi 7, Toria Vittorio a mesi 6, Valentino Achille a mesi 6, Lupo Alfredo a mesi 6, Tinozzi Giuseppe a mesi 6, Fracchia Stefano a mesi 6; accordò il beneficio della condanna condizionale a Cugnasca, Gallardo, Toria, Valentino, Lupo, Tinozzi e Fracchia; assolvendo infine per non provata reità tali Vigliele Felice, Costanzo Paolo, Bianca Mario e Bianco Luigi, che per aver acquistato o aiutato a far vendere quanto la piccola banda rubava dovevano rispondere di ricettazione.

Presidente: Rossi; P. M.: Pola; Difesa: avvocati Gherardini, Caselli, Bamo, Poddighe, Garizio, Albenga, Robiolio, Torchio, Villabruna; cancelliere: Gai.

Due amiconi

(Tribunale Penale di Torino — 16 novembre).

Ceruti Giuseppe e Sedici Pietro sono legati da quello indissolubili amicizie che passano alla.... posterità: mangiano insieme, dormono insieme, non fanno nè l'uno, nè l'altro nessuna occupazione e insieme si presentano avanti ai giudici a liquidare tratto tratto qualche contabilità.

La..... coppia hanno riportato varie condanne. Nessuna meraviglia se un lunedì sera dell'agosto scorso si trovassero uniti avanti la stazione Cirié-Lanzo in attesa di chi arrivava a Torino per qualche buon colpo.

E quando, carichi di sacchi, assonnati, affaccendati coi parenti o con gli amici che si erano recati ad attenderli, i viaggiatori cominciarono a dilagare fuori della piccola porta d'uscita, i due briccone, con l'aria più onesta del mondo, si mischiarono in quella piccola folla e si prepararono a *lavorare*.

I loro occhi, dopo un rapido esame sulle persone che passavano loro accanto, si posarono sopra una bella borsetta portata dalla signora Beccaria Paolina, maestra ostetrica. E dopo gli avidi sguardi si affaccendarono le agili mani, e la bella borsetta, che conteneva una ventina di lire e qualche gingillo, pochi istanti dopo si trovava nelle tasche dei due messeri.

La povera signora, sorpresa allo strappo, non seppe rendersi conto di quanto era successo che quando si accorse che in mano, della borsetta, non le restava che la maniglia.

Identificati il Ceruti e il Sedici per gli autori della rapina, insieme comparvero oggi avanti al Tribunale, il quale, non prestando fede all'*alibi* tentato da costoro, condannò il Ceruti a un anno e sei mesi di reclusione ed il Sedici ad un anno e dieci mesi della stessa pena.

Presidente: Galeonga; Pubblico Ministero: Colombetti; Difesa: avv. Gherardini; cancelliere: Luotto.

Uxoricida assolto.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci telefonano da Cuneo, 16, ore 22:

E' terminato questa sera il processo contro il contadino Vivalda Giuseppe fu Giuseppe, imputato di avere nella notte dall'11 al 12 dicembre 1908, ucciso a colpi di nervo di bue la propria moglie, Revello Maddalena.

Attorno al misterioso assassinio si sono avute diverse deposizioni peritali di professori di Torino e di Cuneo, le quali deposizioni però non hanno contribuito a fare la luce sul terribile fatto. L'esame cadaverico, dopo la esumazione del corpo della Revello, neppure ha valso a chiarire il mistero. I giurati hanno pronunciato verdetto coi quali mandarono assolto l'imputato, non ritenendo che la morte della moglie fosse stata provocata dalle sue sevizie.

Presidente: conte Lovera di Maria; P. M.: Natta; difensori: on. Calleri e Galimberti; cancelliere: Meinardi.

L'esito dei ricorsi in Cassazione delle cause Schiapparelli e Chabloz

Roma, 16, ore 18.

Oggi avanti la II Sezione penale della nostra Corte di Cassazione, presieduta dal senatore Lucchini, si è discusso il ricorso riguardante il furto di specialità medicinali e pillole Pink, avvenuto nello scorso anno, in danno della Società anonima Schiapparelli, in Torino. La Corte di Cassazione ha rigettato i mezzi di merito del ricorrente Costanzo, dando solo mandato alla Corte d'Appello di Casale di rifare il computo della pena sul di lui confronto. La ditta Schiapparelli era rappresentata dall'avv. Omodei, il ricorso fu sostenuto dagli avvocati Cavagnà e Di Benedetto.

Presso la I Sezione penale della nostra Cassazione venne oggi respinto il ricorso di quel Chabloz, condannato dalla Corte di Ivrea ad anni nove di reclusione per complicità in duplice omicidio. Il Chabloz era rappresentato dall'avv. Roggeri, di Torino.

Il giornale socialista di Chioggia condannato

Venezia, 16, ore 22.

Il giornale socialista *Risveglio*, di Chioggia, aveva pubblicato articoli diffamatori e ingiuriosi contro don Eugenio Pagan, parroco di Cavanella d'Adige, accusandolo come autore del furto di una cassetta di elemosine. Per tali articoli don Pagan sporse querela contro il gerente del giornale, Antonio Gambin. Il processo si svolse oggi, al Tribunale Penale, presieduto dal consigliere d'appello Castellari. Pubblico Ministero l'avv. Sillotti. Don Pagan si costituì Parte civile, con gli avvocati Carnelutti e Bonaldo. Parecchi testi furono favorevoli al Pagan. Il Tribunale condannò in contumacia il gerente Gambin a un anno e due mesi di reclusione, alla multa di 1400 lire e alle spese accessorie.

I bagagli dell'Amelia Corna

Bologna, 16, ore 23,5.

La Questura ha sequestrato presso l'ufficio bagagli della nostra stazione ferroviaria un cesto di vimini a forma di baule di proprietà dell'Amelia Corna, la famosa ladra delle 300,000 lire di gioielli. La sera in cui la Corna fu trasportata a Roma le fu fatta vedere la cesta, che riconobbe per sua. Oggi la cesta fu aperta dai delegati Arcangeli e Caputo, i quali procedettero all'inventario degli oggetti che conteneva. Furon trovati vestiti di seta e molta biancheria, che si ritiene di proprietà delle famiglie [illegible] e Perelli di Milano. Venne anche rinvenuta fra i vestiti una polizza del Monte di Pietà di Bologna, che porta il N. 26000, intestata a Maria Lodigiani, per un valore di L. 10, somma data contro pegno di un orologio e di una catena d'oro. La cesta venne richiusa e spedita stasera alla Questura di Milano.

La ladra in carcere

Roma, 16, ore 23,30.

Il *Corriere d'Italia* dice che la Corna si trova rinchiusa in una cella delle carceri delle Mantellate, ed è costretta a mangiare il cibo dei detenuti, perchè il denaro che ha dichiarato essere di sua proprietà è stato trattenuto in sequestro dalla Questura Centrale, che indaga per accertare a chi appartengano gli altri gioielli sequestrati alla Corna. Il giudice istruttore Mercatelli ha non proceduto al primo interrogatorio della ladra, interrogatorio di cui si ignorano però le risultanze.

Un pregiudicato ferisce mortalmente tre contadini

Ci telefonano da Nicastro, 16, ore 24:

L'ex-vigilato speciale, Simonetti Achille, dimorante abitualmente in campagna, si recò nel vicino paese di Ciapania, ove incontrò il contadino De Nobile Francesco, il quale era stato citato come testimone in un processo contro il Simonetti. Questi, sospettando o temendo una deposizione contraria, con una scusa trasse il De Nobile in una contrada vicina, e quivi, dopo un breve alterco, gli tirò un colpo di rasoio alla gola, recidendogli la trachea. Il De Nobile potè ancora alzarsi e raggiungere la casa di una sua sorella. Il Simonetti, credendolo morto, se ne fuggì, avviandosi a compiere altri delitti. Infatti, nella notte dello stesso giorno, scorrazzando per la campagna, si recò alla contrada San Gianni, in una casa, ove placidamente riposavano i fratelli Filippo e Luigi Tolarico. Il Simonetti picchiò e chiese ospitalità. Gli fu aperto, ed egli, entrato, staccò un fucile appeso al muro e lo scaricò addosso ai malcapitati, ferendo l'uno alla testa e l'altro alle gambe; poi, afferrò un piede rotto di un tavolo e si diede a tirare colpi all'impazzata, fino a che, creduti morti i due fratelli, li lasciò.

Tutti e tre i feriti sono in pericolo di vita. Il Simonetti è stato arrestato dai carabinieri, mediante un abile appostamento. Egli narra tutto, con un cinismo e una brutalità ributtanti.

Ferisce per difendere la sorella

Parma, 16, ore 22.

Stasera, verso le 11, in via Santa Maria, certo Riccardi Luigi venne a diverbio colla propria moglie. Presente al fatto si trovava il fratello di questa, certo Berselini, noto pregiudicato, che prese non solo le difese della sorella, ma lanciò insulti alla madre del Riccardi. Avvenne una zuffa feroce. Il Berselini, estratto il coltello, ferì ripetutamente il Riccardi e la sorella sua, Luisa, che si era intromessa. Fortunatamente le ferite non sono gravi.

Appendice della *Stampa* (172)

MANFREDO

ROMANZO

DI MICHELE ZÉVACO

— Sì, sire. Credo di essere su di una buona pista.

— Veramente!....

— O per lo meno sulle traccie delle persone che hanno fatto uscire dal Louvre la giovane duchessa di Fontainebleau.

— Ebbene, quando avrete scoperto qualche cosa me lo direte — fece tranquillamente il re. — Quanto alla duchessa, non ve ne incaricate, l'ho ritrovata. A proposito, Monclar, io parto domani per Fontainebleau. Non vi dimenticate di mandarmi ogni mattina un corriere per tenermi al corrente di quel che accade ogni giorno a Parigi. Andate, mio caro Monclar.... Andate.

Il gran prevosto s'inchinò profondamente e si ritirò pensando:

— I cenciosi vincitori, la duchessa ritrovata senza il mio aiuto: doppia sconfitta per me! E se non mi porta con sè a Fontainebleau, sono in disgrazia!.... Andiamo a consigliarci con Loyola!

L'indomani mattina Alessio le Mahu s'alzò ebbro di gioia e fece un'accuratissima toeletta per recarsi ad andare dal gran prevosto per ricevere il suo buono di mille scudi e di la passare dal tesoriere del re. I pensieri di Le Mahu erano tutti color di rosa. Mentre si vestiva, andava architettando il modo ragionevole e meditato d'impiegare i suoi mille scudi. Quando ebbe finito di vestirsi l'ufficiale stava per uscire e per aprire la porta, allorchè si trovò di fronte ad una donna con la testa coperta da un cappuccio, che gli parve di riconoscere.

— Cercate? — chiese la donna.

— La duchessa d'Etampes! — esclamò dentro di sè Le Mahu. E ad alta voce:

— Scusatemi, signora, io uscivo infatti, e siccome si tratta del servizio del re, che non ammette indugi, così sono costretto a lasciarvi....

— Andiamo, via! Anche quando saprete chi io sia? — esclamò la duchessa, che tirò giù il suo cappuccio.

Mentre così diceva, entrò nella camera, spingendovi innanzi Alessio le Mahu, e chiudendo di nuovo la porta alle sue spalle.

— Ah! signora, — esclamò l'ufficiale, — se avessi saputo che eravate voi!..... Sapete bene che il vostro servizio passa innanzi a quello del re!... Ma, degnatevi accomodarvi, quantunque questa poltrona sia indegna della augusta vostra persona.

Infatti, la poltrona che aveva offerta alla duchessa non era un prodigio di equilibrio e di eleganza. Ma Anna d'Etampes vi si sedette senza far cerimonie. Rapidamente Alessio le Mahu si era assicurato di avere il suo puntale alla cintola.

— Sono venuta — disse la duchessa — perchè mi spieghiate come mai la giovanetta che insieme abbiamo condotto in casa della pazza sia ritornata questa notte al Louvre.

— E che cosa volete che ne sappia io, signora?

— Veramente, mio buon Le Mahu?

— Proprio così: non ne so nulla.

— Siete prodigioso nell'arte del mentire, mio caro.

— Vi giuro, signora.....

— Guardate, sarò più franca di voi. Sappiate dunque, mio ottimo amico, che questa notte stessa ho ricevuto la visita del gran prevosto, che è venuto a trovarmi nell'uscire da Sua Maestà.

Le Mahu impallidì e cominciò ad avvicinarsi piano piano alla porta.

— Non ve ne scappate — disse la duchessa. — Avreste paura di me per caso?

— Sì, signora — rispose semplicemente Le Mahu.

La risposta era così imprevista che la duchessa, per la prima volta, guardò il briccone con un certo interesse.

— E che cosa vi fa paura in me? — chiese sorridendo.

— In voi, nulla, signora! Ma ho sentito raccontare una certa storiella di alcune frutta che la povera Saint-Albans avrebbe mangiate, dopo di che sarebbe stata colta da coliche spaventose....

— Voi perdete la testa — disse la duchessa con una severità che rassicurò Le Mahu. — Lasciamo da parte le vostre chiacchiere di pazza e di frutta. Se vi valessi far del male, vi avrei fatto arrestare questa notte e gettare in qualche segreta.

— E' giusto! — pensò Le Mahu completamente rassicurato.

— Dunque — riprese la duchessa — il signor de Monclar è venuto a trovarmi e mi ha detto una cosa che mi ha dato molto da pensare: che avevi, cioè, ordine dal re di firmarvi un buono di mille scudi sul tesoro.... Non perdiamo del tempo in inutili discorsi. Voi mi avete tradito, ma non ve ne serbo rancore. Anzi, vengo a domandarvi a mia volta: volete tradire il re che avete servito questa notte? Volete ai vostri mille scudi aggiungerne altri mille che guadagnerete con me? Saranno così duemila: una fortuna!

Le Mahu aveva ascoltato con grande attenzione. Si convinse che la duchessa parlava in buona fede.

— Che cosa volete che faccia? — chiese freddamente.

— Prima di tutto raccontatemi minutamente tutto quel che è accaduto questa notte.

Non avendo più alcuna ragione di mentire, Le Mahu fece degli avvenimenti della notte un racconto molto sincero e molto cinico.

— Avrei dovuto — aggiunse terminando — prevenirvi allorchè ho visto la duchessa di Fontainebleau... ma, lo sano così povero, signora, ed è tanto tempo che lo sono...

— Sì, avete preferito il padrone più ricco. Vi ripeto che non ve ne serbo rancore. Voi non siete che uno strumento, ed è stata mia colpa se non ho saputo assicurarmi la vostra fedeltà pagandola convenientemente.

— Perbacco, signora — esclamò Le Mahu — voi parlate d'oro!

— Cosicchè, voi siete risoluto a fare quel che io voglio... mediante un pagamento adeguato, beninteso?

— I mille scudi in questione?

— Sì.

— Attendo i vostri ordini, signora. Di che cosa si tratta?

— D'impadronirci di nuovo della duchessa.

— E' difficile, signora.

— Ho un piano eccellente. Del resto, io non vi domando di pensare: non vi chiedo che di obbedire.

— Sì, come un buon strumento, ciò mi conviene perfettamente.

— Benissimo. In questo caso troveteri a mezzogiorno nel miei appartamenti. Il re lascia il Louvre alle quattro. Tutta la Corte parte per Fontainebleau, ed anch'io con essa.

— Ma io non posso lasciare il mio posto al Louvre.

— Non vi preoccupate: al momento opportuno riceverete l'ordine di accompagnarci a Fontainebleau. Ho di già preso le mie disposizioni.

— Sarò nei vostri appartamenti a mezzogiorno, signora.

— Sì, perchè due ore saranno appena sufficienti a fissare nelle loro linee principali il piano — disse la duchessa alzandosi.

Frugò nel suo elemosiniere, ne trasse una borsa a maglie di seta e la porse a Le Mahu, dicendogli con voce naturalissima:

— Eccovi un spillo....

Le Mahu curvò in un inchino, prese la borsa e la strinse nella mano. Nello stesso istante emise un grido. C'era, senza dubbio, una spilla nella borsa, e quella spilla lo aveva punto.

— A mezzogiorno, non dimenticate! — disse la duchessa, dirigendosi verso la porta, come se non avesse sentito il grido di Le Mahu.

— A mezzogiorno, signora..... Contatecil

(Continua).

Passita Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Come ha operato mons. Turinaz sul documento pontificio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 18.

(A.) — Quanto vi annunziavo ieri intorno all'ultima sorpresa di monsignor Turinaz, è ormai documentato. La cosa è molto semplice: il vescovo di Nancy ha ricevuto una lettera da parte del Papa a proposito del suo progetto di unione elettorale. In quella lettera pontificia c'erano lodi e critiche al progetto vescovile. Il vescovo ha soppresso le critiche ed ha pubblicato come intero il testo da lui mutilato. Sua Eminenza ha fatto di più. Si è scaraventato contro un giornalista clericale che aveva fatto lodi e critiche. Il prelato lo ha rimproverato di cercare di criticare ciò che il Papa aveva puramente e semplicemente lodato. Adesso risulta che la critica soppressa da monsignor Turinaz nella lettera pontificia coincideva colla critica fatta dal giornalista. E' un bellissimo caso di casuistica clericale e vale la pena di gustarlo. Monsignor Turinaz aveva con il suo ormai famoso opuscolo proposto l'alleanza elettorale di tre elementi, uno: cattolici; due: liberali sinceri; tre: gli onesti di tutti i partiti.

La lettera di monsignor Pescini notava, a nome del Papa, che bisognava sopprimere la distinzione del secondo elemento, giacchè i liberali sinceri, o sono cattolici ed entrano nella prima categoria, considerata da monsignor Turinaz, o non sono cattolici, ed entrano nella terza, cioè, fra gli onesti di tutti i partiti.

Questa osservazione, nella sua candida semplicità, è molto fine. Il primo a persuadersene è stato il vescovo di Nancy, che ha trovato comodo di sopprimerla addirittura nel testo della lettera da lui pubblicata.

Infatti, quel pleonasma « liberale », cessa di essere un pleonasma quando si pensa che il progetto del vescovo era ispirato all'idea di mettere i cattolici da una parte e gli onesti degli altri partiti dall'altra, come due ali, che dovevano far volare il partito liberale verso la vittoria. A dire il vero, il sistema di far assorbire i cattolici dall'elemento liberale, a scopo elettorale, non è privativa di monsignor Turinaz, e nemmeno della Francia.

In Italia è successo qualche cosa di simile, ed anche qui i clericali intransigenti hanno protestato che bisognava organizzare i cattolici come un forte partito, per poter così venire a buoni patti coi liberali, piuttosto che lasciar assorbire da questi i cattolici, disorganizzati ed alla spicciolata.

Forse è stata la lezione italiana, colle relative disillusioni elettorali, che ha reso prudente il Vaticano e gli ha consigliato la lettera di monsignor Pescini, in cui, alle lodi abbastanza generiche, per la bontà fondamentale del progetto, si univa una critica concreta, e che, nella discrezione del suo linguaggio diplomatico, metteva il dito sulla piaga del progetto di Nancy. Ora, comprenderete facilmente l'importanza della mutilazione, operata da monsignor Turinaz, sul documento pontificio.

Ma il bello è venuto dopo! Lo stroncamento della lettera di monsignor Pescini, facendo credere che il Papa lodava, senza riserve, il progetto Turinaz, ha ottenuto che i confratelli dell'Episcopato francese, per naturale deferenza al Papa, lo lodassero anche essi, senza riserve; ma un giornalista clericale ha criticato l'opuscolo del vescovo, ed allora costui, che era in ballo, ha continuato a ballare. « Come mai, — egli ha urlato all'audace giornalista — come mai osate, voi, laico, criticare un progetto, che il Papa ed i miei venerabili colleghi, hanno lodato, senza riserve? ».

L'argomentazione invero non valeva molto perchè le lodi pontificie ed episcopali erano generiche e le critiche del giornalista erano di dettaglio; ma oggi si viene a sapere che precisamente quelle critiche di dettaglio erano implicitamente contenute nel passaggio della lettera pontificia che Turinaz ha soppresso. Dopo ciò non vi parlo dell'enorme scandalo che qui, in tutti i circoli cattolici, imperversa. Per quanto la Francia abbia abbondato in amare sorprese per il Vaticano, una cosa come questa non si era mai vista a memoria d'uomo. Oggi correva voce che il Turinaz era stato deferito al Santo Ufficio per alterata pubblicazione di documento papale, caso contemplato dalle leggi canoniche e punito dalla scomunica. Ma, informatomi da un competente canonista, ho saputo che tale non è il caso del vescovo di Nancy, perchè la lettera di mons. Pescini non è un documento pontificio nel senso legale della parola, benchè sia una lettera che fedelmente riproduce per ordine del Papa il pensiero di questi. Quindi, mi diceva il canonista, non può essere questione di Sant'Ufficio; il Papa giudicherà direttamente che cosa sia il caso di fare. Certamente l'incidente non è alla fine e, come contraccolpo della lotta clericale francese, esso non è che al principio...

Il Giubileo episcopale di Pio X.

Roma, 16, ore 18.

Ricorrendo oggi il giubileo episcopale di Pio X, le finestre dei palazzi di piazza Rusticucci e di Borgo sono addobbate con parati rossi. In Vaticano i Corpi armati pontifici indossarono la grande uniforme. Al portone di bronzo è issata la bandiera del Corpo degli svizzeri. Nel cortile di San Damaso sventola la bandiera dei gendarmi e quella della guardia palatina. Nello stesso cortile ha suonato il concerto dei gendarmi, che ha eseguito un scelto concerto musicale, mentre il concerto della guardia palatina ha suonato nel cortile della Farmacia. Per l'odierna circostanza, per espresso volere di Pio X, non vi saranno speciali cerimonie.

Stamane il Papa ha detto la messa nella sua cappella privata. Vi hanno assistito pochi intimi e le sorelle. Verso le ore 11, nella sala del Trono, il Papa ha ricevuto il cardinale segretario di Stato, Merry del Val; il cardinale Gasparri, unitamente a tutti i prelati residenti in Vaticano, i quali gli hanno espresso gli auguri per la fausta ricorrenza. Il Papa rispose con poche parole, dimostrando il suo compiacimento. Il Circolo Leoniano ha fatto pervenire al Papa uno splendido vaso di metallo bianco ripieno di fiori raccolti nei giardini vaticani. Moltissimi sono stati i telegrammi di augurio giunti oggi a Pio X da Sovrani, Capi di Stato, principi e generali di Ordini religiosi. Nella chiesa dell'Apollinare, ove Pio X venticinque anni or sono venne consacrato vescovo, è stato tenuto un solenne pontificale, celebrato dal cardinale Respighi.

Stamane il Papa ha anche ricevuto in particolare udienza il cardinale Vives Y Tuto, il vescovo di Portland, mons. Paramus de Clifton e mons. Poletto, protonotario apostolico partecipante.

Ciò che dice un vescovo francese tradotto in giudizio dai maestri.

(Per telefono alla Stampa).

Grenoble, 16, ore 17,05.

Presiedendo a Virieux il Congresso della neutralità scolastica, mons. Henry, vescovo di Grenoble, ha dichiarato: « E' dunque stabilito che io, vescovo, per aver voluto difendere il sentimento religioso, base di ogni morale, il sentimento patriottico, la cui scomparsa dall'anima dei fanciulli comprometterebbe l'avvenire stesso della patria, sono stato citato dinanzi ai Tribunali dalla grande Federazione francese *Les Amicales des Instituteurs*. Io ne sono lieto, poichè dall'alto della tribuna rumorosa del pretorio farò conoscere a tutti i francesi la verità che essi hanno bisogno di conoscere. Io mostrerò ciò che contengono le leggi che noi abbiamo condannato. Dirò perchè noi le abbiamo condannate, e vedremo se, sotto un regime di libera discussione, non avremo il diritto di difendere i principii cristiani di cui abbiamo la custodia, e se si troverà un giudice per condannarci ».

Mons. Henry non aveva ancora ricevuto ieri sera alcuna citazione.

Un imponente comizio a Genova contro le convenzioni marittime

Genova, 16, ore 24.

Questa sera, alle 20,30, nell'ampio salone della Borsa di Genova si raccoglievano a Comizio, contro le convenzioni marittime, un migliaio circa di persone. Erano presenti, fra gli altri, il senatore generale Cerruti, gli onorevoli Macaggi, D'Oria, Cassepa, Negrotti, i consiglieri comunali marchese Imperiali, Palazzi, Bertolotto, Galliani e Pagnuelli. Assistevano pure il presidente della Federazione italiana degli armatori, comm. Vaccaro.

Presiedeva l'avv. Palazzi, il quale aperse il Comizio dicendo che gli Enti pubblici, quali il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale, ed ultimamente il Congresso degli industriali, hanno combattuto ad oltranza le convenzioni marittime. Il manifesto pubblicato alla cittadinanza, prosegue l'oratore, dice chiaramente lo scopo dell'odierno Comizio, ed i rappresentanti dei partiti popolari non potevano, alla vigilia di una grande battaglia parlamentare, non far sentire la loro voce, che è la voce del popolo di Genova, il quale è chiamato troppo raramente a discutere dei pubblici interessi. Ricorda la legge dell'aprile del 1908, la quale diede a Genova le linee dell'Estremo Oriente e del Pacifico: elogia la coraggiosa combattività di Edoardo Pantano, il quale sostiene in questo momento una bella battaglia contro le convenzioni marittime. L'oratore è lieto di parlare in questa sala, che è vicina al Consorzio autonomo del porto; così che dopo che Genova guarda con fraterna amicizia a Cristoforo Colombo ed a Marco Polo, potrà un giorno non lontano gridare: « Viva San Giorgio! Viva San Giorgio! ». Legge quindi le adesioni del senatore Ambrogio Doria, dell'on. Gallina, degli onorevoli Cavagnari, Graffagni, Masini, nonchè una lettera della Deputazione provinciale di Genova.

Prende quindi la parola il consigliere Galliani, il quale fa una carica a fondo contro il progetto di legge per le Convenzioni, che toglie a Genova le linee dell'Estremo Oriente e del Pacifico, già assegnate un anno fa con legge 5 aprile 1908. Dice che Genova deve far sentire alta la sua voce perchè un progetto di legge non venga ad abrogare i diritti da essa acquisiti. « Tutti i Consessi cittadini alzarono ormai la loro protesta, ed ora il popolo, come quello di Palermo, deve insorgere contro questo progetto, e non bisogna che ci accontentiamo delle promesse del Governo, il quale fa correre sin d'ora la voce che le linee del Pacifico ci verranno conservate. E' lo zuccherino che ci promettono per farci stare zitti ». Si riserva in fine di seduta di presentare un analogo ordine del giorno.

Segue l'on. Giorgio Doria, deputato di Spezia, il quale promette tutto il suo appoggio alla presente agitazione di Genova, contro una legge che l'on. Pantano chiama iniqua. Ricorda i voti del Municipio e dei commercianti, i quali protestarono contro i monopoli che oggi devono essere infranti. « Vogliamo — conclude — una marina libera e le sovvenzioni del Governo vorremmo solo in caso di bisogno ».

Zaccaria Oberti plaude ai precedenti oratori, ma insiste perchè non si protesti solo per le linee che si temono tolte a Genova, ma per l'intero sistema delle Convenzioni. Egli presenta quindi un analogo ordine del giorno.

Parla a nome dei lavoratori del mare Casimiro Carosino, il quale legge una lunga statistica di cifre.

Prendono successivamente la parola l'avvocato Riccardo Benvenuti ed il ragioniere Gerardi.

A questi risponde ancora l'avv. Galliani, il quale, su proposta del ragioniere Gerardi accetta di modificare alquanto il suo ordine del giorno, sul quale nasce una vivace discussione.

L'on. marchese Imperiali dice prima di tutto che il Consorzio autonomo, la cui legge esisteva ancora poco tempo fa, venne detta da taluni rovinosa al commercio ed al porto di Genova, ha potuto dimostrare che per legge e per regolamento ha non soltanto facoltà, ma larghi mezzi per prendere ogni iniziativa, anche la più ardita, in favore del commercio. Egli ricorda che mesi fa l'Opposizione costituzionale ha combattuto strenuamente una grande battaglia e che è disposta anche oggi a non lasciar passare questa legge. Egli quindi vuole che nell'ordine del giorno sia detto chiaramente che la battaglia venne combattuta dalla Opposizione e non soltanto dall'on. Pantano, come aveva proposto Zaccaria Oberti.

Finalmente, dopo qualche altro oratore, si vota il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Genova, riuniti a Comizio la sera del 16 novembre nel salone della Borsa per discutere dell'importante problema delle Convenzioni marittime, pur rendendo omaggio all'iniziativa ed alla protesta del Consorzio autonomo del porto, che, confermando il voto espresso dalla Camera di commercio, opportunamente rivendica al commercio nazionale le linee da Genova all'Estremo Oriente, al Pacifico ed al Messico, comprese nella legge 5 aprile 1908, ed escluse da quella in discussione: manifestano solennemente la loro disapprovazione al progetto di Convenzioni sottoposto al Parlamento, ritenendolo tuttora malgrado i risultati delle aste, dannoso ed esiziale ai giusti interessi della Nazione ed all'avvenire della marina mercantile; protestano contro la soppressione di linee già stabilite per legge; affermano il principio che l'opera integratrice dello Stato si affermi dove effettivamente manca la libera iniziativa privata; e, plaudendo alla nobile campagna che contro il progetto stesso ha combattuto e coraggiosamente condotto l'Opposizione parlamentare, fanno voti perchè il Parlamento renda giustizia alle legittime proteste espresse da tutti i centri marittimi e commerciali d'Italia, e, rigettando le Convenzioni proposte, dia all'importante questione altra soluzione che meglio miri di favorire l'incremento dei traffici e di ritornare l'industria marittima italiana alle gloriose tradizioni del passato ».

Questo ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Quindi il Comizio si sciolse alle 23.

Gli scioperanti milanesi votano la continuazione dello sciopero

Milano, 16, ore 24.

Oggi alla Camera del lavoro si tenne un'adunanza degli scioperanti gasisti, durante la quale fu votata a schede segrete sulla cessazione, o meno, dello sciopero. Presero parte alla votazione 950 scioperanti: 914 votarono a favore della continuazione dello sciopero, 8 contro, e 15 schede favorevoli alla cessazione furono annullate perchè scritte su carta non vidimata. Non presero parte alla votazione i facenti parte delle squadre di vigilanza dislocate nei vari punti della città, ma si può affermare che avrebbero dato adesione alla continuazione dello sciopero.

Stasera in Prefettura ebbe luogo un nuovo colloquio fra il prefetto, il rappresentante del sindaco, assessore Tarlarini, ed il direttore locale dell'« Union des Gaz », per trovare una soluzione all'attuale situazione. Le trattative non approdarono ad alcun risultato, e vennero rimandate ad un nuovo colloquio, che si terrà domattina.

L'orribile morte di un krumiro gasista a Milano

Milano, 16, ore 16,35.

Il lavoro degli operai avventizi in sostituzione degli scioperanti nell'officina dell'Union des Gaz alla Bovisa è stato funestato da un'orribile sciagura, che costò la vita al giovane manovale Enrico Mudheda, d'anni 23, fatto venire dalla Germania. L'infelice, per fatale imprudenza o forse anche per imperizia, rimase impigliato tra gli ingranaggi di un elevatore elettrico ed orrendamente stritolato. Il misero corpo fu levato dalla macchina tutto pesto e sanguinolento ed addirittura irriconoscibile. Il luttuoso caso ha prodotto vivissima impressione tra i compagni del disgraziato.

Gli operai genovesi votano un sussidio per gli scioperanti

Genova, 16, ore 16.

Lo sciopero dei gasisti è stazionario. Nel pomeriggio un gruppo di donne, mogli degli scioperanti, con bambini in braccio, si recò a fare una dimostrazione sotto i locali della Direzione del gas, in via Lomellini, emettendo grida diverse. Quindi si recò al Municipio ed in Prefettura.

Genova, 16, ore 24.

Questa sera il Consiglio direttivo delle organizzazioni operaie, riunito a Comizio, dopo lunga discussione, deliberava di erogare a favore degli scioperanti gasisti un sussidio di una mezza giornata di lavoro per settimana. Gli esattori vennero quasi tutti riassunti in servizio dalla Direzione.

Un altro conflitto tra i carabinieri e la folla nel Meridionale

Carabinieri feriti — Un morto?

Roma, 16, ore 24.

Stasera è giunta notizia di un nuovo e sanguinoso conflitto tra carabinieri e cittadini, nel Mezzogiorno. Questa volta il teatro del conflitto è in Basilicata: a Monte Milone, in provincia di Potenza: la causa dei disordini deve ricercarsi nell'eterna e caratteristicamente meridionale questione degli usi civici; i proprietari avrebbero avuto la parte principale nell'agitazione; si parla di un morto e di diversi feriti. Le notizie giunte finora sono tutt'altro che esaurienti e definitive. Le versioni più disparate s'incrociano. Ecco, secondo alcuni giornali della sera, come si sarebbero svolti i fatti:

L'agitazione e il conflitto.

Nel Comune di Monte Milone veniva nel 1901 ordinata la quotizzazione d'un bosco comunale. Sorsero delle gravi opposizioni, perchè tra quelli favoriti dal provvedimento erano stati ingiustamente compresi molti possidenti. In seguito ai reclami presentati, venne sospesa la quotizzazione e fu stabilito, su proposta della Prefettura, approvato dal Ministero di agricoltura, di concedere il bosco solo in utenza e non in quotizzazione, e cioè in semplice uso; e questo perchè in tal modo avrebbero risentito beneficio della concessione i soli contadini e braccianti.

Questa deliberazione, che escludeva molti proprietari, provocò delle gravi dimostrazioni, tantochè si invase il Municipio. Stamane furono inviati sul posto, dei rinforzi, ed il commissario di P. S. chiese la consegna delle chiavi del Municipio, arbitrariamente detenute dai dimostranti, e dietro il loro rifiuto, ordinò la rottura della porta. Allora cinquecento dimostranti, sobillati dai proprietari esclusi dalla ripartizione, tentarono di forzare l'ingresso. Subito cominciò una fitta sassaiuola. Il commissario fu colpito alla testa da un grosso sasso. Due carabinieri furono feriti alla fronte. Questi, per difendersi, hanno fatto fuoco e sventuratamente vi sono un morto e cinque o sei feriti, fra cui uno grave.

Un'altra versione.

Secondo un'altra versione giunta a Roma sui fatti di Monte Milone le cose sarebbero andate diversamente da come è stato detto sopra. La folla avrebbe preso a sassate i carabinieri e ne avrebbe feriti cinque, fra i quali due gravemente.

Allora i carabinieri hanno sparato contro la folla, e hanno ferito due persone. Morti non ve ne sarebbero, nè è determinato il numero dei dimostranti feriti.

D'Annunzio in contravvenzione per eccessiva velocità automobilistica

Firenze, 16, ore 18.

Il 23 corrente è invitato a comparire dinanzi alla Pretura di Siena, Gabriele D'Annunzio, imputato di contravvenzione ai regolamenti vigenti di polizia stradale, perchè nel 24 giugno 1909 attraversò la frazione di [illegible] di Borgo, Comune di Monteroni d'Arbia, colla sua automobile, portante il N. 25455, a velocità superiore a quella prescritta. Gabriele D'Annunzio fece infatti il 24 giugno una fugace visita a Siena, in compagnia dell'ambasciatore austriaco presso il Quirinale. A quanto si dice nell'atto d'accusa, la velocità dell'automobile guidata dal poeta stesso non era regolamentare, e due militi della benemerita fermarono il poeta nella sua rapida corsa, elevando verbale di contravvenzione.

Fin qui nulla di strano. Dove però incomincia lo strano è [illegible] e nell'espletamento di tutte le lunghe formalità giudiziarie. Infatti risulta che furono fatte lunghe ed affannose ricerche del D'Annunzio, come se si trattasse di un soggetto pericoloso [illegible]. Finalmente il brigadiere di Monteroni ebbe notizia che il nominato Gabriele D'Annunzio [illegible] Pescara. [illegible] documento ufficiale in data 31 agosto 1909, che in effetto Gabriele D'Annunzio del fu Francesco e di Luisa De Benedictis, era nato in Pescara il 12 marzo 1863, che fu legittimamente coniugato con Hardouin de Maria, dalla quale trovasi separato di fatto, che egli ha qualità [illegible], che è letterato, che servì la patria dal 1.o novembre 1889 al [illegible] novembre 1890, che è nullatenente, che [illegible] capelli biondi ed occhi cerulei. Tutto ciò si apprende dal documento sindacale.

Continuando a ricercare l'incarto processuale, si apprende ancora come Gabriele D'Annunzio sia un recidivo incorreggibile nel reato di cui all'art. 67 del regolamento vigente di polizia stradale. Infatti il suo certificato penale [illegible] le condanne del pretore urbano di Roma, in data del 1897, che gli affibbiò 20 lire d'ammenda per un duello, troviamo una condanna in data ottobre 1908, del pretore di Pontedera, a 20 lire di ammenda, ed un'altra del pretore di [illegible] a Siena di altre 20 lire, sempre per contravvenzione al regolamento di polizia stradale. Per completare la storia della causa occorre notare che il poeta fu invitato dal Comune di Fiesole a conciliare la contravvenzione nella quale era incorso, invito che fu notificato al suo cavalierizzo, non essendo stata possibile la conciliazione per la latitanza dell'imputato. Siamo giunti all'attuale citazione, che venne notificata ad uno dei dipendenti del poeta, quegli che ha la custodia i suoi levrieri. Il pretore di Siena ha nominato difensore d'ufficio l'avv. Luigi Bianchini. Non è probabile che il poeta si presenti.

Un grave incidente a bordo di un vaporino

Brindisi, 17, ore 1.

Il vaporino del genio militare *Maria Adelaide*, che trasporta gli operai per le fortificazioni al litorale, rientra in porto alle ore 17. Il vaporino, che ha a bordo circa trecento operai, alle ore 19 non aveva ancora fatto ritorno. La costernazione era vivissima; moltissima gente è accorsa sulla banchina; il Consiglio comunale aveva tolto la seduta. Due torpediniere uscirono dal porto alla ricerca del vaporino. Si diceva che a bordo la caldaia fosse scoppiata. Le torpediniere, giunte in alto mare, hanno avvistato il *Maria Adelaide* che rimorchiava una chiatta, su cui era parte degli operai.

Che cosa era avvenuto a bordo del vaporino militare si è saputo solo alle ore 23. Mentre esso faceva ritorno da una valvola di una caldaia è partita una fuga di gas fortissima. L'equipaggio e [illegible] parte nella chiatta; parte in mare, per mettersi in salvo, gettando urla altissime. Giunte le torpediniere presso il vaporino e constatati i danni, molti operai sono stati accolti a bordo di esse; indi rientrarono in porto, ove la gente s'era affollata in angosciosa attesa. Quando gli operai sono scesi sulla banchina, avvennero scene di gioia commoventi.

Data l'ora tarda e la confusione, non si è potuto conoscere se tutti gli operai si siano salvati: ma si spera che non vi siano vittime.

Un miglioramento nelle condizioni dell'on. Fortis.

Roma, 16, ore 17.

Le condizioni di salute dell'on. Fortis sono oggi notate alquanto migliorate. L'infermo ha potuto riposare alcune ore, tanto che stamane sembra molto sollevato e lascia sperare che possa ricuperare le forze, che durante la crisi di ieri lo avevano abbandonato.

La Regina Madre a Bordighera

San Remo, 16, ore 21,10.

A Bordighera il 20 corrente arriverà all'*Hotel Cap Ampeglio* la regina Margherita col seguito. Vi soggiornerà un mese.

Il grave scandalo bancario svizzero

Altri arresti

Chi sono i banchieri compromessi

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 17, ore 1,45.

Abbiamo parlato ieri del grande scandalo finanziario che è scoppiato a Basilea, a Berna e da Zurigo: è in seguito alle accuse del banchiere Domme, arrestato una quindicina di giorni or sono che il suo procuratore Naegli; che altri arresti furono operati. L'avvocato D'Hugli, arrestato ieri, è stato rimesso oggi in libertà provvisoria sotto cauzione di 30 mila franchi; ma il numero delle persone implicate nell'affare della Banca Centrale che sono in carcere e contro le quali è stato spiccato mandato di cattura, non è perciò diminuito. Infatti, mentre si rilasciava il D'Hugli, il giudice istruttore spiccava mandato di cattura contro il signor R. De Pourtales, fratello di Edgardo di Pourtales, che deve trovarsi a Lucerna od a Parigi. La lista così è portata ad otto, in attesa che si aumenti di nuovi. Ecco questa lista: West, Domme, Naegli, arrestati or sono una quindicina di giorni; Spess, direttore della Banca Centrale dalla scorsa primavera; dottor Spoendlin, suo predecessore, che occupava questo posto dal 1906, i due fratelli De Bourtaleff, ex-amministratori della banca, ed infine la signora West, a nome della quale è iscritta tutta la fortuna di suo marito.

Questi arresti fanno, naturalmente, molto rumore a Berna, quantunque quasi tutti gli imputati siano venuti di fuori, il dottor Daimbleu, per esempio, è di una famiglia ben nota in Zurigo ed il suo passato non sembrava affatto predestinarlo alla direzione di uno stabilimento del genere della Banca Centrale. I promotori di quest'ultima si erano serviti abilmente del suo nome e della sua situazione. E la *Nuova Gazzetta di Losanna* dichiara essa medesima che la sua presenza alla testa della Banca Centrale aveva impacciata la campagna che essa mena da più tempo contro questo stabilimento, ed i due fratelli De Bourtaleff si erano ritirati dal Consiglio di amministrazione.

L'uno di essi pure non abbia condotta mai che una parte secondaria in questa faccenda, mentre l'altro Edgardo è notissimo nel mondo finanziario: si è occupato di parecchi affari industriali e recentemente annunziava la propria intenzione di fondare una Banca a Berna collo Spiel, ma il giudice istruttore ha rinviato l'esecuzione di questo progetto a tempo migliore.

Nel pubblico si saluta con viva soddisfazione l'iniziativa ardita del giudice istruttore, e si spera che essa sbarazzerà la piazza di Berna da quella finanza [illegible] che vi aveva stabilito il suo quartiere generale con grande detrimento degli ingenui. Diciamo ancora che Daimbleu, grande speculatore, si era ammogliato in America con una donna che gli aveva recato una dote di trenta milioni di franchi, ma il disaccordo sopravvenne fra i due coniugi e ne seguì un divorzio, ed il finanziere, che non aveva a propria disposizione che poche migliaia di franchi, si recò a Parigi, ove con un associato fondò una Banca importante. Tornò poi in Isvizzera, ove aperse la *Central Bank*, ed un po' più tardi la Banca internazionale delle forniture, la quale fece un crack formidabile di sessanta milioni di franchi circa per la massima parte dei capitali francesi.

Circa quest'ultima Banca, la *Nuova Gazzetta di Losanna* annunzia che avrebbe ottenuto due contabilità parallele, una ufficiale e l'altra segreta. Questo giornale si basa sopra questo fatto per domandare che una perizia della contabilità sia decisa dal giudice istruttore. « Questa perizia — dice la *Gazzetta di Losanna* — sarebbe tanto più proficua agli azionisti inquantochè i finanzieri attualmente arrestati possiedono una fortuna considerevole, e vi sarebbe possibilità di accordare un indennizzo agli azionisti ».

« Il Daimbleu ed il West, per esempio, possedono individualmente una fortuna personale di parecchi milioni di franchi. Dobbiamo inoltre dire: i fratelli De Bourtaleff, di cui si parla in questo affare, non hanno nulla di comune colla famiglia francese di questo nome. Si dice che sarebbero, al contrario, parenti dei conti tedeschi De Bourtaleff ».

Ferisce la moglie e un figlioletto e si uccide

Milano, 17, ore 1.

Una tragedia si è svolta stasera in via Curtatone, al N. 21 nella casa dell'ex-farmacista dell'Ospedale Maggiore, Carlo Talozza, d'anni 41, nato a Lodi. Il Talozza, ammogliato e padre di due bambini, Giuseppe, d'anni 7, e Mario, d'anni 3, circa due anni fa aveva acquistato il posto di farmacista capo dell'Ospedale Maggiore, rimasto vacante per la morte del cav. Pezzina, il noto scrittore di cose umoristiche sul *Guerin Meschino*. Pare che il Talozza, che era farmacista in secondo, non riunisse i requisiti necessari per coprire tale posto, il quale venne affidato ad altri. Il Talozza, accortosi di questo fatto, si diede un po' all'alcoolismo, tanto che veniva licenziato con un'indennità di 5000 lire. Evidentemente egli non aveva mai posseduto una simile somma, perchè non appena uscito dall'ospedale si diede alla vita dispendiosa, sperperando in poco tempo il denaro avuto. Vistosi in strettezze finanziarie, il Talozza si ritirava in via Curtatone, in una cameretta con la famiglia. Cominciarono le liti fra i coniugi; ma se pur la moglie spesso rimproverava al marito le sue disgrazie, che avevano condotto la famiglia nelle strettezze presenti, un po' tardi egli era afflitto da gelosia, essendo la signora molto più giovane di lui. Questa sera, verso le 21, pare che un dissidio sia scoppiato tra il farmacista e la moglie. Ad un dato momento egli, armatosi di una rivoltella, ne sparava tre colpi, ferendo la moglie al braccio e il figlio Giuseppe, che era coricato sopra un'ottomana, alla nuca in modo assai grave; quindi recatosi nella camera attigua si sparava un colpo di rivoltella alla tempia restando cadavere. L'Autorità giudiziaria si è subito recata sul luogo, compiendo le indagini del caso.

Un molino distrutto dal fuoco

80 mila lire di danni

Brescia, 17, ore 1.

Questa notte a Barbariano, piccolo paese della nostra provincia, per cause non ancora accertate, è scoppiato un incendio spaventoso in un grande molino recentemente fornito di macchinario moderno, di proprietà della signora Honora e tenuto in affitto dal signor Bernabò. Le fiamme invasero in poco tempo l'intero fabbricato, di modo che si riuscì solamente dopo molti stenti a mettere in salvo due famiglie che abitavano nel fabbricato stesso. La furia indomabile dell'incendio ha distrutto il fabbricato ed il macchinario, producendo un danno che si valuta a 80,000 lire.

Disastrosa mareggiata a Genova

Genova, 16, ore 24.

A causa del forte vento di libeccio, il mare ingrossò moltissimo. Rimasero danneggiati gli impianti fissi degli stabilimenti balneari e specialmente i bagni popolari, ove furono inviati i pompieri per mettere in salvo tutto ciò che era possibile. Sotto la batteria della Cava, alle 15,30, i pompieri salvarono, a mezzo di corde, dall'alto del muraglione di via Circonvallazione a Mare, due ragazzi che erano rimasti bloccati dalle onde nella sottostante scogliera.

Un ubbriaco sotto il treno

Ferrara, 16, ore 19,20.

Stanotte l'operaio ventisettenne Mazzoni Vitaliano, essendo ubbriaco, si fermò qualche minuto sul binario della linea Ferrara-Codigoro, presso il ponte San Giorgio; stordito dai vapori del vino, non si accorse del treno che sopraggiungeva da Codigoro, e fu investito. Tutto il convoglio gli passò sulle coscie. Raccolto più tardi, e ricoverato all'ospedale quasi esanime, gli furono amputate le gambe. Il poveretto oggi è morto.

Voce lontana di un naufragio

Roma, 16, ore 23,50.

L'*Agenzia Italiana* pubblica: « Notizie pervenuteci da Livorno informano, che da una guardia di finanza è stata rinvenuta sulla spiaggia, in località San Rocco, una bottiglia contenente questo biglietto: « 2 luglio 1909: goletta *Esmeralda*, naufragata su uno scoglio, alla costa Africa, 21 minuti, 57 secondi longitudine, est. di Londra, 33 minuti, 23 secondi di latitudine. Urgono soccorsi. — Capitano *Finelli* ».

CRONACA CITTADINA

Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati.

Il tenente Belli di Carpenea, direttore della Biblioteca militare del presidio, ci scrive:

« Per merito del Consorzio di Torino per biblioteche, l'anno scorso si costituiva una speciale Sezione, la quale aveva lo scopo di distribuire gratuitamente biblioteche alle truppe, cominciando da quelle del Corpo d'armata di Torino.

« In brevissimo tempo, appoggiata anche dal Ministero della guerra, che delegò un suo rappresentante nella Sezione stessa, questa prese tale sviluppo da diventare nel fatto una vera istituzione nazionale, estendendo la distribuzione delle biblioteche a tutti i nostri dodici Corpi d'armata. Non occorreva ora che di riconoscere ufficialmente questo carattere nazionale dell'importantissimo Istituto, e ciò fu fatto nell'adunanza che la sera del 9 u. s. tennero i fondatori del Consorzio, che ne discussero ed approvarono il relativo statuto. A membri dell'Istituto stesso, che è posto sotto l'alto patronato delle LL. EE. i ministri della guerra e della pubblica istruzione, di S. E. il comandante il Corpo d'armata di Torino, di S. E. il capo di Stato Maggiore dell'esercito, del sindaco di Torino, senatore Rossi, e del generale conte Taverna, senatore del Regno e presidente della Croce Rossa Italiana, vennero eletti: presidente S. E. l'on. Paolo Boselli; vice-presidenti l'ing. nob. Severino Casana, senatore del Regno, l'on. marchese Ferrero di Cambiano e l'on. Marsengo-Bastia; fanno parte del Consiglio direttivo, quale rappresentante del Ministero della guerra, il generale conte Porro, comandante la Scuola di guerra, e la signora Ildegarde Occella-Trinchero quale presidente. A vice-presidenti vennero eletti l'avv. cav. Alberto Geisser, consigliere comunale, e l'ingegnere conte Uberto Govone, consigliere comunale; a delegati il tenente-generale Valentino Chiala ed il maggior-generale conte Alberto Morelli di Popolo. A consiglieri i signori: sottotenente dottor Giuseppe Ambrosini; vice-segretario: tenente conte Carlo Belli di Carpenea direttore della Biblioteca militare del presidio, segretario: cav. prof. Chiny Gamacchio, titolare della cattedra di agricoltura; tenente-generale Carlo Gozani di San Giorgio; cav. Luigi Moriondo, già direttore dell'Unione Tipografico-Torinese, economo; maggior-generale marchese Pallucci delle Roncole; cav. Placido Perrenetti, preside del R. Liceo D'Azeglio; comm. Rinaudo Costanzo, professore alla Scuola di guerra; comm. avv. Leopoldo Usseglio, assessore comunale per l'istruzione elementare. A revisori dei conti: un ufficiale contabile nominato dal comandante la Scuola di guerra; il cav. ragioniere Alessandro Falco; il cav. rag. Luigi Torretta, ragioniere capo al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

« Così la nobile, elevata missione dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati prenderà sempre più salde radici nel Paese e concorrerà fortemente all'educazione della mente e del cuore di quella gran massa dei suoi figli che sono i soldati, con tutto vantaggio del Paese stesso ».

L'assemblea della "Croce verde,,

Nei locali sociali ebbe luogo l'assemblea della Società di P. A. Croce Verde. Dopo una mesta commemorazione del prof. Cesare Lombroso, che fu il primo presidente della Società, il vice-presidente avv. Gino Olivetti riferiva dell'opera svolta dal Consiglio nell'anno corrente, compiacendosi come l'Associazione si fosse sempre più sviluppata sino a raggiungere i 500 soci e ad avere un'entrata di quasi lire 12 mila all'anno. Osservava però come l'aumento dei trasporti prestati dall'Associazione rendesse insufficienti le sue entrate e come quindi fosse necessario intensificare la propaganda, tanto più ora che il Consiglio proponeva di istituire altri posti di soccorso in vari punti della città.

L'assemblea, approvando le comunicazioni della Presidenza, dava mandato al Consiglio di continuare negli studi per attuare possibilmente entro il corrente anno altri posti di soccorso, oltre quello che già [illegible] presso la sede sociale e l'altro che comincierà a funzionare a giorni nei cantieri dei lavori dell'Esposizione del 1911, augurandosi che la cittadinanza e le Autorità pubbliche vorranno validamente appoggiare l'azione benefica che l'Associazione sta svolgendo.

A proposito d'una Casa di soccorso per le vedove

Riceviamo:

« Sotto la rubrica « Per una casa di soccorso per le vedove povere di impiegati civili nate in Piemonte », il [illegible] giornale pubblicava [illegible] apposito ordine del giorno votato dall'Associazione vedovile degli impiegati civili di Torino.

« Mentre ringrazio vivamente quella onorevole Associazione perchè nell'esprimere i suoi voti di gratitudine alla memoria della fondatrice disse pure cortesi parole al mio indirizzo, trovo ad osservare che io non sono l'erede della benefattrice Clotilde Sala vedova Claretti, ma soltanto il suo esecutore testamentario.

« In tale qualità e non altrimenti mi adopero perchè siano eseguite le volontà della defunta, in osservanza delle quali appunto ho compilato un progetto di statuto diretto ad ottenere il più sollecito ed il più efficace adempimento dei voti della benemerita fondatrice.

« Dev.mo: *Francesco Armigliato* ».

La dichiarazione di un vice-parroco

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« Pregiatiss. Direttore della « Stampa ».

« Oggi soltanto ho letto nella *Stampa* del giorno 13 novembre un articolo intitolato: *Il vice-parroco di Crescentino che abbandona l'abito talare*, ed in cui implicitamente si accenna anche al mio nome.

« Onde impedire qualsiasi equivoco ed in omaggio alla verità tengo a dichiarare che nessuno mai ebbe a muovermi rimprovero per un fiasco che non vi fu, perchè fu invece un nostro trionfo e ne ebbi elogi dal mio Arcivescovo come è perfettamente falso che io sia stato licenziato o mandato via dalla mia carica di vice-parroco.

« Resto invece vice-parroco di Crescentino e vi resto col pieno gradimento del mio prevosto, e spero, nel limite delle mie forze, di poter dimostrare sempre più lo zelo e la fede che mi guidarono finora.

« Con ringraziamenti ed ossequi,

« Dev.mo

Sac. PAOLO GOBELLINA, vice-parroco ».

Scuola di fotografia

Stanno per riaprirsi i « Corsi di fotografia », già con così buon risultato attuati l'anno passato. L'iniziativa spetta sempre al Photo-Club di Torino e gli enti cittadini presteranno i loro sussidi morali e materiali.

Le lezioni, coi medesimi programmi dell'anno passato, si inizieranno senz'altro ai primi del prossimo dicembre nei locali dell'Istituto tecnico G. Sommeiller.

Le iscrizioni si ricevono, a principiare dal 20 corrente, dalle ore 21 alle 22, alla sede del Photo-Club di Torino, in via Lagrange N. 29, piano terreno.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Boselli, Gazzelli e Casalini.

E' giunto dalla capitale l'on. Ferri.

Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Gioconda*.

Ne saranno interpreti le signore Paola Koronski, Marie Marsou-Renel e Vittoria Pasanelli, ed i signori cav. Federico Signorini, Giuseppe Bellantoni, Antonio Sabellico e Carlo Pierangeli. Maestro concertatore e direttore d'orchestra cavaliere Giovanni Zuccani.

Omonimia poco piacevole

Il Tribunale Penale ha condannato a pene diverse, per tutta una serie di furti, alcuni giovani, tra i quali figura certo Alfredo Lupo.

Per evitare qualsiasi equivoco spiacevole, il signor Alfredo Lupo, figlio del rag. cav. Pasquale, giovane egli pure, ci prega di far rilevare che non ha nulla a che vedere col suo omonimo condannato.

Tra compagni

Il panettiere Domenico Gallione, d'anni 13, abitante in via Lagrange, N. 45, fu colpito da un compagno, per futili motivi, alla fronte, riportando una ferita lacero-contusa.

Guarirà in otto giorni.

La questione degli edili.

Il Comitato centrale della Federazione edilizia, la Camera del lavoro di Torino, i Consigli direttivi delle Leghe murarie, sedenti in Torino, all'ordine del giorno del Collegio capi-mastri costruttori, oppongono:

« 1.o Che ai muratori ed affini di Torino nessuno può contestare il diritto di migliorare le proprie condizioni di lavoro, giacchè è cosa, questa, che avviene negli altri maggiori centri edilizi d'Italia (Milano, Bologna e Roma, insegnino), senza che a quegli operai venga affibbiata la taccia di inopportune ed esagerate esigenze, inquantochè tutti sanno come il compenso del loro guadagno, imparzialmente computo, li dimostri, anche troppo chiaramente, in condizioni economiche inferiori a qualsiasi altra categoria di lavoratori delle industrie;

« 2.o Che l'on. Quaglino, in nome e per il Comitato centrale della Federazione edilizia, più che promuovere una vera e propria agitazione, rivolse ai muratori, ai capi-mastri ed agli Enti interessati, l'invito a stabilire nuovi patti di lavoro, nell'intento unico di cooperare, per quanto può consentirlo la funzione dell'organizzazione, alla regolare e normale esecuzione delle grandiose costruzioni, che nel prossimo anno saranno nel loro periodo più intenso;

« 3.o Che se ora i lavori dell'Esposizione sono già tutti appaltati, ciò che, del resto, non ci risulta esattissimo, pur, tuttavia, non si deve dimenticare, nemmeno per comodo di polemica, che l'invito rinnovato il 17 ottobre, fu rivolto, una prima volta, sin dal giugno scorso;

« E' quindi assurda l'asserzione che i contratti in corso si fecero sulla base dei prezzi attuali. La verità è che la maggior parte dei contratti sono sospesi, e quelli che si stipulano avvengono sulla base di elementi più o meno precisi. Costoro, gli assuntori di lavori edilizi, appunto perchè avvertiti sin dal giugno scorso, non hanno diritto alcuno ad accampare la premeditata [illegible] e l'inopportunità;

« Se per fissare le basi di nuovi contratti, se per provvedere la manodopera necessaria all'esecuzione dei lavori, se per prevenire l'arresto dei lavori stessi, non concorrono le intese e gli accordi da noi proposti, allora, di grazia, che cosa occorre mai?

« 4.o Che, appunto per non turbare i rapporti fra capitale e mano d'opera, l'invito di cui sopra è stato rivolto in tempo, onde *regolare la mano d'opera nella sua emigrazione*;

« 5.o Che la nostra azione, anzichè provocare una agitazione incomoda e dannosa, mirava a ristabilire i rapporti precedenti al 1907, ed a dare ai capi-mastri torinesi, agli Enti pubblici ed ai privati, una base del costo della mano d'opera per il 1910, in tempo utile per i rispettivi impegni: cosa, questa, che non solo desideravano, ma reclamavano i capi-mastri dei maggiori centri edilizi italiani;

« 6.o Che l'azione odierna del Collegio dei capi-mastri torinesi è agli antipodi di quanto il Collegio stesso praticava nei conflitti precedenti. Basti ricordare che per i miglioramenti del 1906 si discusse più di un anno, e che nel 1907, dopo sei mesi di pratiche, gli imprenditori, trincerandosi dietro il Capitolato di appalto municipale, e dietro i contratti in corso, costrinsero gli operai allo sciopero;

« Il Collegio, non trovando una ragione solida da opporre, cambia per intero orientamento, e dichiara che le trattative dovrebbero svolgersi nel periodo decorrente tra la disdetta e la scadenza del contratto ora in vigore. Vale a dire, dal maggio all'agosto 1910, e precisamente nel tempo in cui le cose dovrebbero essere complete, nell'interesse degli industriali, dei lavoratori e della cittadinanza.

« Noi desideriamo la discussione nella sua data stagione morta, il Collegio dei capi-mastri la vuole mentre ferve intenso il lavoro: quali sono gli agitatori inopportuni?

« Questo giudicherà la cittadinanza imparziale, come giudicherà, giacchè lo comprende benissimo, che l'aumento delle pigioni, se in parte minima imputabile all'aumento della mano d'opera, è, per contro, nella sua parte maggiore, causato dal rialzo, che vogliono ritrarre i padroni di case e dai guadagni dei nuovi costruttori;

« 7.o Che gli agitatori [illegible] assumono sempre e dovunque la responsabilità dei loro atti. Mai essi fomentarono movimenti, per darne, in seguito, la responsabilità ad altri colleghi [illegible]

« 8.o Se i lavoratori edili non vogliono l'agitazione, vogliono però i miglioramenti e questo ben sanno i signori capi-mastri, che fanno sforzi inauditi per mantenere le migliorie nel limite del contratto 1907. Essi sono venuti poco numerosi al Comizio d'autunno, e noi non ce ne meravigliamo, perchè gli operai sanno come l'agitazione non sia imminente, ma sapranno trovarsi compatti e solidali, nei Comizi e nelle Leghe [illegible] il 1907 (sforzo).

« 9.o Che qualunque cosa [illegible] trattasi di aumenti [illegible] di mano d'opera, le Autorità, gli Enti pubblici ed i privati, non dovranno dimenticare come la Federazione edilizia, a mezzo del suo Segretariato generale, preoccupandosi degli interessi generali, più che non di quelli particolari ad una o più categorie di lavoratori, abbia invitato, fin dallo scorso giugno, gli interessati a stabilire le tariffe da applicarsi alla scadenza dell'attuale contratto, ed il conseguente fabbisogno di mano d'opera, e che tale invito venne respinto dal Collegio dei capi-mastri costruttori;

« 10. Che, pertanto, questo Comitato centrale, di accordo colla Camera del lavoro e colle singole Leghe interessate, continuerà, come di diritto e di dovere, il lavoro di propaganda e di preparazione della massa operaia, e convinto di aver fin qui fatto il dovere suo [illegible] all'epoca del [illegible] del contratto ora in vigore.

« P. il Comitato centrale della Federazione edilizia: il presidente della sezione: *Ferdinando Filippini*. — Il segretario: *Quaglino Giovanni*.

« Per la Camera del lavoro: *Alessandro Degiovanni*.

« Per le Leghe murarie sedenti in Torino: *Mario Guala* ».

Un ladro allegro arrestato da un cittadino coraggioso

Nel negozio dell'orefice Fea, in via Finanze, N. 9, presso la Galleria Subalpina, verso le 12,30 di ieri si introdusse, mediante scasso, un ladro, che si precipitò subito sugli oggetti di valore [illegible] nella bottega, frugando fra essi con avidità. Nel punto più bello dell'operazione, capitò il signor Fea, che si era accorto da alcuni indizi come qualche cosa d'anormale dovesse succedere nel proprio laboratorio. Vedendolo, il ladro fuggì precipitosamente. Il signor Fea lo inseguì, gridando, e attirò così l'attenzione di un signore che passava, e che si mise subito alle calcagna del fuggitivo. Per quanto non più giovane, il signore, improvvisatosi agente di pubblica sicurezza, continuò l'inseguimento per piazza Carignano, vicolo del Montone, via Roma, raggiungendo infine il ladro sotto la Galleria Natta. Qui lo afferrò per un braccio, prevedendo una resistenza accanita. Ma il malandrino, divenuto ad un tratto docile e gentile, gli disse cortesemente: « Se permette, mando un ragazzino a raccattare il soprabito perduto nella corsa ». E diede una mancia a un monello che si affrettò a portargli il soprabito. Dopo di che questo ladro straordinario, tutto sorridente e scherzoso, accese una sigaretta e invitò il signore che lo aveva arrestato ad accompagnarlo in Questura.

Colà giunto, si diede a motteggiarlo, non senza ringraziarlo della compagnia, e passò da se stesso la camera di sicurezza, salutando con un cenno amichevole della mano gli agenti, sue vecchie conoscenze, che incontrò strada facendo.

Il ladro è il pregiudicato Lucchesi, e il cittadino un signore... che non vuol dire il suo nome.

L'Opera le *Chant du Cigne*

del M° Rogozzo al Teatro Vittorio Emanuele venne eseguita per la quarta volta con sempre più crescenti applausi e favore del pubblico.

L'autore venne evocato 9 volte al proscenio. c 2371

Un bambino di 18 mesi ucciso da un carro

L'orribile disgrazia è successa sullo stradale di Nizza, dinanzi alla casa segnata col numero 238.

Il bambino di 18 mesi Alberto Piana voleva seguire la propria madre, che si era recata a lavare dei panni in una vicina *bealera*. Perciò correva lungo la strada, barcollando leggermente sulle sue gambette. Improvvisamente un carro-tombarello, tirato da un cavallo, lo investì, facendolo cadere sotto le ruote. L'infelice bambino rimase miseramente schiacciato.

Certo Salvatore Mosca ed altri passanti lo tolsero da quella posizione e lo trasportarono all'Ospedaletto Regina Margherita, nella speranza di salvarlo. Ma appena collocato nella sala d'operazione il povero piccino spirò.

La madre, accorsa poco dopo al nosocomio, dovette essere allontanata a viva forza perchè sembrava impazzita.

Il carrettiere Paolo Euria fu arrestato sul posto dagli agenti di P. S.

Giù dalla tramvia

La ragazza diciassettenne Gina Ascoli, abitante in via Pologhera, N. 52, volendo scendere da una tramvia all'angolo di via Ospedale e via Carlo Alberto, suonò il campanello: ma il veicolo, dopo essersi fermato un istante, si rimise in movimento prima che essa fosse discesa. Essa pertanto cadde, ferendosi al mento e al pugnetto destro. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Cade dalla sua vettura

Il vetturale Genesio Fadigatti, d'anni 36, abitante in via San Paolo, N. 1, mentre passava, sulla sua vettura, in via Principi d'Acaia, numero 88, cadde accidentalmente al suolo, producendosi alcune contusioni al viso, guaribili in otto giorni. I militi della Croce Verde lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato.

Lo scoppio d'un vecchio fucile

Il guardiano ferroviario Pietro Rosso, d'anni 20, addetto al casello N. 1 della funicolare di Superga, fece per scaricare un vecchio fucile, quando l'arma improvvisamente scoppiò producendogli ferite e contusioni gravi in tutto il corpo. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

Cani che mordono

La domestica Margherita Cattaneo maritata Randisi, d'anni 41, abitante in via Stampatori, N. 14, trovandosi nella casa N. 13 di via Maria Vittoria, fu morsicata alla mano destra da un cane appartenente ad uno sconosciuto e riportò una ferita lacero-contusa. Medicata al San Giovanni, fu giudicata guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

26 novembre 1909.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Gavaglio Carlo con Barbero Celestina — Pelledro Vittorio con Lazzarone Maddalena — Sampò Pietro con Raina Erminia — Cavalli della Torre di Porto Cesini marchese Vincenzo, patrizio di Ravenna, con Ferrero dei marchesi di Palazzo e d'Ormea nobile Adele.

MORTI: Ainardi Ernestina n. Villa, d'anni 26, di Torino, sarta, via Giobert, 24.
Lavagnino Giovanni, id. 70, di Asti, impiegato R. Lotto, corso Vinzaglio, 7.
Chiara Lorenzo, id. 57, di Biella, agiato, via Vittorio Amedeo, 17.
Rua Maddalena n. Peretti, id. 38, di Torino, casalinga, strada Val Salice, 50.
Bava Maria (ved.) n. Pestarino, id. 75, di Casalborgone, casalinga, strada Casale, 276.
Rejnero Giuseppe, id. 39, di Fogliano, manovale, via Aosta, 56.
Vinnolo Margherita (ved.) n. Imberto, id. 90, di Torino, casalinga.
Gattero Carlo, id. 76, di Virle Piemonte, bracciante.
Reinaud Pietro, id. 37, di Rolotto, calzolaio.
Rossi Giovanni, id. 62, di Santhià, manovale.
Iusso Giovanni, id. 67, di Collegno, tintore.
Scotto Anna, id. 22, di Fossano, stiratrice.
Gatto Raffaele, id. 78, di Ferrere, carrettiere.
Sasso Giuseppe, id. 72, di Mango, ortolano.
Occhiena Margherita, id. 26, di Fossano, cameriera.
Dilei Rosa n. Faletti, id. 65, di Chiusa di Pesio, giorn.
Pollano Lorenzo, id. 25, di Torino, tornitore.
Dellarole Giuseppina n. Corradino, id. 44, di Sale Vercellino, casalinga.
Rocco Caterina, id. 22, di Torino, infermiera.
Genovese Angelo, id. 73, di Montiglio, fattorino d'uff.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

AREONAUTICA.

Il campo sperimentale di aviazione di Padova messo a disposizione della nostra flotta aerea

Padova, 16, ore 23,30.

Il mecenate sportivo padovano Leonino Da Zara, inaugurando in una sua vasta tenuta, il primo campo sperimentale di aviazione, ha con patriottico pensiero inviato il seguente telegramma a Sua Eccellenza il generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re:

« Inaugurando oggi il primo campo sperimentale d'aviazione il mio pensiero è rivolto a S. M. il Re, il quale tanta simpatia dimostra per la causa della navigazione aerea nell'interesse del nostro Paese.

« Col gentile tramite di Vostra Eccellenza le mi sento il dovere di mettere il campo a disposizione di S. M. il Re per quanto potesse tornare utile alla flotta aerea del nostro esercito al confine orientale ».

Il ministro della Real Casa, Ponzio Vaglia così ha oggi risposto al barone Leonino Da Zara:

« L'atto di omaggio da V. S. compiuto verso S. M. il Re inaugurandosi a Casalserugo il primo campo sperimentale d'aviazione è stato benevolmente accolto dal nostro Sovrano, che lo ricambia con vive grazie, unite a voti di prospere sorti per la cortese e patriottica profferta associata alla devota manifestazione. Riferisco per competenza a S. E. il ministro della guerra ».

Fallito tentativo di Cody per un volo da Londra a Manchester.

Londra, 16, ore 23.

Cody ha voluto tentare oggi, nonostante la temperatura sfavorevole, il *record* Londra-Manchester. Dopo dieci minuti di volo al campo di corse di Aintrie, è partito in direzione di Manchester, ma ha dovuto fermarsi in capo a cinque chilometri. Ora egli è accampato col suo apparecchio a cielo scoperto.

CICLISMO.

Cuniolo alla corsa dei 6 giorni in America

Giovanni Cuniolo, il recente vincitore del V Giro di Lombardia, uno dei migliori nostri corridori di lungo fondo, è partito ieri sera per Parigi, d'onde proseguirà il giorno 19 per New York. Il 5 dicembre, a New York, sulla pista di Madison Square, il Cuniolo, insieme a Carapezzi E. rappresenterà l'Italia alla gran corsa ciclistica a coppie dei sei giorni, che anche quest'anno ha radunato le iscrizioni dei migliori pedali d'Europa.

Erano a salutarlo alla stazione molti sportsmen, nostri concittadini, fra i quali i signori Minozzi e Bosio.

Per gli appalti marittimi a Napoli.

Napoli, 17, ore 24.

Al Consiglio provinciale oggi vi è stata una importante seduta, alla quale hanno partecipato moltissimi consiglieri. Si è discusso intorno a una mozione presentata dal consigliere Viero per un voto al Parlamento perchè, in occasione della discussione del progetto di legge sugli appalti marittimi, Napoli abbia un trattamento identico a quello fatto a Genova, Venezia e Palermo, e perchè la navigazione del golfo di Napoli sia autonoma. La discussione è stata abbastanza movimentata. La votazione ha portato il risultato di 88 voti favorevoli, uno contrario e due astenuti.

L'on. Villa a Roma

Roma, 16, ore 17.

E' giunto a Roma l'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino del 1911, per risolvere alcune questioni relative all'Esposizione stessa, tanto col Governo quanto col Comitato dell'Esposizione di Roma.

ULTIME NOTIZIE

I brindisi di Re Edoardo e di Re Manuel al gran banchetto di Windsor.

Windsor, 17, ore 9.

Dopo la cerimonia dell'investitura dell'Ordine della Giarrettiera a re Manuel, avvenuta in una sala del trono, fuvvi il pranzo di gala di settanta coperti nella sala di San Giorgio, la quale presentava uno spettacolo brillantissimo. Il re Manuel sedeva fra Edoardo e Alessandra.

Ecco il brindisi di re Edoardo in onore di Re Manuel: « Sire! Io desidero in nome della Regina e della Famiglia Reale esprimervi come noi apprezziamo vivamente la vostra presenza tra di noi. Voi avete seguito, Sire, la condotta dei vostri antenati. Noi stessi ed i nostri predecessori abbiamo avuto la fortuna di ricevere parecchi membri della vostra Famiglia. Io vi dò il benvenuto in questo paese come al Sovrano di una delle più antiche nazioni alleate alla Inghilterra, poichè il Portogallo e la Gran Brettagna furono i migliori amici durante parecchi secoli. Noi siamo stati associati durante la guerra e durante la pace, ed io spero che nell'avvenire questo sarà sempre nella pace. V. M. sarà forse interessata di apprendere che il trattato di arbitrato firmato tra lord Lansdowne, che era allora ministro degli esteri e che è qui stasera, e dal vostro ministro degli esteri scade oggi. E' stato rinnovato, sotto gli auspici di sir Edward Grey e del vostro ministro de Boccage. Io spero che il vostro soggiorno qui vi sarà gradito, e che il ricevimento che voi riceverete domani nella nostra grande capitale, sarà degno di voi e che il popolo di questo paese mostrerà i potenti sentimenti di amicizia che ha per voi. Infine, Sire, voi fate un onore al nobile Ordine della Giarrettiera, divenendone membro. Molti dei vostri antenati di cui io me ne ricordo cinque furono cavalieri di questo Ordine antico ed illustre. Io non mi trattengo più a lungo e levo il bicchiere per augurarvi felicità e prosperità nelle alte funzioni che voi compite e nei doveri che vi incombono. Bevo alla salute di V. M. e del vostro paese ».

Re Manuel rispose col brindisi seguente a quello pronunziato da Edoardo: « Le parole della V. M. mi hanno profondamente commosso. Esse costituiscono una nuova affermazione solenne ed eloquente della stretta amicizia che esiste fra il Portogallo e l'Inghilterra, che dura da sei secoli, e che credo sia la più durevole alleanza che il mondo abbia visto. I nostri soldati hanno combattuto insieme in terra e in mare. Oggi stesso, come V. M. ha ben ricordato, si è rinnovato il vincolo di pace fra i nostri due paesi. La V. M. mi ha testè conferito l'Ordine della Giarrettiera, il più antico e più nobile Ordine inglese. Molti miei antecessori furono fieri di portarlo, dal re Giovanni I e dai suoi successori che erano pure figli di una principessa inglese, la virtuosa regina Filippa di Lancaster, ai loro successori don Duarte, don Pedro il grande ed Enrico il navigatore, i cui nomi possono pure vedersi scritti su queste mura. Manifestazioni di affetto e di cordialità così spesso furono scambiate dalle nostre due Case che non potrò mai dimenticare l'accoglienza di cui fui oggetto dal mio sbarco fino al mio arrivo in questo storico castello. Con questi sentimenti nel mio cuore, alzo il bicchiere per salutare V. M., alla personificazione dell'impero britannico; Sua M. la regina Alessandra e la Famiglia Reale ».

Re Manuel ha conferito varie decorazioni e particolarmente al principe Cristiano, al duca di Connaught ed al duca d'Argyl. Re Edoardo ha conferito al ministro degli esteri del Portogallo, De Boccage, la Grande Croce dell'Ordine di Vittoria ed altre decorazioni ai personaggi del seguito di re Manuel.

L'interdetto sopra una scuola di Grenoble

Grenoble, 17, ore 8.

Avendo un certo numero di padri di famiglia, fatto invano presso il maestro di *Notre Dame de l'Osier* una istanza per invitarlo a ritirare dalle mani degli allievi il manuale condannato di Guot e di Mane, il parroco, basandosi sopra la lettera collettiva dei vescovi, ha posto sulla scuola l'interdetto. « In seguito alla dichiarazione dei vescovi, letta dal pulpito, disse egli, e poi affissa sulle porte della chiesa, secondo la dichiarazione dei vescovi soli giudici autorizzati in questa materia, è assolutamente vietato ai cattolici di mandare i loro figli a questa scuola fino a che non sia ritirato questo libro di storia.

« E' vietato di mandare i grandi, perchè non debbono apprenderlo, e di mandare i piccini, perchè non debbono udirne la recitazione.

« Questa dichiarazione obbliga i genitori, sotto pena di colpa grave, e non ci sarà permesso di assolvere coloro, che rifiutassero di conformarvicisi. Quanto ai ragazzi, essi saranno privati degli onori della prima Comunione. Non ci può essere, in simile materia, un mezzo provvedimento. O si è cattolici, o non lo si è: bisogna scegliere: ma se si dice di essere cattolici, si accettano le responsabilità ed i doveri, mettendo la propria condotta in armonia con le proprie convinzioni ».

I tedeschi contro la tratta delle bianche

Berlino, 17, ore 9.

Il settimo Congresso nazionale tedesco contro la tratta delle bianche si è aperto oggi a Lipsia. Il presidente von Dirhlen, deputato al Reichstag, annunziò nel suo discorso che negoziati attivissimi hanno luogo attualmente fra la Società contro la tratta delle bianche ed il Governo germanico, che hanno per iscopo l'espulsione dalla Germania di ogni minorenne straniera collocata sotto il controllo della Polizia dei costumi. La Società ringraziò il Governo di aver deciso che la Polizia non consentirà più passaporti per l'estero alle giovani tedesche prima di aver stabilito che la situazione che loro è offerta non solleva alcuna obbiezione.

L'assemblea ha applaudito all'oratore quando fece sapere che il senatore francese Béranger organizza a Parigi un Congresso internazionale per la lotta contro la pornografia. Una risoluzione votata all'unanimità domanda al Governo imperiale di presentare al Reichstag un progetto di legge che regoli la scrittura degli artisti lirici e delle attrici in generale, a motivo dei pericoli a cui sono esposte le attrici.

L'imperatore Guglielmo non andrà a Gerusalemme

Berlino, 17, ore 10,5.

Contrariamente a ciò che è stato annunciato, l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania non andranno a Gerusalemme nella prossima primavera. I Sovrani faranno una crociera nel Mediterraneo a bordo dell'*Hohenzollern*, ma il principe Federico, sua moglie e sua sorella principessa Vittoria Luisa si recheranno soli a Gerusalemme.

Un cuore suturato.

Parigi, 17, ore 10.

Si ha da Rouen: Il dott. Beam, chirurgo all'ospedale di Rouen, ha eseguito ieri una notevole operazione chirurgica. Un disgraziato s'era tirato un colpo di rivoltella al petto, ed il proiettile gli aveva attraversato il ventricolo destro del cuore. Il dott. Beam lo ha operato, facendogli una sutura interna ed una posteriore. L'operazione è durata tre quarti d'ora. Il ferito si trova in uno stato abbastanza soddisfacente.

Il Senato francese e la convenzione per gli accessi al Sempione

Losanna, 17, ore 10.

Mandano da Berna alla *Gazzetta di Losanna* che il Senato francese non tarderà ad occuparsi della convenzione franco-svizzera per le vie di accesso al Sempione. E lo farà alla fine del mese e probabilmente nella seduta antimeridiana dell'ultimo venerdì. Sembra che l'esposizione dei motivi presentati in nome del Governo, abbia esercitato un'ottima influenza sullo spirito dei deputati e senatori. Non si prevede sorpresa alcuna. E' verosimile che la convenzione sarà sanzionata senza grandi difficoltà.

D'altra parte si annuncia che il dipartimento delle ferrovie federali ha rimesso oggi al Consiglio federale un progetto di messaggio sopra la convenzione del Sempione. La discussione ne è fissata a venerdì prossimo.

Che cosa vogliono gli albanesi

Francoforte, 17, ore 10,15.

Mandano da Belgrado alla *Gazzetta di Francoforte*: « Si annuncia da Cristina che le truppe di Diavid Pascià si sono ritirate all'est della Drina. Gli albanesi hanno rifiutato di entrare in negoziati riservandosi di impegnare trattative non si tosto avranno ottenuto un'assemblea a Verisovich. Gli albanesi esigono la nomina di alti consiglieri di lingua albanese; l'introduzione della lingua albanese nelle scuole; il diritto per le tribù albanesi di presentare le armi alla frontiera del Montenegro; la costruzione di fortini blindati a questa frontiera. Le truppe di Diavid Pascià assicurerebbero il servizio alla frontiera.

Miss Asquith pronuncia un discorso pel partito liberale

Londra, 17, ore 9.

Come conseguenza della grande lotta elettorale che si prepara in Inghilterra, oratori sorgono da ogni parte; alcuni sono fra i più insigni, quantunque fra i più gentili. E' così che oggi miss Asquith, figlia del presidente del Consiglio, a Londra ha pronunciato un discorso politico conforme alle idee di suo padre. Miss Asquith ha parlato della necessità di serbare uniti gli ingranaggi dell'organismo del partito liberale, il quale deve tenersi pronto a fronteggiare ogni eventualità. La graziosa oratrice ha poi detto poche parole sulla maggior parte dei punti della politica liberale. Il suo discorso, pronunciato coll'apparenza di grande convinzione, le ha valso una calorosa ovazione.

La Steinheil malata di bronchite?

Parigi, 17, ore 10.

Il *Petit Parisien* crede di sapere, contrariamente a ciò che fu detto, che la signora Steinheil non ha lasciato ieri sera il Vesinet. Il giornale dice che la Steinheil prese del freddo allorchè uscì dal Deposito e che essa è attualmente curata di una bronchite benigna. Ieri sera Marta Steinheil si sarebbe, dopo lunghe esitazioni, recata al Vesinet ed avrebbe visto sua madre.

Si tenta di ottenere la revisione del processo Renard.

Parigi, 17, ore 9,10.

L'avv. Lonasse, che ha difeso Renard nel processo per l'uccisione del banchiere Remy, si propone di chiedere la revisione della sentenza della Corte d'Assise di Versailles, appoggiandosi sopra un fatto nuovo, che la Lega dei diritti dell'uomo gli ha fornito. Questa Lega ha infatti incaricato il dottor Moerhardel di esaminare la perizia del dottor Bertillon, che, come si ricorderà, concluse per l'esistenza di due complici nel delitto della via Peniolère. Dopo aver studiato a sua volta le impronte del Bertillon, il dottor Morhardel afferma che il suo confratello non è pervenuto a distruggere alcune ipotesi se non servendosi di disegni falsificati e di considerazioni che dimostrano una ignoranza completa dei principii più elementari della meccanica. Questo rapporto è stato trasmesso dalla Lega dei diritti dell'uomo al difensore di Renard.

Il busto di cera del Museo di Berlino sarebbe veramente di Leonardo da Vinci

Berlino, 17, ore 8.

Il busto di cera del museo di Berlino, attribuito a Leonardo da Vinci è stato sottoposto ai raggi Roentgen. Il signor Bode ha voluto dimostrare che la cera non nascondeva alcuno straccio od altro oggetto senza valore che Lucas, a cui i suoi avversari attribuiscono il busto, aveva l'abitudine di nascondere per economizzare il materiale. L'operazione ha provato che la cera non conteneva alcun corpo estraneo e il Bode ne trae un nuovo argomento per l'autenticità dell'opera che d'accordo con l'Imperatore attribuisce a Leonardo da Vinci.

A chi andrà il premio Nobel di quest'anno

Londra, 17, ore 10.

Un telegramma da Stoccolma ai giornali della sera dice che, secondo ogni probabilità, il premio della letteratura Nobel sarà attribuito quest'anno alla scrittrice svedese Selma Lagerloef.

Violenze di scioperanti a Bordeaux

Bordeaux, 17, ore 9.

Gli impiegati delle tranvie, in isciopero da otto giorni, si sono oggi dipartiti dalla calma relativa che avevano serbato fino ad ora, ed hanno compiuto violenze deplorevoli. I primi disordini scoppiarono sulla piazza Aquitania, ove due scioperanti furono arrestati. In piazza Amedeo Larrieu un carrozzone è stato improvvisamente circondato da un centinaio di scioperanti: i viaggiatori, sorpresi, scesero dalla tranvia, ed appena l'ultimo di essi ebbe posto piede a terra, la pesante vettura fu rovesciata.

Uno sciopero di nuovo genere

Parigi, 17, ore 9,5.

Il corrispondente del *Journal* a Saint-Malo segnala uno sciopero di nuovo genere. Una quarantina di fanciulli, ai quali una signora insegnava il catechismo, si misero, su proposta di uno di essi, a ballare ed a cantare l'Internazionale, stracciando il catechismo. Poi essi uscirono nella via, cantando sempre l'inno rivoluzionario.

Una signora aggredita da un individuo in maschera.

Parigi, 17, ore 9,15.

La signora Canayer possiede una fattoria a Grange le Rouet, fra Clermont Herault e Bedarieu. Ella era tornata a casa sua verso le 18, quando, improvvisamente, un individuo mascherato, proveniente dal primo piano, si precipitò contro di lei gridando: « La borsa o la vita! ». Poi, dopo averle attaccate le mani dietro il dorso ed averla imbavagliata, la violentò. La vittima, che ha 25 anni, svenne e non riprese i sensi che all'arrivo del suo domestico signor Garric. Egli, dopo averla sbarazzata dai suoi legami, la portò nella sua camera. La Canayer non può dare i connotati esatti del suo aggressore: portava, a quanto ella dice, sul volto una maschera di cartone; era vestito di un lungo abito da levita e calzava sandali bianchi. Parlava francese. L'abito, il volto e le mani della Canayer non accusano per altro alcuna traccia di violenza. Le mani della signora Canayer sono state legate mediante uno spago molto sottile che il servo Garric ha snodato, ma che non ha lasciato alcuna traccia sui pugni della vittima.

Le disavventure degli aviatori.

Parigi, 17, ore 10.

Il *Journal* ha da Algeri: « L'aviatore Mitrol, che faceva delle evoluzioni con un biplano Voisin al disopra dell'aerodromo d'Husseindey, sorpassato dall'oscurità, prese terra, dopo un volo di un chilometro, a 25 metri di altezza, sul terreno del poligono d'artiglieria, ove danneggiò l'apparecchio. L'aviatore però è sano e salvo ».

I primi particolari del conflitto di Monte Milone

Roma, 17, ore 10.

Eccovi alcuni particolari sul conflitto di Monte Milone. In seguito allo scioglimento del Consiglio comunale la popolazione era da qualche giorno in fermento e si minacciavano dimostrazioni contro l'Amministrazione. Il sindaco per prudente cautela ieri aveva chiesto a Potenza un rinforzo di dieci carabinieri. Le sue previsioni non erano troppo pessimiste. Difatti la dimostrazione popolare cominciò nel pomeriggio con proteste contro il Governo incurante dei bisogni di quelle povere popolazioni dimenticate, e andò di ora in ora intensificandosi per numero di aderenti, per violenza, grida e minaccie di ribellione. L'intervento dei carabinieri chiamati dal sindaco per tutelare la casa comunale, irritò ancor più i dimostranti. Quando i carabinieri si schierarono all'ingresso della piazza intimando l'alt e lo scioglimento dell'assembramento, alcuni popolani per forzare la consegna ricorsero alla sassaiuola. I carabinieri hanno fatto fuoco. Cinque carabinieri sarebbero rimasti feriti alla testa e alle mani dalle sassate. Anche tra la folla vi sarebbero varii feriti. Si crede però che i carabinieri abbiano sparato soltanto in aria. Corre voce però che un dimostrante sia rimasto ucciso, ma la notizia non è finora confermata. Il prefetto di Potenza appena appresa la prima notizia di questo conflitto si affrettò ad inviare un altro rinforzo di carabinieri a Monte Milone.

Su una possibile proroga delle attuali Convenzioni marittime

Roma, 17, ore 11.

La *Vita* afferma che il Governo non avrebbe finora pensato, contrariamente a quanto velatamente affermava ieri sera la *Tribuna*, ad una proroga di qualche tempo delle attuali convenzioni marittime tra il Governo e la Navigazione generale italiana. Come vi abbiamo detto ieri sera, questa proroga costituirebbe unicamente una misura di precauzione da applicarsi nel caso in cui fosse impossibile proseguire ed ultimare alla Camera la discussione sulle convenzioni marittime, che incomincierà verso la fine di novembre, discussione imposta sull'approvazione e sulla relazione dei risultati delle aste per i servizi marittimi sovvenzionati.

Lo stato dell'onorevole Fortis

Roma, 17, ore 10,30.

Le condizioni dell'on. Fortis sono immutate, cioè sempre assai gravi, sebbene la famiglia, anche per evitare un affollamento di amici intorno all'infermo, diffonda notizie piuttosto ottimiste. Molti deputati, senatori e amici si sono recati a firmarsi stamane nel registro dei visitatori all'abitazione dell'infermo. Il Re e l'on. Giolitti fanno chiedere notizie dell'infermo due volte al giorno.

I Sovrani partiti per Roma.

Pisa, 17, ore 11.

I Sovrani sono partiti per Roma, alle 9, salutati dalle Autorità civili e militari, dai senatori Pacinotti e D'Ancona. Il sindaco ha offerto un mazzo di orchidee alla Regina. Il Re ha lasciato venticinquemila lire pei poveri della città.

REATI E PENE

Il processo contro Emma Carelli

Un rinvio

(*Pretura Urbana di Torino* — 17 *novembre*).

Lo diciamo subito: il processo venne rinviato. La celebre cantante non comparve ancora alla ribalta della piccola aula della Pretura Urbana; la creatrice di *Fedora* e di *Zazà* chiese tempo a comparire per questa nuova e insolita prova, perchè è ammalata: è affetta da catarro gastrico e da febbre: il che le renderebbe facilmente pericoloso allontanarsi di casa.

Per lei chiese il rinvio il suo difensore, avvocato Nasi, che presentò un certificato medico, ed un telegramma, col quale la Carelli spiegava la ragione per cui non poteva presentarsi.

L'avvocato di Parte civile, prof. Ernesto Pasquali, non si oppose, insistendo solamente che il processo venisse aggiornato ad udienza fissa.

Il pretore urbano, avv. Malinverni, cercò di accontentare l'uno e l'altro: rinviò il procedimento, fissandolo per l'udienza del 9 dicembre p. v., alle ore 9.

Fra i testimoni di Parte civile denunciati vi fu pure il senatore Camillo Tassi, e fra i testimoni del Pubblico Ministero figura il noto commerciante torinese cav. Napoleone Bianchi.

L'accusa dalla quale deve difendersi Emma Carelli (se pure quest'accusa non cadrà per una conciliazione fra le parti) è di diffamazione, per avere attribuiti fatti determinanti e lesivi della sua onorabilità al signor Giovanni Bortini, residente in Roma, dicendo (sempre a seconda dell'accusa) che il Bortini si era fatta la fortuna a Buenos Ayres, in turpi speculazioni, alle quali non sarebbe stata estranea la moglie di esso Bortini; che per quel fatto il Bortini era stato espulso dalla *Stin* (Società teatrale internazionale), e che il Governo gli aveva negata una decorazione.

La lunga querela del signor Bortini narra e svolge i precedenti per cui la Carelli si sarebbe indotta a quella diffamazione.

Vedremo come tutto ciò verrà illustrato e discusso all'udienza, non senza dimenticare come il signor Bortini ebbe a concedere piena e completa la prova dei fatti.

Pretore: avv. Ottavio Malinverni; Parte civile: avv. E. Pasquali; Difesa: avv. Carlo Nasi; cancelliere: Berlinelli. *Vice-Cini*.

Il mistero d'una morte

Una donna accusata di aver ucciso un trovatello

Vercelli, 17, ore 9,30.

Difesa dagli avvocati Luigi De Gaudenzi, di Vercelli, e Diotorelli, di Arona, si è presentata ieri dinanzi alla nostra Corte di Assise tale Maria Maggioni, di Oleggio Castello, imputata di omicidio, commesso sul suo ragazzetto Egidio. Il fatto risale al 5 novembre 1906, nel mattino del qual giorno la Maggioni, ritornando da Mercurago, mentre entrava in casa, trovò il proprio ragazzetto a terra. Ella chiamò al soccorso: accorse gente e giunsero tosto i carabinieri. Dopo breve ora la donna veniva dichiarata in arresto insieme col marito suo, Enrico Ferrari. Si scopriva intanto che il bambino non era suo, ma era un trovatello, che la Maggioni aveva ritirato dall'Ospizio di Novara, e si parlò d'una sua confessione parziale del delitto fatta da lei ad alcune donne di Mercurago, cui avrebbe confidato di aver bastonato il bambino e di averlo lasciato come morto a terra. Inoltre tale Grisoni Giovanni, accorso fra i primi sul luogo, dichiarava al maresciallo dei carabinieri di aver trovato il ragazzo ancora caldo, morto da pochi minuti, mentre aveva visto la Maggioni entrare in casa 20 minuti prima. L'istruttoria proscioglieva il marito, indiziava il Grisoni quale complice, e lo arrestava; ma poi prosciglieva anche il Grisoni, rinviando la sola Maria Maggioni al giudizio delle Assise.

Al processo la Maggioni diede la versione già data nella prima deposizione. Essa poi precisò i suoi sospetti da lei vagamente accennati in istruttoria, che la persona da lei intravvista a distanza dalla cascina, mentre ritornava da Mercurago, non poteva essere che il Grisoni Giovanni, contro cui ella affermava l'accusa dell'omicidio dell'Egidio, nonchè il furto dell'oro e dei denari ch'essa teneva in casa, furto constatato dal carcere, quando, avendo bisogno di vestiti, la cognata, incaricata di ritirarglieli e di portare al sicuro un orologio d'oro e le altre gioie e il denaro, si accorse della loro sparizione.

Dopo la deposizione della Maggioni, venne sentito il Grisoni Giovanni, teste principale dell'accusa. La Difesa e il procuratore del Re esaminarono il teste di domande. Risultò subito che mentre il 5 novembre il Grisoni dichiarava di aver trovato il ragazzo caldo e morto da pochi minuti, quattro giorni dopo dichiarava invece di averlo trovato freddo e morto da parecchie ore. Dopo molte domande del difensore De Gaudenzi, finiva col dichiarare che il ragazzo non era nè caldo nè freddo, nè seppe rispondere alle contestazioni circa il contegno della Maggioni, che prima disse calma e tranquilla, e oggi invece affermò averla vista commossa e tremante. Egli diede così modo alla Difesa di constatare come già nella prima deposizione nel Grisoni fosse evidente l'intenzione di far arrivare l'accusa sulla Maggioni.

Dopo di lui furono escusse le donne di Mercurago, le quali comparvero nei loro caratteristici costumi di montagna. Queste che avrebbero avuto la prima confessione della Maggioni, negano tutto all'udienza, che già smentirono in istruttoria di aver pronunciato le parole a loro attribuite. Numerosi altri testi deposero tutti in favore dell'accusata, specialmente per quanto riguarda il contegno della Maggioni verso il trovatello. Si sentirono anche dei ragazzi dai 10 ai 12 anni, i quali affermarono di aver visto la Maggioni percuotere l'Egidio.

Domani si avrà l'escussione di numerosi testi, fra cui il maresciallo dei carabinieri. Domani sera si avrà il verdetto e la sentenza.

CRONACA CITTADINA

Prodezze ed arresto di barabba

Diversi giovani, riuniti in comitiva, passando a tarda ora di ieri sera sotto i portici di via Po, schiamazzavano e battevano contro le porte chiuse e sulle facciate dei negozi. Redarguiti da due guardie municipali, cessarono momentaneamente il baccano, ma giunti in piazza Vittorio Emanuele I, ricominciarono ed oltraggiarono gli agenti, sfidandoli anche ad affrontarli. Gli agenti non si lasciarono però intimorire e si misero ad inseguirli in via Napione, ove i barabba si erano messi a lanciare sassi contro i pubblici fanali. Le guardie riuscirono finalmente a fermarne tre, che tradussero in Questura, ove vennero trattenuti. Essi si qualificarono per Piumatti Paolo, d'anni 19, Toria Vittorio, d'anni 17, e Bianco Mario, di anni 18, tutti manovali.

I pattuglioni.

La scorsa notte tre pattuglioni di agenti agli ordini di un funzionario percorsero in ogni senso la città in cerca di nottambuli la cui presenza potesse giustificare qualche sospetto. Complessivamente i tre pattuglioni tradussero alla Questura centrale quaranta individui trovati a vagabondare nelle vie a tardissima ora, ed uno perchè trovato in possesso di arma proibita.

Un bagno involontario.

La lavandaia Ferro Teresa, d'anni 20, mentre sciorinava panni sulla sponda destra del canale Michelotti all'altezza della casa N. 95 del corso Casale, cadde nell'acqua profonda metri 1,50 circa. Alle grida di altre donne accorse certo Maina Gregorio, il quale porse alla sommersa un lungo bastone a cui la donna si aggrappò e coll'aiuto di certi Lazzaro Giovanni e Bruno Drunone potè essere tratta in salvo e senza riportare alcun male.

Borsa di Torino.

17 Novembre

Prezzi delle ore 11,50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 52 1/2, lett. 100 62 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 17 1/2, 100 27 1/2, lettera 100 37 1/2.
Germania 5: denaro 123 77 1/2, lett. 123 87 1/2.
Londra 5: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1384, 1383 50, 1383.
» Banca Commerciale 847 50, 847.
» Bancaria Italiana 114, 113 50.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 601.
» Ferrovie Mediterranee 446 1/2.
» Cotonifici Vicenza 171, 170 1/2, 169 1/2.
» Fiat 143, 142 1/2.
» Industrie Metallurgiche 34.

Alquanto pesanti i pochi realizzi, non trovando facile assorbimento per la penuria degli affari.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 726,3; ore 15: 726,1; ore 21: 727,4.
Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo po. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 1,5.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 10,2 Minima + 5,7

Piazza Castello — *Nello stesso al nord del Palazzo Madama*:
Temperatura massima del giorno 16 + 6,6
Temperatura minima della notte dal 16 al 16 + 6,0
16 novembre. — Il sole nasce alle ore 7 e min. 32; tramonta alle ore 16 e minuti 57.
Giorno della luna 5.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16 + 10,6
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 5,5

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzu Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *Gioconda*, opera in quattro atti, musica del M. A. Ponchielli (La rappresentazione). — L. 2 86.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella: Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *L'asino di Buridano*, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella — Recite straordinarie del comm. Gustavo Salvini) — Ore 20,45: *Gli spettri*, dramma in tre atti, di Ibsen - *Una tazza di thè*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni: Compagnia d'operette « Città di Milano »). — Ore 20,45: *Il suonatore di flauto*, operetta in tre atti, musica del M. L. Ganne. (4.a rappresentazione). — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 21: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Strauss — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Fi sposà*, commedia in tre atti, della signora Giuseppina Orifici-Pia: *Una bona idea d'la serva*. farsa — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal Cavaliere Enrico Gemelli) — Ore 20,45: *Lader per amor la mare*, dramma — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Tempesti) — ore 20,45: *Ma chi ch'a l'è?*, rivista — L. 0 40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinè al giovedì e domenica.

I figli ONORATO, ERMETE, BARTOLOMEO e CARLO, il fratello SERAFINO, colle rispettive famiglie e parenti tutti, con animo straziato, annunciano la morte del loro amatissimo

Luigi Revelli

d'anni 92

avvenuta stamane ad ore 9,30.

I funerali avranno luogo a Breglio (Francia), ove la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

Cuneo, 16 novembre 1909. 33889

CATERINA WURMS ved. SPATZ e la figlia OLGA col marito UMBERTO GIORDANO, in unione ai parenti tutti, con animo sinceramente grato e profondamente commosso, ringraziano quanti presero così viva parte al lutto per la morte del loro amatissimo

Commendatore GIUSEPPE SPATZ

In modo particolare ringraziano il Sindaco comm. Bassano Gabba, il cav. avv. Francesco Emprin, rappresentante del signor Prefetto, l'onorevole comm. Ettore Candiani, presidente della Somma Lombarda e Laghi della Società Nazionale Italiana per il Concorso dei Forastieri, il cav. uff. Federico Fioroni, presidente della Società Italiana degli Albergatori e Rappresentanze della Società Internazionale degli Albergatori, i Rappresentanti delle Sezioni di Roma, Napoli, Pisa e Venezia della S. I. A., e tutte le altre Rappresentanze di Milano e di fuori, che col loro gentile intervento resero tanto solenni i funerali del caro Estinto.

Nella impossibilità poi di rispondere singolarmente a tutti, ringraziano vivamente quanti con telegrammi, lettere, firme o in altro modo resero l'estremo tributo d'onore e d'affetto all'indimenticabile trapassato. 33861

Milano, 16 novembre 1909.

COMPETENTE MANCIA

a chi consegnasse o desse notizia di una cagna Setter Gordon nero fuocato, di nome *Mimì*, smarrita lunedì, 15 corr., nei boschi di Stupinigi. — Rivolgersi al signor ANGELO MOSCA CHIAVAZZA od al signor FRANCESCO MOLINARI, *Buffet Stazione Porta Nuova, Torino*. 33808

Società delle Cartiere Meridionali

Società Anonima dal capitale di L. 2,000,000 int. vers.

avente Sede in Torino

L'assemblea generale ordinaria degli Azionisti, riunitasi in Torino nel dì 29 settembre 1909, ha deliberato che venga pagato pel 35.o esercizio (1908-1909) un dividendo di lire 35 (trentacinque) su ciascuna azione, contro ritiro della cedola N. 7.

Il pagamento del dividendo avrà luogo a partire dal 1.o dicembre prossimo:

In Torino, presso il Banco di Roma, presso il Credito Italiano e presso la Banca Blanc e C.;

In Napoli, presso l'Agenzia della Società, strada San Giovanni Maggiore Pignatelli, N. 16.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
EDOARDO NOYER. 33773



BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 50.
— Id. per fine corrente 104 70, 104 72 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 60.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 65; lettera 100 65.
Svizzera 4: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: den. 123 82 1/2, lett. 123 03 1/2.
Londra 5: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1374, 1384, 1384 1/2.
» Banca Commerciale 847 50, 848.
» Credito Italiano 574 50.
» Ferrovie Meridionali 692.
» Mediterranee 410 50, 411.
» Fiatto 354, 355.
» Concimi Vicenza 172, 173, 174.
» Fiat 142 50, 143 50
» Industrie Metallurgiche 24.

Mercato resistente. Ferma la Commerciale e leggermente migliori la Banca d'Italia. Fiat sostenute.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
16 novembre 1909 — ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 104 65, 104 675.
Azioni Banca d'Italia 1384.
» Banca Commerciale 848.
» Credito Italiano 575.
» Bancaria Italiana 113 75.
» Meridionali 691 1/2.
» Mediterranee 410 1/2.
» Concimi 172, 171 1/2.
» Fiat 143.

Riunione assolutamente incolore, predominando sempre la più grande scarsità di affari.

Prezzi nominali 16 novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	353 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	513 —	» Canali Cavour 4 0/0	504 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	393 —	» Rom. Napoli 3 0/0	514 —
» Ferr. Novara 3 0/0	359 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	360 —
» Cuneo 3 0/0	409 —	» Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	350 —
» » 3 0/0	409 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (n. em.) serie C 1.a em. 1882	371 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 —
serie C 2.a em. 1882		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	509 —
Città Roma 3 75 0/0	507 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	460 —
Banca d'Italia e Comm. 75 ...	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	100 —
Credito Italiano	— —	» Frigorifera di Genova	125 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Manifattura Ferrar.	704
Banco di Roma	103 50	» Romana Fabb. Zucc.	70 —
Banco della Liguria	110 —	» Venchi e C., cioccol.	104 —
Banca di Torino ...	» —	*Industrie varie*	
Società Banc. e industriale Torinese	114 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	480 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgos.	410 —
» » Second. Sardegna	293 —	» Cieli Cassale	290 —
» » Sicula	675 —	» di Risparmiatore e Costruz.	— —
» » Mantova-Modena	770 —	» An. Feli e Calzat.	54 —
» » Italia	713 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1.a em.)	430 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese	492 —
» » » (2.a em.)	410 —	Ferrovie Meridion.	361 25
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	318 —
» Fiorio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	358 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	300 —	» » » B	360 —
» An. Tramways Torc.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	504 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	519 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	513 —
Società Ital. Gas	390 —	Soc. Sider. di Savona	510 —
» Consum. Gas-Luce	390 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Carb. di calcio Roma	500 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	476 —
» An. Offic. già Diatto	254 —	» Prov. di Lucca	490 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	305 —	**Cartelle**	
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	690 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	509 —
» Siderur. di Savona	306 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	500 —
» Ital. di Elettrochim.	15 —	» Banca d'Italia 3 3/4	504 —
» Acciaieria Terni	1710 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Fabbr. It. d'automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	509 —
» It. Zust, c. autom.	15 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	488 —
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm.-Agr. Tos	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:
Borsino del mattino, ore 12. — Disposizioni leggermente migliorate con transazioni più numerose del solito. Particolarmente beneficate le Edison da 702 50 a 705 50 e le Terni da 1705 a 1711. Progredirono pure la Banca d'Italia a 1385, 1384; Commerciale a 848; Unione Concimi da 172 a 174, 173; Elba a 319, e le Bergamasco da 107 50 a 108. Nessuna variazione per la Rendita a 104 67 fine mese e fermi i cambi.
Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato nel suo complesso sostenuto, ma senza grandi oscillazioni, eccezione fatta per le Edison, ricercatissime da 702 50 a 709 e 706. La Banca d'Italia migliorarono a 1385, 1384; la Commerciale a 847 50 a 848; le Miani Silvestri a 105 e 106; la Raffinerie L.L. a 341 50 e 342; l'Accomandita Dell'acqua a 125 50 e 126. Stazionari i Ferroviari, le Elba, le Ansaldo, le Rubattino e le Distillerie. Incerte le Terni fra 1705, 1711, 1706 e deboli le Savona a 355 50, 353. Immutata la Rendita a 104 67 per fine mese e leggermente più fermi i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16:
Rendita 3 3/4 cont. 104 67 1/8.
Antimonio 90 — Acqua Marcia 1350 — Azoto 142 — Ansaldo 263 50 — Banca d'Italia 1384 — Banca Commerciale 848 — Banco Roma 104 1/2 — Beni Stabili 304 — Carburo 450 — Cines 125 — Concimi 130 — Credito Italiano 575 — Condotte d'Acqua 315 — Elba 319 — Ferriere Italiane 202 — Forni Elettrici 54 — Fides 5 — Gas 378 — Immobiliari 256 — Impresa Fondiarie 98 50 — Kerbs 270 — Lignite 40 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 692 — Mediterranea 411 — Montecatini 86 1/4 — Molini Pantanella 103 — Navigazione Generale 353 — Omnibus 223 1/2 — Piombino 184 — Risanamento 70 — Fondi Rustici 148.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18,25:
Mercato nullo ed alquanto pesante, anche dovuto dal provvedimento di ieri della Banca d'Italia di sospendere il tasso di favore. Dei Bancari, le Comit ferme, Banca d'Italia pesante, Bancario migliore, Ferroviari deboli. Offerte le Meridionali. Seguono ancora i realizzi sulle Terni; Elba difesa dal gruppo assuntore; Savona offerte, chiudono ai minimi. Rendita sempre pesante.
Rendita 104 70, 104 66 — Banca 1385, 1384 — Comit 847, 848 — Credito 574 — Bancaria 113 — Meridionali [illegible] 691 — Millel 411 — Rubattino 353 — Raffineria 341, 348 50 — Industria 255 50 — Eridania 731, 732 — Terni 1710, 1708, 1708, 1707 — Armstrong 263, 264 — Elba 318, 319 — Savona 355, 353 — Molini 153 — Semoleria 215 — Officine 506 — Voltri 207 — Banco 105 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 16 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	720 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 17	Argentii fine	96 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	104 —	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 23	Lotti Turchi	219 50
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	83 1/16	Ferr. Merid. e torm.	— —
Obbligaz. Lombarde	254 50	Rend. Russa	16 75
Cambio sull'Italia	20 1/16	Nuovo prest. russo	103 60
Turco nuovo	93 52	Rend. Russa 1909	98 62
Banca di Parigi	1774 —	Rend. portogh. 3 0/0	63 15
Tintiane	457 —	Banca di Francia	— —
Egiziane unificate	106 50	Cambio su Madrid	8 50
Rend. Ungher. 4 0/0	96 12	Banca Commer. Ital.	848 —
Rend. Spagn. estern.	96 95	Rendita Serba	85 95
		Rio Tinto	1913
		Londra Rame	— —

Tendenza sostenuta.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.
Lisbona, 11 — Aggio dell'oro 14 —;
Buenos Aires, 13 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.
Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 95 —.
Londra, 13 — Argento ponce 23 3/8 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New York, 13 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 novembre - Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,50** (giornaliero).
Roma, 15-20 novembre - Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,55** (settimanale).

MERCATI

Bestiame.

MONDOVI', 13. — Buoi da macello al miria da L. 7 a 9 25; Vitelli da macello da L. ... da 10 a 11; Moggie da 7 a 8.
Maiali da macello al miria da L. 10 50 a 11.
Carne di bue al chilo L. 1 55; Carne di vacca 1; Carne di vitello L. 1 85.
MONFORTE D'ALBA, 15. — Vitelli al miria L. 9.

Cereali.

MONDOVI', 13. — Frumenti nuovi di Piemonte al quintale da L. 29 50 a 30; Segale da 22 75 a 26 75; Meliga nostrana da 23 a 26.
NOVARA, 15. — Frumento, al quintale, L. 29 50.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 20 75.
Segale al sacco di litri 120 L. 60 50.
Meliga al sacco di litri 120 L. 18.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 13. — Farina, marca B comune, al quintale da L. 38 a 39; Semola duro da paste da L. 41 75 a 42 75.
Grissino la qualità al chilo L. 0 50; Pane la qualità 0 44; Pane comune 0 38; Pane casalingo 0 35.
Paste di semola al chilo L. 0 55.
Paste nostrane al chilo la qualità L. 0 47; Paste 2a qualità 0 44.
NOVARA, 15. — Riso nostrano (originario, originario, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 40 60.
Riso ranghino, meighetta ed affini al sacco di litri 120 L. 35 60.
Riso giapponese (nero, biondo, birraiola ecc.) al sacco di litri 120 L. 35 25.
Risone ranghino, meighetta ed affini al quintale L. 23.
Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 23 05.
Risetta al sacco di litri 120 L. 26 50.
Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 23.
Pistino al sacco di litri 120 L. 19 50.

Foraggio.

MONDOVI', 13. — Fieno maggengo al miria da L. 1 15 a 1 20; Fieno ricetta da 1 05 a 1 35; Fieno trescolo da 1 a 1 05; Paglia da 0 65 a 0 75.
Avena comune di Piemonte al quintale da L. 20 75 a 22 25.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 13. — Fave a quintale da L. 18 a 20; Fagiuoli Regina da 26 a 17; Fagiuoli bianchi da 32 a 35.
NOVARA, 15. — Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 24 25.
Fagiuoli dall'occhio al sacco di litri 120 L. 26 50.
Lino al chilo gramma L. 1 40.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 13. — Legna forte al miria da L. 0 32 a 0 34; Legna dolce da 0 20 a 0 24; Carbone da 1 a 1 05.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 13. — Polli per coppia da L. 2 a 2 50; Colombi da 1 10 a 1 30; Galline da 3 a 4; Conigli da 1 25 a 1 50 al chilo.
Uova alla dozzina da L. 1 60 a 1 65.
Burro al chilo da L. 3 a 3 25.
MONFORTE D'ALBA, 15. — Pollame al chilo di L. 1 50.
Uova alla dozzina L. 1 50.
Tortora al chilo L. 24.

Vino.

MONDOVI', 13. — Vino all'ettolitro da L. 25 a 30.
MONFORTE D'ALBA, 15. — Vino all'ettolitro da L. 20 a 34.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farine e frumento

PARIGI, 16 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 30 70 — idem pel dicembre fr. 30 50; id. a 4 mesi da dicembre fr. 31 — idem, a 4 mesi primi fr. 31 50.
Mercato fermo.
ANVERSA, 16 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.
MARSIGLIA, 16 (sera).
Frumenti — Importaz. della giornata quint. 400.
Vendite quintali —.
Mercato calmo; prezzi invariati.

Caffè e zucchero

PARIGI, 16 (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 33 50 — idem raffinat disponibile fr. 64 75.
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 35 37 — idem a 4 mesi da novembre fr. 35 37.
Mercato fermo.
HAVRE, 16 (sera).
Caffè venduti sacchi, 1 00.
Mercato sostenuto.
MAGDEBURGO, 16 (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Base pel corrente [illegible] 15 27 — idem per dicembre Rank. 15 10.

Cotone

HAVRE, 16 (sera).
Cotoni vendita balle 5,700.
Mercato in rialzo.
LIVERPOOL, 16 (sera).
Cotoni. Domanda pel mercato in generale nulla.
Vendita della giornata balle 6,000 di cui per la speculazione balle —, importazione balle 600.
Cotoni americani futuri: tendenza più facile; domanda assai buona.
Corrente 7,54 — Novembre-Dicembre 7,4 — Gennaio Febbraio 7,55 — Marzo Aprile 7,55.
Tendenza cotoni: Americani più facile; Brasiliani invariata; Egiziani, calma; Surats, invariata.

Fallimenti

Torino — Dietro opposizione di Morra Giuseppina venne dichiarato, con sentenza del Tribunale 31 ottobre 1909, invalido e come non avvenuto il concordato conchiuso dal fallito Bertino Bartolomeo, commerciante in mobili in Torino e si mandò proseguire nell'amministrazione del fallimento.
— Nel fallimento della Società « La Water » e suoi componenti la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 2 luglio 1909.
— Stante la constatazione del passivo inferiore alle lire 5000 venne revocato il fallimento di Delfrani Bruno, esercente ufficio indirizzi, in Torino, piazza Castello, 13, e come piccolo fallimento venne rimesso al pretore del I mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Davide Valabrega, ex-curatore.
— Nel fallimento di Vallero Antonio fabbricante e negoziante bollori in Torino via della Scuole, 5, l'adunanza per la nomina della delegazione di sorveglianza andò deserta.
— Nel fallimento di Antonietta Giuseppe, macellaio e negoziante in mobili in Torino, corso Orbassano, n. 5, la delegazione di sorveglianza rimase composta dalla Ditta Ferraris e Bianchini, Perotti Giovanni e Viale Maria Paola. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. rag. Stobbia Filomeno. Attivo L. 3169, suscettibile di diminuzione, mentre il passivo in L. 7020,78 aumenterà.

***

Acqui — Carlo Secondo Corio, magnaio e commerciante in commestibili, a Pinasca; (attivo lire 592, passivo lire 4528 (p. f.); comm. giud. avv. Michele Cervetti.
Bari — Pasquale Tuzzone, tessuti, ha sospeso i pagamenti e ne porge avviso diretto ai creditori, con riserva di fare proposta di concordato stragiudiziale.
Bergamo — Damiano Bianco, a Villa d'Almè (p. f.) comm. giud. rag. Alberto Piccioli. — Carlo Turiani, pasticceria, a Seriate (p. f.); comm. giud. avv. Emilio Tonelli.
Bologna — Raffaele Scapinelli, a San Giovanni in Persiceto; curatore rag. Enrico Cavalieri.
Catania — Santi Battaglia, armi; curatore Emanuele Coppoletto.
Livorno — Rosa Chiesa, mode (p. f.); comm. giud. Roberto Martolini. — Ugo Fiaschetti, agenzia di collocamento (p. f.); comm. giud. Giuseppe Enrico Pandolfi.
Milano — Carolina Cada vedova Pogliaggia, officina meccanica; curatore rag. Edoardo Pietrasanta. — Ettore Oppizzi, coltelleria, a Nignarda; curatore rag. Aristide Mascheroni. — Washington Rossi, velocipedi; curatore rag. Pietro Siebenrock.
Orvieto — Decio Andreis, manifatture, ha sospeso i pagamenti. Ne dà avviso ai di lui creditori il ragioniere Alfredo Beccetti annunciando la prossima presentazione di inventario e proposta di amichevole componimento.
Reggio Emilia — Fratelli Baruzi, formaggi, a Villa Ospizio; curatore prof. Francesco Saporetti.
Roma — Giuseppe Cambi, cappelli; curatore ragioniere Paolo Zironi. — Emilia Ceccarani, formaggi, burro e salumi; curatore avv. Mario Passeri. — Maddalena Magnani, commestibili (p. f.); comm. giud. ing. Enrico Perboni.
Spoleto — Giuseppe Mariani, generi diversi, a Terni; attivo lire 403, per 250 crediti, passivo lire 4787,13 (p. f.); comm. giud. avv. Tito Oro Nobili.
Voghera — Alessandro Carena, generi diversi, a Stradella; attivo lire 860,65, passivo lire 4557,50 (p. f.); comm. giud. rag. Vincenzo Beneficio.

(Dal *Sole*).

STORIA DI UN UFFICIALE

Il signore di Robotard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni. Involontariamente spargeva lagrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc., ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il « Carbone di Belloc ». Da principio non voleva perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito, prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

« Fui molto sorpreso, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza, ne presi subito altre due cucchiaiate che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non ero più abituato da lungo tempo. Continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E' al Carbone di Belloc, e questo solo che io debbo la mia guarigione. Firmato: Max di Robotard, antico capitano dei dragoni. Nancy, il 8 febbraio 1887 ».



Sig. DI ROBOTARD

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà l'appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,80. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dollara, viale Romana, 40, Milano.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cessione quinto. Condizioni ottime. — Preventivi Società Credito, casella 656, Genova. 33567

ACQUISTATE Barogn., Crompolisk Leyda. Orientale, sublimi tuoli calzature. Tacchi gomma. — Milano, Rossana, 40. 6023

CESSIONE quinto impiegati al 3,40. Esiinguzione casi precedenti. — Prof. Pierozi, Ormea, 6, Torino. c 30444

DIECI macchine da scrivere nuove vendo prezzo incredibile. — Bartolini, via Bertola, 40. 33606

DISPONIBILI camerieri, cuoche, bonne straniere, cameriere, domestici, cocchieri, giardinieri. — Ufficio Internazionale via Mille, 35. c 33798

MONTE Carlo. Insegnasi metodo grande vincente 380 per seduta, capitale 2000; piccolo vincente 100, capitale 600. — Scrivere Americano, Torino. c 33768

PIANTE, Reveri trentatule, diecimila matesi e piante vendo a lotti. — Prof. Pierozi, Ormea, 6, Torino. c 35589

VACCA 3,95 alla Uhrenfabrik, Ponte Chiasso (Como) ricevesi splendido orologio regalo. 32984

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZSCHULE, via Roma, 43. Italienisch, Englisch, etc. Abendkurse 8 Lire monatlich. 33363

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni serali, festive. — Scrivere casella 1055 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32258

DISTINTISSIMA diplomata dà lezioni lavori in biancheria, ricamo in bianco e seta. — Scrivere fermo posta S. S. 106. c 33394

LEZIONI private, ripetizioni matematica, fisica, chimica darebbe giovane diplomato Università. — Scrivere casella 1006 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33455

SCUOLA di taglio. Corso teorico-pratico, confezione abiti. Insegnanti diplomate. — Istituto Femminile Bobba, corso Principe Oddone, 40, Torino. c 33422

SCUOLA secondaria pensionato Algostino, Lagrange, 7. Preparazioni — Sale ripetizioni; — Uffici commerciali. c 33423

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, corso completo 15 lezioni, 3 mensili, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 33615

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI verniciatori cercansi Carrozzeria Bolkesbild. — Madama Cristina, 149, Torino. c 33453

BALIA asciutta cercasi per piccola famiglia ritta di provincia; inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella 1037 G., Torino. c 33675

CERCASI appendista per fare il drainista meccanico. — Rivolgersi portinaio via Ospedale, 22. 33773

CERCASI donna di servizio per piccola famiglia, capace a tutti i lavori di casa, robusta e disposta recarsi all'estero. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella 1041 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33582

CERCASI giovane guardarobiera albergo; occia referenze. — Politi, via Mazzini, 25. c 33751

CERCASI donna di servizio dai 30 ai 40 anni, per giovani coniugi, capace disimpegnare bene servizio di casa, cucina. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere casella 1103 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32543

CERCASI per Stabilimento metallurgico in Torino abile capo operaio meccanico, pratico macchine, stampi e découpage, buona retribuzione; inutile avere offerte senza copia certificati. — Scrivere casella 1040 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33730

CERCASI direttore per officina gas ed elettrica nell'Alta Italia. — Scrivere casella 1053 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33756

CINQUANTENNE con figlia ventenne cerca impiego indipendente o vedova 25 a 30 anni, per fuori Torino. Trattamento persona di famiglia, con tenue mensile. — Madaelli Luigi, fermo posta, Torino. 32715

CORRISPONDENTE, perfetto conoscenza tedesco, francese, possibilmente conoscenza tanto macchina; referenze, pretese. — Casella 1051 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33588

FARMACISTA diplomato cercasi riviera. Dettagliata referenza, o pretese. — Scrivere casella 1064 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 33573

PORTIERIA cercata per coniugi e figlia. — Rivolgersi G. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 33738

FATTORINO-esattore con 1000-1500 contanti cercasi per due ore giornaliere; mensile 50. — Vanclaire, posta. c 33630

PORTIERIA con signorile. Coniugi soli. Preferibili pensionati. — Scrivere M. G., fermo posta. c 33454

PRIMARIA Fabbrica Automobili Torino cerca immediatamente esperto capo-montatore per chassis e motori. Inviare copia certificati e pretese e quando disponibile. — Scrivere casella 1027 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33508

SARTE da uomo, aiutanti giovani cerco subito, lavoro continuato, ben retribuito. — Boffa Caterina, via Santa Chiara, 33. c 33634

SEGRETARIO disposto un'ora giornaliera, interessando contanti 1000-2000 garantite, cercasi. Mensile 100. — Arago, posta. c 33540

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. — Signorina, perfetta conoscenza italiano, francese, nozioni contabilità, occuperebbesi presso Ditta, preferibilmente come corrispondente, anche parte giornata. — Scrivere casella 1202 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33859

ABILE sarta recarsi in giornata presso signorili famiglie. — Rivolgersi via Mazzini, 17. c 33693

CHAUFFEUR, patentato anche condurre omnibus e a vapore, buon aggiustatore, cerca posto qualsiasi città. — Scrivere fermo posta D. E., 30, Torino. c 33720

COMMESSA giovane, bellissima presenza, intelligente, capace fare anche segretaria, cassiera. — Scrivere « Ecos », posta, Torino. 33766

CONTABILITA. Esperto contabile, disponendo ore serali e diurne, offresi tenere contabilità, corrispondenza, far bilanci, verifiche. — Scrivere casella 1215 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33253

EX-CARABINIERE cerca posto come magazziniere presso Stabilimento del Piemonte. — B. G., posta, Piasca. c 33687

FARMACISTI! Dipl'omando praticissimo offresi. — P. G., fermo posta. 33668

GEOMETRA trentacinquenne, pratico Amministrazioni, Avicole civili, rustiche, occuperebbe posto stabile, referenze, sarebbe disponibile per impiego stabile. — Scrivere casella 2547 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33732

GIOVANE tecnico, disponendo ore serali, occuperebbe occuparsi presso Studio tecnico, assumendo lavoro anche in casa. — Offerte casella 1246 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33764

GIOVANE licenza tecnica occuperebbesi subito, serio referenze. — Offerte casella 1050 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33732

GIOVANE 21enne, scritto, istruzione, cerca posto fiducia d'aspetto tirocinio. — Lorenzo, posta, Torino. 33701

GIOVANE commercio inglese, francese, italiano, impiegherebbesi parte giornata. — 72, via Secondo, Torino. c 33746

LICENZIATO istituto, disponendo ore serali, occuperebbesi presso piccola azienda. Pretese modestissime. — Lewis, 57, posta. c 33543

PROPRIETARI case e tenute. Amministratore importante Casa, esperto in agronomia, assumerebbe amministrazione di tenute o case. — Agronomo, piazza Bodoni, 5, Torino. c 33663

RAGIONIERE, capo contabile importante Società Anonima, impianti contabilità commerciale ed industriale, disponibile. — Offerte casella 1026 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32501

RAGIONIERE disimpegnerebbe impiegherebbesi subito. Miti pretese. Disposto anche breve tirocinio. — Scrivere U. A., posta, Torino. c 33649

SIGNORINA distinta famiglia, bella presenza, impiegherebbesi dama compagnia; disposta viaggiare. — Scrivere casella 1058 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33675

TESSITORE 28 anni, lunga pratica esposta stabilimenti lombardi, ottime referenze, occuperebbesi medesimo ramo in Torino. — Offerte fermo in posta A. B., 30. c 33715

TRENTENNE, ottime referenze, cerca posto fattorino palazzo signore. — Scrivere Curatello, via Nizza, 128. c 32707

VENTENNE licenza tecnica, bella presenza, pratico contabilità, lavori ufficio, referenze ottime, cerca impiego qualunque presso seria Ditta. Occorrendo disponendo cauzione. — Scrivere V. M. 375, posta, Torino. c 33674

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTA cercasi da seria Casa industriale per combinazione in accomandita o in corrente. — Offerte casella 1010 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33644

CERCO L. 2500 per 6 mesi, garantita con cambiale e con una mobiliere, buon interesse e partecipazione negli utili di vendita a convenirsi. — Scrivere prof. B. C., Torino, fermo posta. Ritirasi fino 20 corr. c 33676

CEDO imprestito 500 redimibili in un anno. — Scrivere casella 1062 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33681

CONTABILE-Cassiere, disponendo contanti, 20 mila garanzia, disponibile anche subito; eventualmente accomandita avviata, seria Casa. — Scrivere casella 1215 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33681

DENTISTI. Antico e nel centro della città Gabinetto da rilevarsi. — Scrivere casella 2032 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33411

DIRETTORE Stabilimento cerca capitalista 10.000-15.000 per impianto industria lucrosa. — Clermont, posta, Novara. c 33715

FARMACIA unica, riviera ponente, abitanti 2800, due medici, volendo ufficio postale, vendesi. Affittasi. Affare ottimo. — Dottore Schiapparelli, medici-chimici, Alessandria. c 33460

FARMACIA unica, piazzale, Congregazione, buon reddito, vendo circondario Saluzzo; ferrovia locale. — Ripa, piazza Madama Cristina, 3, Torino. c 33731

PER affari famiglia rimettesi avviatissima bottega frutta e verdura. — Rivolgersi dal portinaio via dei Fiori, 18. c 33717

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamento cintato 2500 metri adattabili magazzini stazione emissamento; desterebbesi trattamenti, raccordo ferroviario. — Verre, posta, Torino. 33702

AMPIA tettoia con dimessa metri terreno affittasi vicinanze Valentino. — Berti, Sagliano, 3. c 33742

ARENZANO: Affittasi appartamento ammobigliato nuovo, prospiciente il mare, vani 7, terrazzo. — Carlo Pittore. c 33439

CASA moderna 200,000 vende Galvano, cambio via Bogino, 27, Torino. c 33505

CASA centralissima, facile amministrazione, buono stato costruzione, reddito netto 1800, aumentabile, vendesi 40,000. — Geometra Fontana, via Bellezia, 16, piano 1.o. c 37131

CERCASI affittare o acquistare villa declino di campo, preferibilmente pressi, comodità ferrovia, tram. — Scrivere, precisando località, prezzo, ecc., casella N. 1044 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33697

COMPREREI casetta 15-20 mila o terreno fabbricabile fuori cinta. — Offerte dettagliate a casella 1109 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33609

VILLINO ammobigliato cercasi subito, vicinanze Torino, spazioso giardino, comodità moderne e tranvia. — Scrivere casella 1004 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33455

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI pel 1.o aprile alloggio d'angolo, piano 3.o, di 8 vani. — Corso Viareggio, 10. c 33705

ALLOGGIO signorile 7 membri, comodità moderne, affittasi via Ormea, 62. c 33682

CERCASI, rilevasi alloggio dieci locali primo piano, ammobigliato, centrale. — Portinaio Corte Appello, 11. c 33669

CERCO affittare bagno laboratorio anche fuori Barriera. — Corso Valentino, 38, Ancillotti. c 33746

DAFFITTARE al presente in piazza Carignano, N. 2, grandi locali al 1.o piano adatti ad uso commercio, industria, Banca, Club, ecc. c 33431

LOCALI, terreni gratis, confinanti stazione ferroviaria Airasca-Pinerolo, per industria richiedente facilità trasportazione, forza elettrica. Esclusi mediatori. — Presentarsi al prof. M. Cretto, via Belluno, 8, Torino. c 33622

LOCALI industriali, 300 mq. circa, cercansi in affitto. — Scrivere casella 1016 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33580

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Signora sola due camerette vuote o ammobigliate. — Rivolgersi Caffè Sport, corso Casale, 55 bis. c 33565

AFFITTASI a persona seria una bellissima camera ammobigliata sola o con cucina. — Andrea Provana, 3. c 33760

AFFITTASI alloggio ben mobiliato, 4-5 camere, con cucina. — Accapito Andrea Provana, 3. c 33758

CAMERA ammobigliata grande, piano terreno, presso locali Esposizione; volendo pensione. — Margherita, 26, posta, Torino. c 33767

CERCASI camera ammobigliata libera, possibilmente Porta Nuova. — Offerte, presso Ghibelli, posta. c 33729

DAFFITTARE piazza Castello, 31, tre camere elegantemente mobiliate. c 33420

INSEGNANTE governativo cerca camera mobiliata presso famiglia non affittacamere. — Scrivere casella 1046 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33719

SPAZIOSA camera ammobigliata, oppure camera salotto cerco stabilmente. — Offerte casella 1058 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33670

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI attivi agenti in tutte le principali città del Piemonte per articolo tecnico di gran consumo. — Scrivere, inviando referenze, casella 1176 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33454

INGEGNERE conosciutissimo mondo industriale, lavoratore energico, capacità lingue e viaggi, referenze 1.o ordine, disponendo capitale e studio locale Rappresentazioni centro Milano, cerca seria rappresentanza. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella 34 C., Milano. 33684

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI occasione passeggio bambino buono stato. — Scrivere Petit enfant, Rivoli. c 33708

ANELLINO — Assolutamente attendo notizie.... Sempre sei la mia piccina amata. Ut. c 33770

AUTOMOBILE 8 HP, due posti, come nuova, vendo, ottima occasione. — Archieri, via Genova, 22. c 33714

BANCO da falegname, usato, piccolo, ottimo stato, eventualmente con strumenti, cercasi. — Offerte casella 1056 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33678

BASCULE e ventilatore per forgia d'occasione cercasi. — Allemano, Galleria Subalpina. c 33723

BELLISSIME tolette nuove vendo, per annullato matrimonio, a prezzi d'occasione. — Asia, via Nizza, 17. c 33663

BICICLETTA inglese nuova, garantita, vendo lire 120. — Via San Domenico, 34. c 33753

CATTIVISSIMA — Non dipende da te. D'accordissimo. Colpa mia se la mia pazienza è esaurita! c 33776

CAVALIERE bruno — Scongiurata spiegarmi, anche con qualsiasi mezzo. Soffro orribilmente! Perchè tanta crudeltà! Pensale. c 33776

CERCASI d'occasione bella guardaroba grande, legno forte. — Scrivere casella 1051 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33767

ERMINIA N..o — Favorisca ritirare lettera fermo posta. c 33775

FRANKLIN in terra refrattaria verniciata (come nuova), vendesi metà prezzo. — Sarti, via Carmagnola, 6. 33737

GUARDAROBA noce doppia vendesi. — Scrivere casella 1055 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33771

LANDAULET d'occasione cercasi. — Offerte casella 1059 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33747

MANCIA chi consegnerà volpino nero bastardato, museruola cuoio, smarritosi domenica, corso Vinzaglio, 11. c 33080

MOTORE gas povero Crossley, 50 cavalli, vende buone condizioni Pastore Compagnia, Bea Damiano d'Asti. c 35425

ORONZO — Capriccetti. Volessi tempo pace. Cavallini, or rimbrottini, cattive. Avvicinatti vedendo. Ascolterai cuore che batte col mio. Vuoi? Appassionati ecci.... c 33768

PIERA — Impervata seviar! Attendo oggi sveglio. Non mancare. Saluti. Baci. c 34730

SIGNORA bella presenza, sana, robusta, dato culla mila, sposerebbe ricco signore, affittasse o sfitta persone. — Scrivere fermo posta Torino. A. N. 10. c 33770

UTRUK comincio novembre piano fissata segnato nuovo, 28 con cebisti, lire 450. — Via Bozza, 3. c 33706

VENDESI splendido servizio caffè e bicchieri per 12 persone. — Mariy, posta. 33763

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.ⁱ

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr M. LEPRINCE, Paris. Filiale LAPEYRE, Viale Monforte 19, Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa

RINFRANCA, o CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia mostra per posta L. 16 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 110, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerolerpina-Ipnolina si spedisce gratis dietro carta da visita.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.



Infondete dell'energia nei logorati!

Forse che non vi farebbe piacere sentire dire di voi, dagli amici: Ecco là un uomo forte?

Forse che non ambite ad avere lo sguardo vivo, il passo fermo, la figura eretta in modo che uomini e donne al vostro passaggio abbiano ad ammirare il vostro incedere virile?

Tutto ciò è proprio quello che ogni uomo va oggi cercando: perfezione fisica e perfezione morale, forza e vigoria di membra e di pensiero.

Poichè non può esservi nessuno che non ambisca ad essere forte, ad essere alla pari coi tutti i suoi pari, noi vi diciamo: Forte voi potete diventarlo; non avete che da seguire i suggerimenti che stiamo per darvi. Fate che il nostro appello non sia stato vano per voi!

Le medicine hanno fatto il loro tempo, esse sono fallite allo scopo. Ciò non può essere ignorato da voi. *Solamente l'Electro-Vigor* finora si è dimostrato adeguato allo scopo: il successo non mancò mai. Infatti esso non è che l'elettricità applicata al corpo umano e l'elettricità è la vita stessa. E' l'elettricità che fornisce il lubrificante alla macchina dell'organismo vostro e ne permette l'azione. Usatelo un solo mese e ve ne convincerete: esso vi darà salute e benessere.

Debolezza generale - Debolezza virile

Spettabile Dottore, San Cipriano-Rio da Fico Bolzaneto (Genova), 30 agosto 1908.

Ho portato il vostro ELECTRO-VIGOR per circa sessanta notti, e dopo le prime applicazioni constatai che mi sentivo rianimato da una nuova energia.

Seguitai quasi altrettante volte finchè non avevo ottenuto un completo risultato, ed ora posso assicurare che tutti i disturbi che prima mi tormentavano, sono affatto spariti, ed io me benissimo.

Il merito di tale risultato è tutto vostro, ed io mi sento in obbligo di ringraziarvi e di ricordarmi di voi come di tanti benefattori. Credetemi vostro Dev. DELLEPIANI ENRICO.

L'ELECTRO-VIGOR è un apparecchio di rinvigorimento che infonde una corrente di vitalità al vostro corpo anche durante il sonno. Esso risveglia lo spirito di primeggiare e di farsi largo nel mondo. Dei debilitati, degli sfiduciati esso ne fa altrettanti uomini nella fermezza della virilità. Se soffrite qualche malanno, esso ve lo scaccierà, siano pure i disturbi di stomaco, il varicocele, le lombaggini la sciatica, mal di reni, le malattie del fegato o solamente l'esaurimento nervoso.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta **Dott. M. C. Maclaughlin Co**

Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vitt. Emanuele, 20, MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto fascia.

Nome ....

Indirizzo ....

PELLICCIERIE

D. Righini e Figli - Via Roma, 2, TORINO

Grande assortimento **Jaquettes** per signora in Loutra, Astracan, Rat, Mousquet, Elettrique, ecc. **Stole e Collier** Renard, Secca, Martora, Ermellino. 31050

Specialità pelliccia per Uomo sempre pronte e da confezionarsi su misura.

Berretti, Coperte per vetture, Pelli-tappeto, Piumini per copripiedi — Merce garantita.

PREZZI SENZA CONCORRENZA

IL RICOSTITUENTE IL PIÙ SCIENTIFICO — RICOSTITUENTI DEL SANGUE

Genuine **PILLOLE e SCIROPPO BLANCARD** *Esigere il vero Prodotto.*

CLORO-ANEMIA - LINFATISMO - POVERTÀ di SANGUE - LEUCORREA - SCROFOLE-RACHITIDE

Tutte Farmacie e BLANCARD, Farmacista, 40, Rue Bonaparte, PARIS (6e).

CREOTALE

di VETTOR PISANI

Rimedio senza rivali contro le **TOSSI** ed i **CATARRI** d'indole acuta e cronica

LARINGITI — RAUCEDINI — BRONCO-POLMONITI — INFLUENZA

Flacone L. **3,50** — Spese postali in più

Si vende nelle sedi del Concessionario per la vendita in Italia;

ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO

Roma - Napoli - Torino - Milano - Firenze

Deposito generale: **NAPOLI** — Via Depretis, n. 62

I soli e veri **CRISTALLI JODATI ITALIANI** prescritti dai più illustri Clinici sono quelli di **VETTOR PISANI**, fabbricati dall'ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO. — Prego quindi la mia spettabile Clientela di usare nelle sue ordinazioni, la frase **CRISTALLI JODATI ITALIANI (Jodosalina)** di **VETTOR PISANI.** 32680

Che la nostra penna a serbatoio

WATERMAN'S IDEAL FOUNTAIN PEN

sia ottima, lo dobbiamo constatare oltre dal grande, continuato aumento della vendita, anche dall'infinito numero di imitazioni che ora si trovano sul mercato.

Qualunque altro tipo di penna a serbatoio **non può essere perfetto e garantito** quanto il nostro, epperò invitiamo gli acquirenti della penna a serbatoio

WATERMAN IDEAL

a voler osservare se vi si trova impressa la marca

Waterman's Ideal FountainPen

rifiutando tutte le sostituzioni di marche, che a scopo di maggior lucro, vengono offerte in cambio della nostra penna.

Tipo semplice da L. 15 in avanti — Tipo a riempimento automatico, da L. 18,50 in più — Tipo di sicurezza da L. 18 in avanti.

Catalogo illustrato gratis e franco da

L. & C. HARDTMUTH - MILANO

4 - VIA BOSSI - 4

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN — TORINO, Portici Piazza Castello, 20 — MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermanos) — GENOVA, Via XX Settembre, di fianco alla nuova Borsa

Fabbrica di Impermeabili Spolverini per viaggio e per automobile - Vasche da bagno di gomma pieghevoli per viaggio. 11882

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

FOSFOROGENO GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI

FOS - FO - RO - GE - NO — ALIMENTO DEL CERVELLO

FOSFOROGENO VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.50 CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI.

SCIATICHE Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità dicorare da soli **AntisciaticoBonazia**. Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta. Cura L. 20 Posta 0,60 in più. **Farm. Dott. MIONE** Torino, P. Vitt., 10 27368

Distintissima pensione per signore e signorine. Per informazioni rivolgersi all'Istituto Maffei, via Po, 4.

Liquidazione tessuti drapperie, laneria, flanelle, velluti. Paletots e completi su misura. Vera occasione. Via Garibaldi, 2. 39983



Non dite che una cosa non è pratica finchè non l'avete provata, specie quando più di 23000 addizionatrici Burroughs in uso sono a provare che risparmiano tempo, lavoro e salute a chi per le proprie mansioni di contabile ragioniere deve fare somme su somme.

Informatevi come ciò avviene!

Voi potete godere dell'esperienza degli altri senza alcun rischio.

L'Addizionatrice "Burroughs"

non ha rivali per la compilazione di statistiche, bilanci di verifica, ecc. Facilmente si possono scrivere sino a 50 addendi al minuto. Chi può fare altrettanto a mano e dare il totale nello stesso tempo? 36145

Domandate Catalogo **S.a ENRICO DE-GIOVANNI**

Burroughs Adding Machine Co., Milano, via Giulini, 4

DIFFIDA Avvertesi chi avesse crediti verso il signor Ussi Luigi, esercente il negozio di commestibili in via Lombardore, N. 10, di presentarli dal signor Moretto Giovanni, drogheria in corso Regina Margherita, N. 61, entro il corrente mese. 33700

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Ricbotta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 646

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche. CONSULTI TUTTI I GIORNI - via BERTHOLLET, 8. Prof. D.r R. Bgnara Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio - Policlinico. **Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.** 900

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.* Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16. 126

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). a5024

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 52 — *Telefono 11-78* — Stabil.: via S. Donato, 40 128

Leggete questo attentamente!

I disturbi nella circolazione

Artritismo

Sarebbe grave errore il credere di dover utilizzare il DEPURATIVO RICHELET solamente al primo apparire della manifestazione delle malattie della pelle dovute alla invasione di umori nel sangue.

Il DEPURATIVO RICHELET possiede un'azione molto più vasta, come rilevasi dai sorprendenti risultati ottenuti in tutte le affezioni del sistema circolatorio, anche se dovute alle arterie, che sono meno sensibili all'azione del sangue che trovasi già infermo.

La sua azione è efficace, sopratutto sulle persone di oltre 45 a 50 anni, quando il cuore diventa meno vigoroso, quando le arterie diventano meno elastiche, producendo in questo momento delle perturbazioni nella circolazione del sangue, cioè: *congestioni, intorpidimenti, deliquii, affanno, enfiagioni delle membra, vertigini e sincopi, pesantezza del capo, reumatismi, dolori articolari, nevralgie persistenti, gotta, ecc.,* in una parola, in tutte le manifestazioni di origine artritica.

E' necessario anche alle signore giunte alla età critica, poichè sopprime i disturbi molte volte gravissimi, di questo difficile periodo. Non si saprebbe mai abbastanza raccomandare, alle persone che hanno già sofferto di qualche disturbo nella circolazione del sangue, l'uso quasi costante del DEPURATIVO RICHELET. Un opuscolo italiano illustrato viene distribuito gratis dai signori Depositarii a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere questo opuscolo ugualmente gratis rivolgendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertirotty & G. Torre, via S. Donato, 35, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni; Taricco, piazza San Carlo - Cordoni & Como (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Vigitino, via San Donato, 9 - Cav. Fornelli, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 13 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: cav. Falcone — AOSTA: Galimio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Fenoglio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Vola — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI': Gasco — NOVARA: cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gaymonat — VARALLO: R. Chiarla — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Borera.



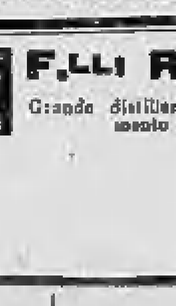
PREPARATE ORA I LIQUORI

coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI li troverete belli e splendidi per le feste.

COLORO *che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1* venduto per *réclame* in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene dosi per *10 litri* di ottimo *Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedittino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisetta di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Lamponi,* con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare 400 liquori diversi. 32676

Mandare Vaglia Postale al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO



LA MERAVIGLIOSA Stufa Sanitas

Brevettata trasportabile

Senza tubazioni nè fumo, nè odore

Si spedisce in prova senza alcun impegno d'acquisto

Chiedere listino spiegativo 27987

Vittorio Derossi

Si spedisce la prova — Via Carlo Alberto, 24 - **TORINO**

—(Cercansi rivenditori in ogni città d'Italia)—

RIMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro

l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA

mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalla più leggera **insonnia** al più grave **isterismo.**

Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**

con **l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI**

Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 8, TORINO 8

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - MILANO Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.